ANNO XLIX MATTINO TORINO, Domenica 11 Luglio 1915 MATTINO NUM. 190

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	18,25	4,75	1,65
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSER

Posizioni austriache sull'alto Adige e in Valle Travenenzes

conquistate dalla fanteria e dagli alpini

Attacchi in Val Daone e sull'altipiano carsico respinti - Il sopravvento delle artiglierie italiane nella zona dell'Isonzo

Il sottocapo dello Stato Maggiore conferisce a Parigi coi ministri della Guerra e degli Esteri e con Poincaré

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 10 luglio 1915.

Il nemico insiste nei suoi attacchi in val Daone: forti nuclei di fanteria, sostenuti anche dal fuoco di artiglieria tentarono ivi nella giornata del 9 contro la nostra posizione di Malga Leno un'azione di sorpresa, che fallì però completamente. Per contro in valle Terragnole (Adige), un nostro reparto di fanteria spintosi innanzi fino alle posizioni di Malga Sarta e di Costa Bella, dominate dalla valle stessa, riuscì ad impadronirsene di sorpresa.

Nell'alto Cordevole, durante la notte sul 9, due forti attacchi nemici furono successivamente portati contro la nostra occupazione alla testata del Vallone di Franza; vanno entrambi respinti.

Nell'Alto Boite i nostri alpini, dopo aver arditamente scalato il Monte di Fanes, sorprendevano in valle Travenenzes truppe nemiche trincerate e ne conquistavano le posizioni, prendendo anche una ventina di prigionieri.

Nella zona dell'Isonzo il nemico va spiegando numerose artiglierie di medio calibro; ma le nostre artiglierie le controbattono con crescente efficacia. Nella notte sul 10 nuovi violenti attacchi pronunciati contro le posizioni da noi recentemente conquistate nell'altipiano carsico furono immediatamente respinti.

Generale CADORNA.

Si tratta d'una serie di piccoli successi ottenuti dalle nostre truppe su punti diversi del nostro fronte, sia attaccando posizioni nemiche, sia respingendo gli attacchi austriaci. Ma tutte le azioni cui accenna il bollettino del 10 luglio non hanno alcun legame tra loro, e si collegano piuttosto ai combattimenti avvenuti precedentemente, oppure costituiscono il principio di nuove azioni nei punti dove finora non erano avvenute che piccole avvisaglie di pattuglie d'esplorazione. L'attività del nemico in Val Daone continua a manifestarsi con una serie di attacchi infruttuosi, dei quali gli Austriaci variano la direzione, senza mai cercare di cogliere il punto debole delle nostre posizioni. Come abbiamo già avuto occasione di accennare, sembra che le fortificazioni austriache di Lardaro valendosi della loro difesa mobile, tentino di stringere il cerchio in cui sono strette dalle nostre truppe o dai nostri cannoni.

Nell'alto Cordevole, il giorno 6, le nostre artiglierie pesanti portate in posizione con grandi sforzi, avevano aperto il fuoco per la prima volta contro l'opera austriaca di La Corte e contro la Taglata Tre Sassi, al passo di Val Parola, danneggiandole gravemente. Il nemico ha perciò tentato, nella notte del 9, di riprendere le posizioni da noi occupate alla testata del vallone di Franza. Ma i suoi due forti attacchi notturni sono stati respinti.

Al successo della nostra difensiva in val Daone e nell'alto Cordevole fanno riscontro i brillanti successi di due azioni offensive compiute dalle nostre truppe.

La valle Terragnolo è percorsa da un piccolo affluente che si scarica nell'Adige a Rovereto, e da una buona strada che attraversa a passo Borcole la catena principale fra val Lagra e val d'Adige, mettendo in comunicazione Arsiero con Rovereto. La nostra avanzata, che nel settore dei Lessini e di Val d'Adige aveva raggiunto fin dai primi giorni posizioni assai prossime a Rovereto, si era arrestata invece poco al di là del confine, al passo di Borcole, senza poter vincere la resistenza dei trinceramenti austriaci di Malga Sarta. L'azione di sorpresa compiuta brillantemente dalla nostra fanteria, ha tolto di mezzo quell'ostacolo, rendendoci padroni delle posizioni austriache — ciò che permette ora di collegare l'avanzata per valle Terragnolo con quella di valle di Vallarsa, che ha da parecchio tempo raggiunto Valmorbia.

Nell'alto Boite i nostri intrepidi alpini, con una ardita scalata del monte di Fanes hanno sorpreso trinceramenti nemici in valle Travenanzes, impadronendosene e facendo prigionieri. L'importanza dell'operazione compiuta risulta dal fatto che il M. di Fanes domina il passo di Falzarego, fra Cortina d'Ampezzo e la valle Livinallongo, e con l'occupazione dei trinceramenti di valle Travenanzes si è esteso verso ovest il raggio d'azione delle nostre posizioni attorno a Cortina d'Ampezzo.

Nella zona dell'Isonzo, alle azioni compiute dalle nostre numerose e potenti artiglierie, il nemico risponde con un aumento di artiglierie di medio calibro, che vengono vigorosamente controbattute con crescente efficacia. Da parte nostra si costituiscono enormi batterie di centinaia di cannoni (un testimonio oculare della battaglia di Plava, maggiore ungherese, accennava al fuoco di 250 cannoni italiani), per preparare l'avanzata delle nostre fanterie; gli Austriaci rispondono accumulando anch'essi numerose artiglierie sul punto minacciato. Quale esso sia, è compito non dico, ma è facile fare indicazioni. Si può però ritenere che [illegible] dell'azione [illegible] dell'Isonzo.

Il generale Porro a Parigi

PARIGI, 10.

I giornali annunciano che il generale sottocapo Porro, sotto-capo di Stato Maggiore nell'esercito italiano, è giunto ieri mattina a Parigi, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. Alcuni addetti dell'Ambasciata italiana l'attendevano alla stazione di Lione. Il generale Porro è disceso in un albergo della via di Rivoli e si è recato alle dieci del mattino al ministero della Guerra, ove ha avuto una lunga conferenza col ministro Millerand. A mezzogiorno il sotto Porro si è recato all'Ambasciata d'Italia dove ha preso parte ad una colazione offerta in suo onore dall'ambasciatore Tittoni. Nel pomeriggio il generale Porro è stato ricevuto alle ore due dal presidente della Repubblica e si è poscia recato a visitare il presidente del Consiglio Viviani. Alle 4.30 il generale Porro è entrato nel Gabinetto del ministro degli Esteri, Delcassé, col quale si è lungamente intrattenuto.

(Ag. Stefani).

La missione Porro

nelle sue cause e nei suoi effetti

Roma, 10, notte.

(Visto dalla censura di Roma).

La missione del generale Porro a Parigi viene giudicata dal mondo politico italiano come un atto di eccezionale importanza tanto ai fini della nostra guerra come ai fini della situazione diplomatica dell'Italia. Nessun dubbio che la missione del generale Porro abbe carattere esclusivamente militare, non fu così missione politica. Il lato politico dell'avvenimento scaturisce dalla nuova situazione creata all'Italia dalle operazioni che si svolgeranno sui campi di battaglia in seguito agli accordi di Parigi, operazioni le quali creeranno legami e identità fra la nostra guerra al confine austriaco e la guerra dei nostri alleati. E' da segnalare che gli eventuali accordi intervenuti tra il sottocapo di Stato Maggiore italiano e gli elementi direttivi della guerra che la Francia conduce, non si riferiscono alla partecipazione di elementi italiani nella lotta che la Francia, assistita dall'Inghilterra, sostiene sulle proprie frontiere. La missione del generale Porro riguarda la realizzazione di un piano, di cui si è recentemente parlato, e alla cui esecuzione si era soltanto apparentemente rinunciato. Si tratta ora di dare all'azione degli eserciti della Quadruplice Intesa quella armonicità di svolgimento, quella simultaneità di sforzi che permetteranno di raggiungere il massimo rendimento degli elementi impiegati. Ecco una delle maggiori ragioni della missione Porro, missione di cui non prenderemo presto i risultati. La missione Porro non deve infatti essere giudicata isolatamente, ma deve essere posta in rapporto con le congenere conferenze militari avvenute a Calais fra il primo Ministro inglese Asquit, il ministro inglese della guerra lord Kitchener, il generale French e il generale Joffre accompagnato dal presidente del Consiglio e dai Ministri militari della Repubblica. La conferenza del sottocapo di Stato Maggiore italiano e dei Ministri francesi avvennero subito dopo il ritorno a Parigi degli stessi Ministri francesi reduci da Calais. Gli accordi del convegno di Parigi furono adunque conseguenza degli accordi di Calais. Da questo colossale sforzo comune, intelligentemente armonizzato, uscirà un risultato forse impensato per le varie guerre che la Quadruplice Intesa conduce a sostegno della causa della civiltà e del diritto di nazionalità.

Ma oltre al lato militare, al lato tecnico del convegno di Parigi, esiste anche un lato politico non meno importante del convegno stesso. La missione del generale Porro all'estero è un atto palese, che può avere le sue ripercussioni negli imperi centrali.

E' la prima volta che l'alleanza fra l'Italia e la Triplice Intesa, uscendo dal campo diplomatico, si afferma nel campo militare creando una collaborazione che era finora [illegible] e che [illegible] pubblicamente.

Gli imperi centrali compiono uno sforzo disperato per ottenere la neutralità bulgaro-rumena. Se la notizia, che giunge da Sofia, del convegno di fin di luglio ad Atene dei tre sovrani di Grecia, Rumania e Bulgaria, tre cugini degli Hohenzollern, è esatta, è evidente che una nuova minaccia pesa sulla Quadruplice Intesa. Inoltre, le notizie del lento ostruzionismo che la Bulgaria e la Grecia andrebbero esercitando contro la consegna da parte della Russia all'Italia dei prigionieri delle terre irredente italiane, dimostrano che la tela degli inganni cresce a danno della Quadruplice Intesa. Questa si difende, pertanto, stringendo le file delle sue alleanze e della solidarietà.

Commenti romani

Roma, 10, notte.

La *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* commentano il viaggio del generale Porro a Parigi. La *Tribuna* scrive: — Il fatto e le cause della ritirata dei russi in Galizia e i corollari che dai Governi dell'Intesa sono stati tratti circa i grandi problemi da risolvere, i sintomi, diventati sempre più chiari in questi giorni, di sforzi disperati degli imperi centrali nel difficilissimo momento della loro guerra, accompagnati da manovre pacifiste fatte eseguire dai partiti socialisti, tutto accenna a un culminante momento della guerra europea e giustifica fra i Governi dell'Intesa la necessità e l'opportunità di un continuo contatto politico e militare, di un incessante scambio di vedute nella guerra contro il nemico comune. Oggi stesso una conferenza è avvenuta a Calais fra i ministri inglesi Asquith, Crewe, Kitchener, Balfour coi ministri francesi Millerand, Augagneur, Thomas, conferenza non solo politica ma anche militare, avendovi preso parte i due capi di Stato Maggiore, il generale French per gli inglesi e il generale Joffre per i francesi. Salta subito agli occhi che non può non essere messa in connessione con tale conferenza l'odierna visita del generale Porro a Parigi e il suo scambio di vedute cogli stessi ministri francesi che ritornavano da Calais. Con quali precedenti — conclude la *Tribuna* — il significato del viaggio del generale Porro e la sua importanza non possono sfuggire, così come non possono non suscitare il più vivo compiacimento per la perfetta armonia esistente fra i Governi e gli Stati Maggiori della Quadruplice, armonia di cui esso è un sicuro indizio.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: — Il convegno di Parigi è il primo segno palese e ufficiale della fratellanza militare latina. Il nemico comune, sono in campo col poderoso strumento di una lenta e occulta preparazione per affermare l'egemonia della propria razza su tutte le altre, sull'Europa, sull'Asia, sull'Africa e sui mari, ha posto gli altri Stati al bivio tremendo: o vincere o perire. Le due nazioni latine, al pari degli alleati, hanno accettato solennemente il dilemma posto dal nemico. Ma il più sicuro mezzo per ottenere la vittoria sta nell'armonico concatenamento delle operazioni militari, donde la necessità di frequenti intese e di continui contatti fra gli uomini politici e i vari Stati Maggiori. Il viaggio del generale Porro a Parigi risponde appunto a questa necessità ed è quindi un favorevole segno del prospero avviamento verso il quale si indirizzano gli avvenimenti della Quadruplice».

Un colonnello gravemente ferito

durante un combattimento

Colre Montenotte, 10.

Il tenente-colonnello Angelo Rocca è stato colpito gravemente ad una gamba in uno degli ultimi combattimenti, mentre portava alla vittoria il suo battaglione.

Malgrado la gravità della ferita egli volle restare sul campo dell'onore e continuare serenamente ad impartire gli ordini, quando una scheggia di shrapnell venne a fracassargli il braccio destro, per cui dovette essere ricoverato nella prossima ambulanza e di là all'ospedale di Bologna dove è accorsa il fratello cav. uff. Luigi per recarvi l'amoroso conforto.

Un grande elogio inglese

della nostra Marina

(Nostro servizio particolare).

Londra, 9, sera.

La nostra prima ferita marittima, quella dell'*Amalfi*, ha qui l'unico effetto di far mettere un bel segno d'onore nelle nostre caratteristiche della nostra flotta. La simpatia che la nostra perdita ci procura in Inghilterra va unita ad una grande ammirazione verso il sangue freddo e la disciplina dei nostri marinai. «L'evento — scrive il critico navale del *Times* — testimonia altamente dell'allenamento e della disciplina della marina italiana, giacchè le vite di quasi tutto l'equipaggio furono salvate ed è la prima volta che una nave di questo tipo è stata affondata da un sottomarino senza trascinare seco nel gorgo la larga proporzione dei suoi ufficiali e marinai».

Lo scrittore naturalmente non si sforza di mascherare la nostra perdita. «Eccellente nave — scrive — era l'*Amalfi*, la quale faceva parte di un gruppo di quattro molto utili incrociatori moderni, comparabili con alcune delle migliori unità della loro classe nelle flotte inglese, tedesca e giapponese. D'altronde, siccome l'Italia possiede altri otto incrociatori corazzati di fronte ai due soli di cui dispone l'Austria, la scomparsa dell'*Amalfi* non intacca gravemente la superiorità che l'Italia tiene sopra la sua antagonista in questo genere di navi. Il critico osserva poi che i nostri alleati ebbero già a sperimentare da parte loro perdite simili. E' infatti curioso notare — continua egli — come un maggior numero di incrociatori corazzati nelle varie marine siano rimasti colati e avariati di quel che sia avvenuto per navi di altro tipo. Quanto alla presenza di una nave importante come l'*Amalfi* in acque così propizie per attacchi con sottomarini è spiegata in parte dalle condizioni geografiche locali e in parte da necessità di mantenere un'effettiva vigilanza sui movimenti degli incrociatori leggeri e dei *destroyers* austriaci che tentarono già varii *raids* sul litorale italiano da Venezia a Barletta. Dei sottomarini inglesi operavano nel Baltico in appoggio alla squadra russa. Benchè i tedeschi sembrassero credere impossibile che i subacquei nemici potessero penetrare in quelle acque eludendo la vigilanza e le mine alla sua imboccatura, le autorità inglesi peraltro avevano vistato ogni accenno alla cosa, nonostante alle allusioni fatte più volte da giornali continentali e americani. Ora finalmente l'Inghilterra ha la soddisfazione di annunciare in via ufficiale che il sottomarino che affondò il 2 luglio la *predreanought* tedesca nel Baltico appartiene alla marina inglese. Si osserva a tale proposito che se i subacquei britannici non godettero sin qui le *chances* di distinguersi come quelli tedeschi, pure si mostrarono arditi, abili e fulminei ogni qualvolta una occasione abbe ad offrirsi.

M. PRATI.

I primi successi dell'Intesa

in Vaticano

Per l'indipendenza belga e contro i gas asfissianti

Roma, 11, notte.

(Visto).

(A.) — Il concordato fra la Santa Sede e la Serbia è da oggi entrato in pieno vigore. Il Governo di Serbia ha nominato S. E. Michel Gavrilovich, già Ministro plenipotenziario serbo a Cettigne e suo Plenipotenziario presso la Santa Sede. L'illustre uomo è giunto a Roma ed ha avuto vari colloqui col Cardinale segretario di Stato Gasparri. Quanto prima sarà ricevuto in particolare udienza da Benedetto XV al quale presenterà le sue lettere credenziali. Nei circoli vaticani non si nasconde la soddisfazione per questo importantissimo avvenimento. Noi italiani dobbiamo essere lieti poichè certo rappresenta un *diminuitio capitis* dell'Austria che, con tutte le sue arti, ha cercato fin dal principio di mandare a monte le trattative fra il Vaticano e la Serbia.

Si crede imminente nei circoli vaticani la pubblicazione di due documenti diplomatici della Segreteria di Stato, uno diretto al Belgio, l'altro all'Inghilterra. In quello riflettente il Belgio si afferma che il Vaticano farebbe dichiarazioni esplicite di condanna della violazione dell'eroica Nazione e si farebbero voti per il ritorno dell'indipendenza belga. In quello destinato all'Inghilterra le cardinalizie per l'affondamento del *Lusitania* e per l'uso dei gas asfissianti sarebbero categoriche. Si aggiunge che questi due documenti sono stati provocati dall'azione diplomatica dei due Ministri del Belgio e dell'Inghilterra accreditati presso la Santa Sede.

Un altro attentato

contro il Sultano di Egitto

Alessandria d'Egitto, 10, mattino.

Mentre il Sultano si recava a pregare, una bomba, gettata da una finestra, cadde presso i piedi dei suoi cavalli, senza però scoppiare. L'autore dell'attentato si è salvato. Il Sultano si recò nella moschea a recitarvi preghiere, e nel pomeriggio fece la consueta passeggiata. (Ag. Stefani).

Il secondo crimine turco-tedesco

Roma, 10, notte.

(Visto).

Sul nuovo attentato al Sultano d'Egitto la Tribuna pubblica da Londra 10: E' la *seconda volta che si attenta alla vita di Hussein da quando è salito al trono egiziano. L'insistenza di questo tentativo criminoso viene dal pubblico inglese giudicata come una prova evidente degli intrighi turco-tedeschi in Egitto dove il nuovo Sultano non può attirare odio intorno a sè, dato il suo benefico atteggiamento e la sua riconosciuta bontà verso gli indigeni. Mai finora d'altronde in Egitto si era fatto uso di bombe per attentati politici. In Inghilterra si augura che siano prese le misure più severe*

Il Sultano di Turchia

è morto?

Roma, 10, notte.

(Visto).

L'Idea Nazionale pubblica: «Notizie da Atene e da Sofia annunziano che il Sultano della Turchia sarebbe morto da qualche giorno e che i giovani turchi terrebbero celata la notizia per timore di complicazioni politiche».

Altre notizie pure di fonte balcanica affermano che a Costantinopoli regna un vivo fermento e che è in via di formazione un nuovo partito di opposizione al Governo e ai tedeschi che spadroneggiano nel paese.

La Svizzera

pronta a ospitare 6000 prigionieri feriti

Berna, 10, sera.

Il Governo svizzero ha tutto approntato per accogliere i primi scimmia dei prigionieri ammalati e feriti che, secondo il desiderio del Papa, dovranno essere internati nel territorio della Confederazione. E' stato provveduto per il servizio sanitario e per l'assistenza religiosa. I prigionieri troveranno in Isviazera tutto il conforto necessario.

La battaglia di Plava

narrata da un ufficiale ungherese

L'elogio dei nostri soldati pronunziato da un maggiore nemico in mezzo al combattimento

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 9, notte.

(Visto).

Particolari inediti della battaglia di Plava, svoltasi dal 5 al 20 giugno, appaiono in una lettera da Budapest, pubblicata dalla *Morning Post*. Essi furono dati al corrispondente da un ufficiale ungherese reduce dal fronte, e mettono in risalto la pertinacia delle nostre truppe nei loro attacchi e l'efficienza della nostra artiglieria.

. . . . . .

Dei prigionieri narrarono che prima della battaglia e nel suo colmo, il nostro Re si trovava fra le sue truppe. Duecentocinquanta cannoni furono concentrati intorno a Plava. Le forze austriache consistevano in reparti di dalmati, boemi, rumeni, polacchi ed ungheresi, oltre il 103.o battaglione viennese, chiamato più tardi. Il campo di battaglia si stendeva lungo le pendici delle alture di Plava; il piccolo villaggio di Plava, trovandosi sotto le alte montagne e sulla cima di un piccolo colle, subì il fuoco dell'artiglieria di entrambi i belligeranti. Il possesso del villaggio significava per gli italiani il passaggio dell'Isonzo; quindi era per gli austriaci di valore capitale. Le posizioni austriache sulle pendici intorno erano straordinariamente fortificate. Gli italiani aprirono il bombardamento il 5 giugno, cercando di snidare i pezzi nascosti dal nemico, e tempestarono di granate e di obici le strade per impedire l'arrivo di rinforzi. In certe piccole aree piombarono altre cinquecento proiettili.

«Fu l'8 giugno che una Brigata italiana, scendendo dal monte Kolowat, varcò il fiume sul ponte, e si lanciò alla scalata di Plava. Intiere forze austriache le furono rovesciate contro e l'arrestarono, ma non riuscirono a raggiungere o distruggere il ponte.

. . . . . .

Gli italiani allora sospesero gli attacchi e ripresero il bombardamento. Tale su fu la veemenza, che gli uomini reduci dai più infernali duelli di artiglieria sui Carpazi e in Galizia non resistettero all'orrenda tensione: ufficiali caddero svenuti, molti impazzirono in mezzo allo scroscio spaventoso di quel fuoco concentrato di duecentocinquanta pezzi. Le granate venivano a schiacciarsi contro le scarpate della roccia così spesse da sembrare erutate da titaniche mitragliatrici. Era impossibile udire i comandi; le schegge delle rupi seminavano la morte entro le trincee. Per i sentieri da capra si riuscì a portare via una porzione minima dei caduti; fino a sei uomini occorrevano per trasportarne uno a una stazione di medicazione nel basso. Molti poi si rifiutavano di tornare su. Questa musica bolgiana durò dalle 4 alle 21.

«Quando la fanteria italiana fu mandata all'assalto delle posizioni bombardate, le truppe dalmate furono le prime a contendere l'avanzata. Acquattate dietro le rupi tempestarono di fucilate gli avversari che correvano avanti su tre linee; ma i nostri momenti più terribili, proseguì l'ufficiale ungherese, vennero più tardi. Gli italiani rinforzati da un'altra brigata, saltrono dalla sponda orientale dell'Isonzo in tal numero e con tale determinazione che le cause arroventate dei nostri fucili si rifiutavano di sparare più oltre. Una quarta brigata fu vista trotterellare in riserva dietro le prime tre. I nostri avamposti furono colti di sorpresa: una intiera compagnia cadde prigioniera e gli italiani balzarono su, contro il tremendo fuoco dei nostri fucili e dei cannoni con tanta calma e coraggio che perfino il più valoroso dei loro avversari, il maggiore Tuandija esclamò: «Onore e rispetto agli italiani che si comportano magnificamente».

«Essi pertanto raggiunsero fino a 6 metri di distanza i parapetti di roccia che ci coprivano e ricominciarono il fuoco. . . .

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . E gli

nostri fucili roventi si rifiutarono di sparare. Vedemmo balzare gli italiani sulle roccie davanti a noi; ma non ci furono scontri alla baionetta, perchè avevamo l'ordine di ripiegare su un'altra cima a Palievo, dove le riserve erano pronte per respingere una ulteriore avanzata nemica.

«Non so quanti uomini perdemmo, perchè arrivando a Paliev quella mattina i superstiti e le riserve furono uniti in furia per un contrattacco che presto seguì. Fu una cosa orribile! L'area d'azione era angusta e, quando le nostre truppe raggiunsero le ultime posizioni, i fucili furono scartati; si lottò a pugni, pietrate, bastonate; fu qui che un generale fu trascinato via con una palla attraverso il cranio. Non so quante volte l'altura abbia mutato padrone, nè chi la tenga oggi; ma è certo che migliaia di bravi soldati morirono per esso...».

M. PRATI.

La parola del Re

"Con simili soldati non si potrà mai perdere,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, sera.
(Visto).

Nuovi episodi sulle operazioni di guerra che si svolgono sul Tonale e nella valle di Sole vengono pubblicati dall'«Idea Nazionale»:

Il tranello della bandiera bianca

«Un maestro — narra il corrispondente dell'«Idea Nazionale» — in fatto dal nemico nella notte dall'11 al 12 giugno contro le nostre posizioni. L'attacco fu iniziato dalle batterie dei forti mentre i proiettori coi loro grandi fasci luminosi frugavano i fianchi della montagna cercando di dirigere il tiro. Sparavano tutti cinque i forti nemici del sistema del Tonale. Dopo circa un'ora di musica infernale avanzò la fanteria austriaca in forze considerevoli. Ma i nostri lieti alla loro volta individuate le posizioni avversarie e aggiustato il tiro, scaricarono sul nemico una valanga di mitraglia mentre le truppe attaccavano con grande impeto, benchè inferiori di numero. Gli austriaci in breve furono agonizzati e costretti a retrocedere con perdite assai gravi. Oltre a morti ed a feriti, lasciarono nelle mani dei nostri numerosi prigionieri e un ricco bottino. I nostri tornarono all'accampamento alle cinque del mattino, lieti e tranquilli, come se non fosse avvenuto nulla di enormale; anzi i pochi feriti, tutti leggermente, partecipavano alla gioia comune per l'importante successo riportato. Non si parlò d'altro per due giorni fra i nostri. Per due giorni perchè al terzo il nemico tentò un nuovo assalto, quasi di sorpresa, ma minor impeto del precedente. Ma non ebbe fortuna. I nostri se ne liberarono senza soverchia fatica.

Freddo intenso sul Tonale

«Il freddo nelle trincee è intenso sul Tonale e nella valle Sole e il modo di difendersi completamente qualche volta manca. Ma non manca mai l'allegria e la fiducia nella vittoria; quella integra gaiezza, costochè ne risulta una meravigliosa sicurezza che rende il soldato italiano l'intrepido guerriero che oramai tutti conoscono. L'allegria dei nostri soldati è divenuta proverbiale. Il freddo può incrudelire, la neve abbaierci, spinta dal vento sulle trincee scavate nella morenica, ma il soldato canta: «O sole mio!...».

Particolari inediti sulla conquista italiana del Carso vengono pubblicati dal *Giornale d'Italia* in una corrispondenza da Cormons.

La furia nemica su Sagrado

«Quando i nostri entrarono a Sagrado, i nemici vinfuriarono sopra coi cannoni, sagrado fu ridotta ad un cumulo di macerie. Una delle prime cose che distrussero fu il campanile della chiesa. Gli austriaci pensarono che potesse essere per gli assaltori un ottimo posto di osservazione e vollero distruggerlo, accanendovisi per mezza giornata. Infine una grossa granata colpì la base, e il campanile bianco precipitò. Adesso è rimasto solo il tronco inferiore. Ogni giorno il nemico scaglia mitraglia sulle case dove albergano i nostri.

«Gli ufficiali ed i soldati sostano assai spesso, tranquillamente, a consumare i loro pasti, a riposare le membra stanche nelle poche case sinora risparmiate dai proiettili. In quelle case vi è qualche letto, e un letto per uomini che salvola dormono da una settimana sulle pietre del Carso, diventa una conquista ideale, degna di ogni sacrificio. Dicono che alcuni giorni fa sull'angolo di una casa, in cui dormivano alcuni ufficiali di artiglieria, precipitò di notte una granata. Questi si destarono, balzarono dal letto, si disposero a vestirsi ed a partire. Ma uno di essi, un sottotenente giovane e spensierato, tornò, dopo aver compiuto un'ispezione rapida e difficile, e disse ai compagni: «Se la casa non è caduta finora, pare difficile debba cadere tra mezz'ora. D'altronde, mi pare anche assai difficile che un'altra granata voglia seguire la stessa carmino preciso della prima. Propongo quindi di riprendere il sonno in barba agli austriaci». Mezz'ora dopo russavano tutti. Il cannone cantava la ninna-nanna agli ufficiali».

Insulti da trincea a trincea

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* narra poi un impressionante episodio avvenuto presso Plava, dove le trincee italiane e austriache sono così vicine che avviene continuamente uno scambio di insulti, dovuti alle provocazioni austriache.

«Si giunse nelle nostre trincee — dice il corrispondente — ad uno stato di eccitazione morbosa. Una sera gli austriaci non vollero privare i nostri di un ultimo complimento vespertino. I primi saltarono su una delle trincee più elevate e con fragore altissimo, pare per mezzo di un megafono, una voce tuonò: «Vi aspettiamo per questa notte, figli di cani, sulle nostre trincee!... Ma il vostro è un popolo di vigliacchi e voi non verrete!». E, letti di una così ardimentosa provocazione, si accucciarono sulla paglia nelle loro catacombe corazzate. Ma il loro invito non era stato vano. I nostri soldati, invece di sdraiarsi sulla pura terra delle trincee, aguzzavano gli occhi verso il nemico. Due soldati accampati in una trincea di prima linea erano particolarmente preoccupati e complottavano a bassa voce. Come s'inoltrava la notte e la più parte dei nostri era distesa contro i ripari a sonnecchiare, nelle trincee non vigilavano che le sentinelle e quei due accovacciati l'uno presso l'altro, in attesa. Ad un tratto si mossero, scivolarono tra i dormienti, corsero al limite della trincea per essere sicuri che l'ufficiale non li vedesse; poi uscirono nella notte fonda. Cinque minuti dopo un grido lungo, acuto, terribile risuonava nelle tenebre: «Eccoci arrivati!... Ecco i vigliacchi!... Prendete su, questo, razza di infami!...», e dopo il grido un fragoroso di fucileria, cui tosto dietro dalle trincee austriache un tempestare di colpi da ogni parte. I nostri nelle trincee si destarono; corsero con i fucili ai parapetti. Videro allora nella notte un'ombra enorme di corpo, carica di un enorme fardello, ed intorno ai esso fulminavano i proiettili nemici. Riconobbero uno dei loro che portava sulle spalle il compagno. Arrivò incolume miracolosamente e depose il compagno sulla sella: era cadavere. Poi sedette e disse: «Abbiamo dimostrato di non essere vigliacchi. Pochi di quelli che ci hanno insultati sono vivi ancora». Lo obbligarono a raccontare. Esso e l'amico, i due soldati d'Italia, erano arrivati carponi sino alla prima trincea nemica, l'avevano raggiunta, vi si erano aggrappati, avevano fatto scivolare le canne dei loro fucili nelle feritoie ed avevano sparato dentro tutti i colpi del caricatore. Gli austriaci, presi d'infilata nello stretto corridoio, erano caduti, uno dopo l'altro, fulminati. Due soli di essi avevano potuto far fuoco: e uno degli eroi era stato ucciso. Dieci minuti dopo i nostri compagni andavano all'assalto della trincea nemica: vi si trovarono solo dei cadaveri ed i due superstiti, che si arresero prigionieri. I due temerari avevano spianato la via alla vittoria. Quando raccontarono al Re quanto accadde, egli disse: «Con simili soldati non si perderà mai nessuna».

L'Inghilterra per la guerra a fondo

I ministri inglesi a Calais coi ministri francesi e con Joffre - Un appello di Kitchener per la leva volontaria: "Avrò bisogno di un numero sempre maggiore di uomini fino a che il nemico non sia schiacciato,,

Il prestito inglese: quindici miliardi e 150 milioni di lire sottoscritti nelle banche e negli stabilimenti

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Londra, 10, sera.

Per lord Kitchener ieri fu una grande giornata: il popolo di Londra accorse innumerevole ad assiepare le strade per le quali il ministro della Guerra si recava al vecchio Guild Hall nella City, per tenervi un discorso sul reclutamento e dimostrò, colle grandi acclamazioni, come rimanga intatta la fiducia che il grande soldato gode da tanto tempo in tutto il paese.

Kitchener era appena ritornato da una visita al fronte. Come sapete egli si recò mercoledì scorso con Asquith, lord Crewe, e Balfour, in Francia, dove ebbe luogo un'importante conferenza anglo-francese, in cui i primi ministri e ministri degli Esteri, della Guerra e della Marina dei due Paesi erano rappresentati. Dopo la conferenza, lord Kitchener e Asquith, dietro invito di sir French, visitarono le linee inglesi ed una parte di quelle francesi. Essi tornarono in Inghilterra ieri ed evidentemente Kitchener non portò seco uno strascico di preoccupazioni, giacchè il suo severo volto appariva illuminato, durante il percorso verso il Guild Hall, da un sorriso soddisfatto.

Il discorso di Kitchener per altro, se fu caratterizzato da una mirabile serenità, non risultò ispirato ad un agevole ottimismo: fu piuttosto un appello per un maggior numero di reclute. Le forze nemiche sono destinate a diminuire, mentre quelle inglesi ed alleate cresceranno. Questo è falsle. Tuttavia la guerra sarà lunga. Numerose sono le nuove forze inglesi, ma numerosi sono gli eserciti che abbisognano e numerose le riserve necessarie. «Avremo un ampio e persistente bisogno di uomini» — ammonì Kitchener — e si lamentò del ristagno nel reclutamento, benchè esso dimostri un carattere incoraggiante. Egli poi, contrariamente alle voci che correvano dichiarò che le armi e gli equipaggiamenti sono provvisti, non solo per le classi già arruolate, ma per le nuove reclute il cui arruolamento si attende. Kitchener parlò calmo e pacato, ma il discorso ebbe una nota commovente quando suggerì ad ogni cittadino di porsi in coscienza il quesito se egli compia intero il proprio dovere verso la patria. Notevole per altro fu il fatto che lord Kitchener dichiarò soddisfacente l'afflusso delle reclute come procedette sinora, malgrado l'ultimo momentaneo ristagno. Egli, lungi dal preconizzare la coscrizione, diede l'impressione che il Governo conserva completa fiducia nel sistema del volontariato. Tutt'al più, appena ultimata la prossima registrazione nazionale, si vedrà se non sia opportuno avvicinare tutti i celibi di età militare, non ancora arruolati, per convincerli personalmente ad iscriversi nella milizia.

Il pubblico splendido che gremiva la sala applaudì continuamente l'oratore. Gli oratori successivi, tra cui i ministri Churchill e Carson confermarono che se il Governo si viene libero di fondi per il caso di coscrizione necessità, pure non pensa affatto, nella situazione attuale, per sorta che rimanga, a ricorrere ad una riforma come la coscrizione.

M. P.

Il forte discorso

Nel pomeriggio di ieri vi fu al Guild Hall una grande dimostrazione patriottica, nella quale lord Kitchener prese la parola circa il reclutamento. La riunione fu imponente e fantusiasmo grandissimo. La folla ammassata nelle vie lin acclamato lungamente lord Kitchener. Le truppe di Londra rendevano gli onori facendo alo al passaggio del ministro della guerra.

Nel suo discorso il Ministro della Guerra, lord Kitchener, ha detto:

«Approfitto del cortese invito del Lord Mayor di Londra per venire a fare nello storico Guild Hall un nuovo e più ampio appello alla gioventù inglese».

Lord Kitchener ha cominciato col fare l'elogio delle truppe delle Colonie che si battono a fianco dei loro camerati inglesi e francesi sui campi di battaglia della Francia e dei Dardanelli; poi ha citato questa risposta di Napoleone: «Siccome gli si domandò quali fossero le tre cose necessarie alla guerra, Napoleone rispose: denaro, denaro e denaro».

«Io vi dirò oggi - soggiunse Kitchener - con una leggera variante che le tre cose necessarie sono uomini, materiale e denaro. Ora, quanto al denaro, il successo del prestito, che ci la procurerà, è principalmente dovuto alla City; quanto al materiale, il modo energico con cui il nuovo Ministero delle munizioni ne organizza la produzione, mostra che la questione si sta risolvendo favorevolmente. Resta la questione vitale della necessità di uomini ed è per essa che io sono venuto a parlarvi in questo pomeriggio. Ho già messo sull'avviso i miei compatrioti che la guerra sarebbe non soltanto dura, ma lunga. Ho già dichiarato che avrò bisogno di un maggior numero di uomini e di un maggior numero ancora fino a che il nemico sia schiacciato. Tengo oggi a ripetervelo con grande insistenza. La nostra situazione oggi è migliore di quello che fosse dieci mesi fa. Tuttavia essa rimane seria. Dalla metodica preparazione della Germania, durata sei mesi sforzi prolungati per quarant'anni, è risultata una organizzazione militare completa, mai per la tenacia un'altra nazione si era organizzata in modo così completo per imporre la sua volontà ad altre nazioni. E' vero che, grazie a questa preparazione, la Germania è stata in condizioni di impiegare tutte le sue risorse, fino dal principio della guerra, mentre le nostre sono aumentate soltanto gradualmente, per modo che si potrebbe dire con verità che la forza di resistenza della Germania deve diminuire, mentre la nostra aumenta».

Lord Kitchener ha detto poi che la deficienza di equipaggiamenti e di munizioni, la quale avrebbe potuto impedire di chiedere un maggior numero di uomini, ora non esiste più. Ed ha soggiunto:

«Il registro nazionale ci permetterà di rendersi conto di tutti gli uomini fra i 19 e i 40 anni, che non lavoreranno a produrre munizioni, e di tutti quelli che non sono ammogliati, e cui la cui costituzione fisica lo consentirà, e di preferenza quelli che non sono ammogliati, saranno richiamati sotto condizioni speciali per il nostro grande esercito. Si è detto spesso — ha continuato Lord Kitchener — che più ampie informazioni, quanto alle cifre ed ai luoghi di concentrazione delle truppe, stimolerebbero il reclutamento, ma proprio queste informazioni precise sarebbero preziose per i nostri avversari. E' stato cosa ben lieta l'apprendere invece che un principe tedesco, che ha un alto comando, ha confessato la propria ignoranza completa intorno ai nostri nuovi eserciti».

Da vero soldato, Lord Kitchener ha terminato il suo discorso colle esortazioni più energiche:

«Il mio appello — egli ha detto — si è rivolto a due categorie di uomini: in primo luogo a coloro che, impiegati sotto una forma qualsiasi nel lavoro che si riferisce all'esercito, vi sono giudicati indispensabili; in secondo luogo a coloro che si suole chiamare col brutto nome di «reclutabili». Dopo tutto, se il Paese vi consiglia soltanto di arruolarvi senza ardimento, ciò vuol dire forse che non è vostro dovere di partire? Non vi sentite capaci di partire liberamente? Dove sarà il vostro merito se partirete soltanto quando si verrà a cercarvi? Dove sarà il vostro patriottismo in questo caso? Non spetta a me di dirvi quale sia il vostro dovere, è cosa che riguarda la vostra coscienza, ma interrogate voi stessi, decidetevi, e subito; siate onesti di fronte a voi medesimi, fate in modo di non dovere guardare indietro con un sentimento di vergogna; è un'ora solenne questa per la nostra esistenza nazionale e, per conseguenza, per ogni inglese, ed ora più che mai dobbiamo sentirne tutta la gravità. Che ciascuno sulla risparmi, nulla rifiuti, diamoci a nulla indietreggi perchè noi possiamo con tutte le nostre forze affrettare lo slancio che darà la vittoria alla nostra causa, quella dell'onore e della libertà».

(Ag. Stefani).

La grande vittoria di Botha

che arricchisce l'Impero inglese della vasta Colonia tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 10, sera.

I fatti dell'Africa Occidentale tedesca erano scritti da un pezzo e la campagna di Botha non poteva avere che la fine che ha avuto. Malgrado ciò, essa è salutata con grande soddisfazione e viene considerata come un trionfo che pone ufficialmente in mani britanniche la vasta colonia germanica. Una guerra è finita, proclamano i giornali, ed indubbiamente è finita bene colla regolare resa del nemico. Botha ha così annesso all'Impero un territorio di 330 mila miglia quadrate ed al suo nome salgono meritati elogi.

Sull'importanza politica dell'avvenimento occorre insistere sui metodi inglesi di governo imperiale, che non potrebbero venire illustrati e confortati meglio dal fatto che è il nemico di ieri che conquista una colonia pei suoi conquistatori. Il generale Botha, nel la sua brillante campagna, tra le arsure del deserto, i pozzi avvelenati e gli ostacoli di ogni genere, si mostrò uno stratega genialissimo. La forza del nemico si crede consistesse in 10 mila uomini, ben trenati, avvezzi alla regione, muniti di abbondante artiglieria e di un corpo di 500 cannelli. Le difficoltà maggiori furono peraltro logistiche, data la vastità del territorio e la sua natura ingrata. Tuttavia, in cinque mesi di operazioni, con marcie desertiche, costituenti un *record* di celerità, il generale Botha seppe superare tutte le difficoltà, ciò che gli varrà indubbiamente la nomina a pari di Inghilterra. Ora le sue milizie tornano nella colonia del Capo, dove una parte si scioglieranno ed una parte si terranno pronte a salpare per la madre patria, come è stato ufficialmente preannunziato.

Le perdite durante la campagna furono lievi. Capetown è giuliva ed imbandierata, superba per il successo ottenuto e per l'annessione della colonia conquistata, la quale viene giudicata più ricca e più promettente di quanto si era detto. I dettagli sulla resa e sul nuovo stato della Colonia si debbono attendere attraverso i documenti ufficiali.

Il *Daily Chronicle*, elogiando Botha, scrive che egli uccise nell'Africa del Sud la lotta di razze e stabilì una nuova unione su ferme e durevoli basi.

MARCELLO PRATI.

Quanti tedeschi si arresero nell'Africa sud-occidentale

PRETORIA, 10 (Ufficiale).

Il generale Botha ha inoltrato questa mattina alle ore due la sottomissione del Governatore tedesco Seitz con l'intera forza dell'Africa sud-occidentale tedesca.

Pretoria, 10, (ufficiale).

La totalità delle truppe tedesche arrese nell'Africa Sud-Occidentale ascende a 204 ufficiali, 4100 soldati, con 37 cannoni da campagna e due mitragliatrici.

L'inchiesta degli svedesi sulla visita tedesca ai loro piroscafi

Stoccolma, 10.

L'esame fatto dalle autorità postali svedesi del modo con cui i tedeschi hanno trattato la posta a bordo dei vapori svedesi *Bjorn* e *Thorsten* che furono presi da navi da guerra tedesche, ha mostrato che la posta del *Thorsten* fu subito consegnata intatta e quella del *Bjorn* non fu che a poco a poco, e con ritardo, rispedita in Svezia. Parte dei plichi diretti in paesi in guerra con la Germania furono aperti dalla censura tedesca. Il ministero di Svezia a Berlino ha ricevuto ordine di protestare presso il Governo tedesco riferendosi alle stipulazioni della convenzione dell'Aja relative a certe restrizioni nell'esercizio del diritto di cattura nella guerra marittima.

Il convegno di Calais

Kitchener e Asquith sul fronte francese

LONDRA, 10.

I giornali annunciano che Asquith, Crewe, Kitchener e Balfour sono partiti lunedì per assistere ad una conferenza tenutasi a Calais marted con Viviani, Delcassé, Millerand, Augagneur, Thomas e Joffre. Anche vi era pure il maresciallo French.

Asquith e Kitchener, per invito del maresciallo French, si recarono sul fronte da mercoledì a ieri mattina. Visitarono tutto, l'operazione le truppe di ogni arma, s'incontrarono coi Re dei Belgi, scambiarono coi Quartieri Generali del primo e del secondo esercito inglese. Lord Kitchener visitò anche le truppe francesi nella regione di Arras.

(Ag. Stefani).

Un altro vapore inglese silurato e affondato

Londra, 10, mattino.

Il vapore inglese «Guidos» della linea Wilson che era stato bombardato in settembre scorso da un sottomarino tedesco, e che era fuggito danneggiato, è stato affondato da un silurò al largo della Scozia. L'equipaggio è salvo.

La fantastica somma sottoscritta per il prestito inglese

Londra, 10, notte.

Oggi è stato ultimo giorno della sottoscrizione al prestito. Le banche sono state invase da sottoscrittori. La sottoscrizione delle banche e degli stabilimenti si crede che si elevi oltre a [illegible] di lire sterline, pari a 15 miliardi e 150 milioni di lire italiane.

(Stefani).

Questa cifra — 15 miliardi e 150 milioni di lire — non rappresenta ancora l'ammontare definitivo della somma sottoscritta per il Prestito inglese: alle sottoscrizioni delle banche e degli stabilimenti vanno aggiunte infatti tutte le sottoscrizioni popolari aperte in ogni luogo, nei negozi, negli uffici, negli esercizi privati, nei dancings operai, nelle scuole, nelle Società sportive, con una diffusione enorme, tenuta alla maggiore popolarizzazione del Prestito. Basti il dire che molti negozi e Case commerciali offrirono tagliandi del Prestito di 5 scellini ai clienti che facevano acquisti per una data somma. La somma totale sottoscritta supererà dunque di molto la prima cifra oggi annunciata; ma intanto essa è già tale somma meravigliosa da sbalordire, una cifra senza precedenti per un Prestito nazionale in così breve tempo raccolta. Una ridda di miliardi versati in pochi giorni per la guerra nazionale dimostra quale sia la potenza finanziaria britannica e come il popolo inglese si deliberato a condurre sino in fondo l'ardua lotta ingaggiata.

Un altro indice della slancio inglese per la guerra è dato dalla sottoscrizione del *Times* per i feriti e per la Croce Rossa: questa sottoscrizione ha già raggiunto i 20 milioni di lire.

La vittoria russa

L'offensiva degli austro-tedeschi in Polonia ha subito un grave colpo sulle rive della Vistrita. La falange di Makensen ha lasciato in una grossa battaglia circa 11 mila prigionieri nelle mani dei russi e parecchia diecina di mitragliatrici. Non si sa dal comunicati a quanto ammontino le sue perdite in morti e feriti, ma esse devono essere state certamente assai gravi.

Fin dal 2 luglio le truppe austro-tedesche della Galizia avevano raggiunto la linea dei fiumi Viznica e Por, impadronendosi della città di Zamosc, e procedevano lentamente, ma sicuramente, verso la linea Lubline-Cholm, diretta sulla piazzaforte di Brest-Litowsk, da cui ormai distavano poco più di cento chilometri.

Lo scopo delle operazioni degli austro-tedeschi è evidentemente di impadronirsi del triangolo polacco Brest-Litowsk-Ivangorod-Varsovia; e mentre le masse che hanno riconquistato la Galizia operano da sud, gli eserciti tedeschi di Curlandia e di Polonia muovono da nord. L'esercito russo, se il duplice movimento delle masse tedesche dovesse riuscire, verrebbe a trovarsi stretto in una morsa colossale, e, premuto sui fianchi, minacciato sulle sue linee di comunicazione, andrebbe incontro ad un disastro, tanto più grave se il movimento tedesco non fosse riuscito a rifornirsi di artiglierie e di munizioni.

Le condizioni in cui si trovarono le truppe russe attorno a Leopoli avevano loro imposto la ritirata di fronte all'incalzare degli austro-tedeschi: ritirata metodica, con frequenti combattimenti di retroguardia, i quali rallentavano l'avanzata del nemico e ne logoravano la forza.

Poteva quasi presumersi che l'esercito russo avesse deciso di abbandonare gradatamente il saliente della Polonia per ritirarsi dietro la linea del Bug e della Bobr, e lì attendere a rifornirsi d'uomini e di materiali per riprendere l'offensiva.

Tale linea presentava per l'esercito russo i seguenti vantaggi: 1.o di non avere i fianchi esposti ad offese nemiche; 2.o di essere coperta sul fronte dal terreno paludoso dell'alta Bobr e dal Bobr stesso, e poi del Bug, e appoggiata alle piazze forti e campi trincerati di Kowno, Grodno, Brest-Litowsk, e all'estrema sinistra dal gruppo di fortificazioni di Michailograd, Dubno e Rowno; 3.o di avvicinare l'esercito russo ai suoi rifornimenti d'armi e di munizioni, alle che essi debbano venirgli da Arkangel, sia che gli provengano dalle fabbriche nazionali di Putiloff, e dalle altre, con cui la Russia cerca di riparare alla constatate deficienze.

Se l'abbandono del saliente polacco fu realmente parte del piano del Comando russo, e gli è imposto dalla mancanza di munizioni, risponde d'altra parte alla condotta di guerra fin qui seguita: di cedere alla pressione nemica quando le condizioni generali non consigliano di accettare battaglia, per attendere l'occasione di vibrare i suoi colpi quando il terreno o le forze disponibili presentino la sicurezza di ottenere lo scopo prefisso. Intanto, la lunga ritirata russa non è stata una fuga; si è svolta ordinatamente e con continui atti controffensivi, per modo che le perdite degli austro-tedeschi già prima della battaglia sulla Vistrita dovevano essere notevoli.

Per gli austro-tedeschi l'acquisto del saliente polacco presenterebbe il vantaggio di permettere alle armate tedesche di rettificare il loro fronte, diminuendone di almeno 300 chilometri l'estensione; e, raggiunto lo scopo, essi si appoggerebbero alle piazze forti russe comunque rialzate a alla linea della Vistola, per assumere la difensiva. Lo scopo dell'avanzata degli eserciti di Curlandia, del Niemen e della Polonia settentrionale, da nord a sud e da ovest a est, e degli eserciti austro-tedeschi della Galizia verso nord, potrebbe essere, oltre all'acquisto della Polonia e alla rettificazione del fronte, di mettere fuori questione il grosso delle forze russe. Infatti la linea generale delle armate tedesche è avvolgente rispetto agli eserciti russi, e dal comunicato del 7 luglio sembra appunto che l'offensiva generale pronunciata su tutto il fronte, ma specialmente alle due ali estreme, accenni ad un vasto movimento avvolgente per parte dei tedeschi. Ora, gli attacchi svoltisi il 6 nel settore di Suwalki e contro Murawiowo sono stati trattenuti dai russi, mentre nello scacchiere tra Vistola e Bug l'esercito di Makensen subiva un grave insuccesso.

L'azione russa contro Makensen non può considerarsi come una azione di retroguardia: si tratta di una grande battaglia, nella quale i russi hanno preso decisamente l'offensiva e fatto un ragguardevole numero di prigionieri. Ora, potranno i russi continuare decisamente la loro mossa verso sud, iniziare così una serie di operazioni tendenti a riprendere la Galizia?

Volendo però esaminare nel complesso la situazione, non si deve attribuire eccessiva importanza allo scacco subito da Makensen, in quanto i russi non pare siano ancora in grado di prendere essi stessi l'offensiva, sempre per la nota insufficienza di artiglierie e di munizioni; e pertanto la battaglia sulla Vistrita rappresenta l'ottima riuscita di un colpo della massa russa contro l'avanzata austro-tedesca e un notevole successo tattico, che produrrà, nel campo strategico, l'arresto momentaneo delle operazioni di von Makensen, ma non avrà forse gli effetti decisivi che sarebbero desiderabili.

Quanto alle cause che possono aver causato l'insuccesso dei tedeschi, si deve ritenere che esse principale debbano essere state le condizioni logistiche in cui si sono trovate le armate austro-tedesche dopo aver abbandonato la Galizia per inseguire i russi. La zona di terreno fra Vistola e Bug è povera di strade e solcata da numerosi fiumi e torrenti e i russi nella loro ritirata hanno certamente distrutto i ponti e creato ogni sorta d'impedimenti al nemico. Perciò probabilmente l'esercito di Makensen, continuando la marcia verso nord con la fanteria, non ha potuto essere seguito dalle artiglierie pesanti, assai numerose, sulle quali aveva sempre fatto assegnamento nelle sue operazioni contro i russi. D'altra parte, questi possono aver ricevuto rinforzi, oltrechè d'uomini, anche di munizioni da Lublino, e così hanno lanciato la loro massa a vibrare un colpo d'arresto contro l'inseguimento tedesco.

Ma dopo la battaglia sulla Vistriza, il movimento dell'esercito russo potrebbe, a rigor di termini, continuare, se gli eserciti tedeschi di Curlandia, del Niemen e della Polonia occidentale e settentrionale continuano la loro offensiva, la quale in sostanza minaccia a tergo e sul fianco destro l'esercito russo? Invece che riprendere l'offensiva verso sud, parrebbe convenga all'esercito russo di raccogliersi al coperto tra le fortificazioni sulla Vistola, perchè facendo perno a Varsavia avrebbe allora l'opportunità d'operare per linee interne, gettandosi con la massa riunita sulle sue forze contro le frazioni dell'avversario man mano che queste si presentano isolate all'attacco. Ma il problema da risolvere per l'esercito russo rimane sempre quello delle armi e delle munizioni, e fino a tanto ch'esso non sia risolto completamente, qualsiasi successo contro i tedeschi avrà sempre ripercussioni limitate sul campo strategico.

In questi ultimi giorni era stato annunciato da qualche corrispondente di guerra che cinque Corpi d'armata tedeschi erano stati tolti dalla Galizia e mandati in Fiandra. Se la notizia risponde alla verità, il notevole indebolimento della linea tedesca potrebbe aver avuto influenza sull'esito della battaglia della Vistriza, con la sconfitta avrà persuaso gli austro-tedeschi che qualunque spostamento di forze dallo scacchiere russo agli altri fronti è ancora prematuro. L'esercito russo, anche durante la crisi in cui si trova per deficienza di rifornimenti, esercita il suo ufficio di calmiere sul teatro di guerra complessivo e deve riuscire a trattenere contro di sè la maggior parte delle forze austro-tedesche.

Z.

Situazione invariata dicono gli austro-tedeschi

Basilea, 10.

Si ha da Vienna, 9: Un comunicato ufficiale dice: «La situazione generale a nord-est è immutata. Nella Polonia russa si continua a combattere sulle colline a nord di Kvasnic. Come nei giorni precedenti, anche ieri attacchi russi estremamente violenti sono stati respinti su parecchi punti del fronte.

«Ad ovest della Vistola tutte le posizioni avanzate russe da noi prese sono state mantenute.

«Sul fronte della regione costiera una calma relativa ha regnato ieri».

Basilea, 10, sera.

Il comunicato tedesco odierno dice:

Sul teatro orientale un attacco nemico è stato respinto presso Ossowiecz. Sul teatro sud-orientale, la situazione delle truppe tedesche è immutata.

In Francia e nel Belgio

I tedeschi fatti prigionieri dai francesi nella battaglia di Fontanelle

21 ufficiali e 860 soldati

Parigi, 10.

Il comunicato ufficiale di ieri delle ore 23 dice:

«Giornata relativamente calma sull'insieme del fronte; non si segnala nessuna azione di fanteria. Il nemico ha continuato a bombardare Arras con proiettili di grosso calibro. Azioni d'artiglieria assai vivaci fra l'Oise e l'Aisne, nella Champagne, fra la Mosa e la Mosella, e nella foresta di Apremont e nei Vosgi. Le nostre truppe hanno organizzato le posizioni conquistate alla Fontanelle. I nostri tiri di sbarramento hanno impedito al nemico qualsiasi ritorno offensivo, mentre le nostre batterie ostacolavano efficacemente il suo tiro di bombardamento».

Il comunicato ufficiale odierno delle ore 15 dice:

Nella regione a nord di Arras alcuni tentativi di attacchi tedeschi sulle nostre posizioni sulla strada Angres-Souchez sono stati respinti. La scorsa notte, nel Labirinto, combattimento con granate senza modificazioni sulla fronte nè da una parte nè dall'altra. In Champagne, sul fronte Perthes-Beausejour, fra la collina 196 e il fortino, un attacco tedesco preso sotto i nostri fuochi di fanteria e di artiglieria, è stato disperso con sensibili perdite. In Lorena il nemico ha attaccato con un battaglione le nostre posizioni presso Leintrey, ma è stato respinto. Niente da segnalare sul rimanente della fronte durante la notte, eccetto azioni di artiglieria specialmente nella foresta di Apremont, nel Bois le Prêtre e alla Fontenelle, ove il nemico non ha contrattaccato e si è limitato a cannoneggiare per due volte le posizioni che ha recentemente perdute. I prigionieri fatti nel combattimento dell'8 sono in totale ottocentottantuno, fra cui ventuno ufficiali. I nostri aeroplani hanno ieri bombardato le stazioni di Arnaville e di Bayonville, nonchè i baraccamenti militari di Nerroy (venticinque granate e mille piccole frecce).

Due giorni e due notti di lotta d'artiglierie

LONDRA, 9.

Un comunicato del maresciallo French dice:

«Il nemico ha fatto numerosi tentativi per riprendere le trincee di cui ho segnalato la conquista il 6 corrente. Mercè la felice cooperazione delle artiglierie francesi e inglesi tutti i contrattacchi sono stati arrestati.

«Dopo due giorni e due notti di un duello di bombe, il nemico si è ritirato sistematicamente lungo il canale, ciò che ci ha permesso di aumentare i nostri guadagni.

«Oltre ai prigionieri già menzionati, ci siamo impadroniti di una mitragliatrice e di tre obici di trincea.

«Tutti i rapporti indicano che le perdite dei tedeschi sono state gravi, specialmente nei contrattacchi».

Il comunicato tedesco

Attacchi respinti

Il bottino di sei giorni

Berlino, 10, sera.

Si ha da Berlino questo comunicato del Quartier Generale:

«Sul teatro occidentale, durante la giornata, l'attività dei combattimenti è stata debolissima su tutto il fronte. Tre attacchi francesi presso Launois (sul pendio sud della collina 631 verso Ban de Sapt), sono falliti sotto il fuoco delle nostre artiglierie. Durante la notte, in Champagne, una trincea francese a nord-ovest della fattoria di Beausejour è stata presa d'assalto: immediatamente ad est di questa trincea abbiamo fatto esplodere con successo qualche mina. Alcuni combattimenti corpo a corpo hanno avuto luogo in punti isolati fra Ailly e Apremont. Abbiamo migliorato con una avanzata le nostre nuove posizioni del Bois le Prêtre.

«Dal 4 luglio, in combattimenti fra la Mosa e la Mosella, abbiamo fatto 1796 prigionieri, fra cui 21 ufficiali, e presi 3 cannoni, 12 mitragliatrici e 18 lanciabombe. Gli attacchi notturni del nemico presso Leintrey, ad est di Luneville, sono stati respinti dai nostri avamposti».

I Turchi ricevono rinforzi sulla penisola di Gallipoli

Atene, 10.

Si ha da Mitilene: La lotta continua accanitamente nella penisola di Gallipoli. I turchi hanno ricevuto rinforzi ed operano violenti contrattacchi. Mercoledì scorso gli alleati fecero prigionieri cinquecento turchi e un ufficiale tedesco.

Secondo l'Embros durante la battaglia di lunedì aeroplani alleati scoprirono le batterie mobili turche sulla costa asiatica e le distrussero.

Secondo la Patrie tutti gli abitanti di Koutalos sul Mar di Marmara sono stati espulsi sotto pretesto che avevano approvvigionato di viveri un sottomarino francese. La verità sarebbe che un ufficiale francese che parlava turco, aveva ottenuto dal capitano del porto oggetti di approvvigionamento; nondimeno tutti gli abitanti sono stati inviati a Costantinopoli.

(Ag. Stefani).

Sensazioni di pace e di guerra

Nel treno che lentamente ci portava verso Belluno eravamo pochi viaggiatori. Man mano che si esce dalle grandi linee ferroviarie, diminuisce insieme colla volontà di viaggiare la possibilità di arrivare. Un breve percorso di cinquanta chilometri, che in tempo normale poteva dedicarsi alla tranquilla lettura dei giornali, si è fatto ricco di sorprese e pieno di incertezze. Non vi viaggia più senza «le carte».

I carabinieri che fino a ieri si occupavano delle tendine, oggi si occupano e si preoccupano delle nostre persone. Donde venite, chi siete, dove andate?

Siamo in tempo di guerra, e in zona di guerra. Una legge severa pende sopra di voi. Qualche cosa di misterioso vi accade intorno, una specie di rete invisibile, impalpabile, ma realmente esistente, è tesa sui vostri passi. Le maglie sono fitte, non si passa più di straforo, si sono rattoppati tutti gli strappi.

E giusto. Le spalle dell'esercito che avanza hanno da essere sicure, libere anche dal sospetto. L'infamia si può nascondere in ogni angolo. E nessuna parola inutile deve essere detta. L'azione non sopporta commenti, i pareri più modesti diventano pretenziosi, i giudizi che potrebbero sembrare più intelligenti sono inconsulti. Si sta creando una realtà che non ha bisogno di lasciare il più piccolo margine neanche alla immaginazione. La serietà enorme della impresa impone il più austero silenzio. In questa regola militare anche chi non combatte si sente un poco soldato. E è tutti militi della grande ora.

Nel raccoglimento, nel silenzio, in quella pace profonda del cuore che attende l'esito che matura, si sente l'unità formidabile del Paese, la fraternità di trentasei milioni di Italiani intesi a una sola meta.

Visioni e figurine di viaggio

Eravamo discesi all'alba dal diretto Milano Venezia. Avevamo trascorso la notte senza sonno e senza riposo. I carrozzoni erano stipati. I viaggiatori s'accalcavano da un capo all'altro del convoglio, si riparano si pigiavano sui cuscini, nei corridoi. Soldati, ufficiali, borghesi, donne, bambini, vecchi, controllori, carabinieri, questurini, commercianti, ammassati e confusi come le valige e le cassette. Un convoglio pesante che correva, a lumi velati, attraverso l'afa della notte carica di bronfoli rapaci di baleni. Qualcuno dormicchiava in piedi, altri s'era appisolato sulla propria valigia. Donne con un bambino in braccio, teste ciondolanti, qualche esplosione un po' rumorosa di impazienza subito rassegnata; silenzio, silenzio in mezzo allo strepito delle ruote turbinanti sui regoli. In certi istanti la velocità dava l'impressione d'un galoppo, come se il treno procedesse a grandi falcate regolari sul molleggiamento dei supporti.

Non più che qualche ora di ritardo in cinquanta giorni di guerra, ma non il più piccolo incidente ferroviario! Una meraviglia di servizio, con treni che sboccano da tutte le parti, che su certe linee si inseguono a distanza di cinque minuti l'uno dall'altro, carichi di uomini, di armi, di cavalli, di intieri parchi di bestiame.

Ne incontrammo uno alla stazione di Padova. Era fermo, non se ne vedeva la fine. La punta del giorno appariva fra una caligine pesante. Agli sportelli aperti s'affacciavano le cervici, si spargevano le corna, si allungavano i muri neri e pacati, si profilavano le schiene asciutte e massicce: montagne di carne, la carne dei nostri pascoli, delle pianure, dei monti, il bestiame muggliante, errante libero, e obbligato all'aratro. Andava verso le zone di guerra, ai mattatoi improvvisati all'aperto, fra le macchie grige degli attendamenti.

Ora nello scompartimento dell'animale eravamo in quattro o cinque. Il mattino entrava per gli sportelli spalancati, lottando col sonno nelle pupille stanche.

Due giovani coi sacchi da montagna sulle reticelle tentavano di raggiungere Pieve di Cadore per una escursione! Avevano questa placida e romantica intenzione. Un sabato sera di luglio si erano decisi a quella impresa domenicale! Volevano rivedere l'alpe anche una volta. Speravano di studiare la guerra. Conversavano con un commerciante diretto anch'egli in Cadore, ma per suoi affari.

In un angolo c'era qualche altra cosa. Io lo dico perchè c'era. E la miravo perchè mai come ora si sono mirate le cose liete e belle della vita; circondati e premuti come siamo dalla pesantezza della lotta e dalla morte, con occhio che è sempre lo stesso, ma par veda diverso. Che adesso si capisce meglio come tutto passa e si sente, a un tempo, come nulla si muta e nulla muore. Le ragioni della vita restano sempre quelle, eterne.

C'era, dunque, ritratta in un angolo, un po' curva e un po' stanca, con la molle schiena sciolta come una ora, la mano abbronzata alla tendina, una di quelle invidiose creature che, pure al primo guardarle, con' stupita dolcezza, sentite vi lascerannno dentro un senso acuto di nostalgia, e uno scontento amaro di cosa perduta, ch'era meglio non avere veduta mai. Era una giovane sui venti anni, con un volto fine, morbido di efebo. Vestiva un abito a lutto, di leggera lana, scavato e aperto sotto la gola. Forse la notte senza sonno, lo strapazzo di un viaggio lungo, crescevano coi pallore il fascino del volto ambrato. Forse c'era un dolore, un'ansia, una sventura chiusa in quell'anima strana. Forse non c'era nulla. La fronte bendata, alla foggia monacale, da un velo nero, orlato di bianco, aveva non so che di enigmatico. Gli occhi d'un nerore liquido, che si scioglieva nello sguardo, non avevano altra eloquenza che della loro luce pura e cerulità quieta. Dai ginocchi accavallati scendevano le linee strette della gonna a mezzo il velo scrico della calza.

Chi era? dove andava? Era una sorella, un'amica? L'attendeva una tomba recente o un ritrovo d'amore?

Il mistero della sua sorte era così celato che nessun occhio avrebbe potuto scrutarlo. Ciò che appariva veramente è ch'ella faceva parte per sè sola, aveva una bellezza e giovinezza sua, due doni che le appartenevano come cose proprie, e che nessuna vicenda umana avrebbe potuto togierle o diminuirle. Quello era un volto che le lacrime avrebbero reso più bello e più fragrante; i suoi anni fiorivano non turbati, non tocchi, come i fiori, come le stelle fioriscono nel cielo al di sopra di tutte le sciagure e i singhiozzi degli uomini. Ella era una immagine dolce e crudele della vita, che continua a sgorgare dalle sue sorgenti profonde, e fluisce continua come il corso delle acque lungo i letti dei fiumi verso le remote foci.

In diligenza su per la valle

Fuori della stazione attendeva la diligenza. Per Agordo cinque ore di strada.

Era una di quelle vecchie diligenze da montagna, a tre cavalli, sedili trasversali, disposti a gradinata, come per dare agio al viaggiatore di contemplare nella sua distesa il panorama. Uno di quei monumentali, placidi e poetici veicoli d'una volta, che l'automobile ha ormai spazzati da tutte le strade di montagna.

La guerra lo aveva rimesso in uso, come molte altre cose vecchie. La guerra va innanzi veloce, e nel suo turbine risuscita forme di vita spenta, che pareveano abbandonate e sepolte. Alcuni giorni prima a Venezia, ho messo cenato in un grande ristoratore al lume delle candeline infisse nella bocca delle bottiglie? Non s'era passata un'ora in piazza San Marco, seduti a un tavolino di caffè, immersi nel buio, come doveva essere avanti l'uso della illuminazione pubblica?

Per la strada il fango è tanto alto. Le ruote si sente che legano con la mota. I cavalli digussano nelle pozzanghere, la frusta scesa sulle loro groppe, benevola, lenta, anch'essa piena di indugio e di pazienza.

Non si direbbe che quelle quattro ruote si portino verso una zona di guerra, che si possa giungere con quel mezzo fino a trovare dei cannoni a tiro rapido, delle cupole corazzate, dei campi di aviazione, dei parchi automobilistici, la barriera e il flutto d'acciaio della guerra moderna. Par di andarne lontano, di volgerle le spalle, verso qualche plaga remota e silenziosa, senza turbamento di uomini e di cose, senza eventi.

Accanto a me siedono due vecchie donnette: risalgono ai loro paesi, tornano alle proprie capanne. Una ha al fianco un nipotino in divisa di collegiale, che viene a prenderli le vacanze sui monti nativi. E non ci sono che altre due povere donne, madre e figlia, che vengono di lontano, da Casale Monferrato, per fare una visita al figlio e fratello soldato in un reggimento di fanteria. E' in pace che si spinge fin nelle profonde sedi della guerra, è la famiglia che cerca una parte viva di se stessa, un po' della sua carne, della sua anima disgiunta. Se ne va un piccolo peculio in questa gita, non importa. Sfuma un centinaio di lire, non si rimpiangono. Quel piccolo soldato grigio che è lassù in quei monti, oltre quei monti, vale bene qualche risparmio; varrà molto di più l'abbraccio che si daranno madre e figlia, fratello e sorella. Son piccola gente di campagna, par che sentano il terriccio, sono anime semplici, occhi lenti e stupiti, avvezzi al solito orizzonte, che ora si alzano quasi a fatica verso le cime montane che si vengono incontro sotto un cielo incerto, pieno di torme di nubi, di nebbie biancastre e pesanti. Non hanno mai veduto nè sognato nulla di simile, un tale spettacolo di rocce, di picchi, di creste, di catene rosse e rugginose, di dirupi chiazzati, solcati dallo scoppio dei fulmini, chiazzati da campi di neve. Nell'aria grigia del mattino, sulla strada fangosa par di salire lentamente in un paesaggio d'autunno.

Le due viaggiatrici volgono l'occhio a destra e a sinistra. Sono i luoghi del loro figlio e fratello. Egli è certo passato di qui, per questa strada, alcune settimane or sono. Ha veduto le cose che essa guardano, e che paiono famigliari, adesso, alle due donne sconte.

Come il mondo è vasto! Quante cose vi sono che esse non avevano vedute mai, che non pensavano di veder mai, che «non esistevano» per loro. E la guerra le porta lassù, e racconteranno poi quel che hanno veduto; si rivedranno chi sa quante volte, a sera, a veglia, nel sogno, sedute sulla panca della diligenza, che va, al passo dei tre cavalli, su per la valle, aperta, spaccata dal fiume corrente alla nostra sinistra.

E non c'è nessun enigma su quei due volti, semplici e scabri come la faccia della terra, come la terra del loro campetto, come la farina della loro casa. Nessun mistero sugellato, nulla che turbi, che inquieti.

— Me lo lasceranno vedere mio figlio?

— Vo in augurio, buona donna. Avete fatto tanti chilometri che meritate di vederlo.

— Siamo partite da Casale l'altro giorno. Ci avevamo fatto fare questa carta, col bollo, guardi lei se ce bene. Andrà bene, è vero? Siamo andate fino a Belluno, al Comando, per un altro bollo. Stamattina siamo partite da Belluno, prima di sera speriamo di trovarlo. Non so nulla che siamo partite, non ci pensa nemmeno. Sarà una sorpresa per lui!

— Mio fratello è in un ufficio e scrive. Ma è più stato nelle trincee, e ci tornerà.

Parlavano, s'interrompevano per guardare, erano placide e lente come il moto della diligenza, come la vita semplice, come la vita umile.

Un volontario di 74 anni

A mezza strada il vetturino si fermò per dare il cambio ai cavalli. C'era un'osteria, scendemmo a mangiar qualche cosa: solo la madre e la figlia non si mossero, parevano fossero legate al loro sedile, quasi temessero che la diligenza partisse lasciandole a terra. Avevano la timidità intimidita delle persone povere, avvezze nella vita a non contare mai nulla, ad attendere, a sottostare. Senza scendere si fecero portare un bicchiere di vino, e v'inzupparono il pane che avevano raccolto in un fazzoletto.

Ed ecco si videro giungere alcuni bersaglieri in tenuta di marcia, irrompevano in

Il volontario di 74 anni

(Schizzo di O. B. Alcaniz).

— Eccolo qua il nostro volontario? Sempre fresco!

Queste parole erano dirette ad alta voce da un giovane tenente a un soldato bersagliere che giungeva coi compagni, zaino in spalla, allegro e ridente, la pipetta in bocca. La sua andatura era così franca che pareva d'un giovane. Solo scrutando con l'occhio sotto l'ala rotonda del cappello si notava qualche cosa di strano. Quel bersagliere aveva i capelli bianchi. Pareano imporverati. Ma non c'era polvere quella mattina. Era canizie. E pure il volto non era di vecchio. Quanti anni poteva contare quel gagliardo? Così a occhio, si arrivava alla quarantina.

— Signor tenente, — rispose il volontario, — queste sono passeggiate. Ma più si va avanti e più mi sento giovane. Ogni scrollo che do su per queste strade di montagna mi par di liberarmi del peso di qualche anno. Quando saremo davanti agli austriaci, Dio Savoia, allora mi vedrete! Non ero tanto in gamba nel 66...

Nel 56? Di che lotta era quell'uomo?

Un gruppetto di curiosi gli si era fatto attorno, lo considerava con meraviglia. Era forse gente che non si era mai fatta una opinione precisa sulla guerra; che l'aveva considerata come una decisione del Governo, che l'accettava ora come il fatto ineluttabile. Ma non poteva avere delle ragioni sicure e profonde pro o contro. Dinanzi a quel vecchio, della loro istruzione, andato ad arruolarsi per combattere si vedeva che quei popolani cominciavano a capir qualche cosa: che questa era proprio la guerra di tutti, che si fa perchè bisogna farla, l'esempio di quel vecchio insegnava e persuadeva più che tutte le parole dei giornali.

L'ostessa, porgendogli un bicchiere di vino:

— Di che anno siete, bersagliere?

— Dell'anno di vostro uomo, della ragazza: del 41.

— Quarantunno!! Che cosa dite?

Il tenente intervenne:

— Ha settantaquattro anni, ha combattuto nel '66; adesso torna con noi a dar la caccia agli austriaci.

Se avessimo veduto un volontario di dodici anni avremmo provato meno stupore. A dodici anni si possono tentare imprese pazze. Ma a settantaquattro! Portare lo zaino, il fucile, dormire per terra, digerire ogni giorno qualche decina di chilometri! Possibile?

— Quando un po' di stanchezza ci prende — soggiunse il tenente — quando qualcuno brontola a mezza voce perchè ancora non ci mandano al fuoco, quell'asciutto faccia di vecchio toscano ci rinfranca tutti, sopisce le nostre impazienze con una impazienza che è più scottante della nostra. Ci fa ridere, ci mette di buon umore, ci porta onanti! Avere quel vecchio fra noi è come averci una bandiera di più. E guai a chi ce lo tocca! Dice che vuole guadagnarsi la medaglia d'oro promessa al bersagliere che primo metterà il piede in un forte nemico. Ed è tipo da arrivarci lui per il primo!

In quel punto echeggiò il fischio della radunata. Vedemmo il volontario correre a balzi insieme con gli altri; il drappello riprese la via e scomparve in uno svolazzo di piume.

Noi si rimase lì sbalorditi, senza parola.

Le masse che avanzano

Riprendemmo il cammino. Si facevano più visibili e più frequenti i segni di un grande passaggio di uomini. La guerra per dove passa lascia in un luogo le tracce della devastazione, in un altro le tracce della organizzazione. Si apre cammino suo, un suo solco, che rimane a lungo visibile, come i segni delle emigrazioni dei popoli.

La strada che seguiamo era stata tormentata dai morsi di ferro dei cannoni, dallo scalpiccio pesante dei cavalli; aveva quasi le rughe di uno sforzo compiuto, di una fatica sostenuta pesantemente. In alcuni punti era stata rotta dai tratti gravi. Il genio era subito corso ai ripari. Si vedeva le carreggiate come si curano i feriti. E il lungo nastro allora fangoso risorgeva più saldo di sotto i ferri degli operatori. Nulla è più solido di una vera strada militare. Nulla vive a rivive più rapidamente. Una strada che in tempi normali richiede per essere rifatta mesi e anni di pratiche, di suppliche, quintali di carta bollata, ora, sotto il tallone dell'esercito, che deve passare sicuro, risorge in pochi giorni, in poche ore. Si frantuma la pietra come il gesso; si allarga il piano come fosse di legno, a furia di blocchi trasportati con la leggerezza di tavole. E decine e centinaia di braccia lavorano, gli scalpelli picchiano, le mine rimbombano, le zeghe metalliche strepitano, i blocchi di cemento si fondono compatti, sorgono nuovi ponti, il nizzeno nuove balaustre contro le quali vengono a frangersi le acque spumose dei torrenti. La guerra non distrugge soltanto, ma ordina, sistema, ricrea, crea.

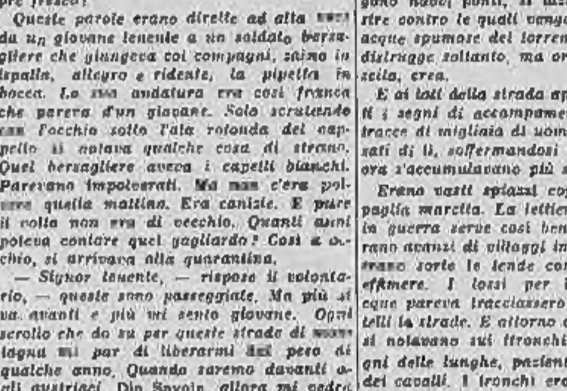
E ai lati della strada apparivano frequenti i segni di accampamenti ormai tolti; le tracce di migliaia di uomini che erano passati di lì, soffermandosi alle tappe, e che ora s'accumulavano più su, verso il fronte.

Erano vasti spiazzi coperti di detriti di paglia marcita. La lettiera dei cavalli, che la guerra serve così bene agli uomini. Erano avanzi di villaggi improvvisati, su cui erano sorte le tende come piccole caselle effimere. I tizzi per lo scolo delle acque pareva tracciassero in tanti quadratelli la strada. E attorno agli accampamenti si notavano sui tronchi degli alberi i segni delle lunghe, pazienti soste dei muli e dei cavalli. I tronchi erano rimasti tutti senza corteccia per lo strofinio delle groppe, per il mordicchiamento, per le zampate. Le povere piante avevano sofferto come per il passaggio di un turbine.

Ma intorno a noi la natura ampia e solenne non attendeva che il ritorno di un raggio di sole per risorridere augusta e festante, rinnovata come l'eterna acqua del Cordevole, che fuggiva rapida verso il piano, avvolgendo e carezzando con le sue braccia verdi le piccole isole di ghiaia, di sabbia e di verdura sorgenti qua e là.

E più in alto, allo scroscio perenne delle cascate faceva uno strano e improvviso accompagnamento il rombo strepitoso, anelante dei camions, che in lunghe colonne salivano, trasportando carichi enormi di munizioni per i voraci cannoni del fronte.

LUIGI AMBROSINI.



Nella pianura dell'Isonzo

Un riflettore che illuminò le pendici del Carso.

Messa celebrata sulla sinistra dell'Isonzo presso una batteria di artiglieria in azione.

La guerra nella caricatura

Battino di contrabbando

— Ecco un'altra grande vittoria degli Stati Uniti! Ho l'...arsenale pieno di soldi!

(Dal *Blanco y Negro* di Madrid, dis. di Sileno).

Segni austro-tedeschi

Parla la Germania: — *Cielo! Quante cattedrali e quanti templi da bombardare laggiù in Italia!*

(Dall'*Iberia* di Barcellona).

La fatta

— Come si chiama questo pugno, Mamita?
— Questo pugno si chiama... Trieste!

(Dal *Cara-Dura* di Buenos Aires, dis. di Lombardo).

"Bebé,, alla "bonne,,

— Signorina Kelly, siamo intesi! Facetemi svegliare domani mattina alle quattro ed un quarto! Voglio abituarmi alla sveglia militare!

(Dal *Rire* di Parigi, dis. di J. Maquin).

L'architettura preferita dal Kaiser

— Ecco, figlio mio, lo stile che preferisco. E', per dirla alla francese, lo stile «Rambouguet».

(Dal *Journal* di Parigi, dis. di Depaquit).

Giornali e Riviste

Un giornalista inglese — dice il *Marzocco* — si è recato a Rivesaltes, nei Pirenei orientali, nella Francia catalana, la patria del generalissimo Joffre. Quest'angolo di Francia è caratteristico perchè ha un aspetto tra lo spagnuolo e il moresco e vi si sente parlare della Francia come d'un paese che sia al di là della frontiera. Il deputato del luogo mostrò al giornalista un ritratto di Joffre che portava questa iscrizione autografa: «Io sono un catalano di Rossillon». Naturalmente Joffre è l'eroe di Rivesaltes. Il suo ritratto appare in tutti i negozi ed in tutti i caffè, come se fosse un'immagine sacra. Il tabaccaio ha per il generale un vero culto e mostra con orgoglio un album che racchiude un ritratto del generalissimo studentello al Liceo di Perpignano. Anche nei lineamenti di Joffre ragazzo, si può constatare la fermezza del carattere e lo sguardo fermo e chiaro che oggi distinguono il grande uomo d'armi. Il culto di Joffre nel suo paese si estende naturalmente alla casa dove è nato l'eroe. E' una casa modestissima situata in una stradicciola che porta il nome di Rue des Orangers. Delle donne siedono sulle porte e dei bambini giuocano al loro ginocchi. Si può avere il permesso di andare a visitare la casa nativa del generale. E' semplicissima, composta di una cucina, di un salotto da pranzo, d'una camera. Nell'alcova di quest'ultima si può vedere ancora un letto, di faccia alla finestra che dà sopra un cortiluccio. Qui Joffre è nato. Suo padre era un povero operaio e aveva da mantenere undici figli, dei quali tre soltanto ora sopravvivono. Joffre padre non poteva mantenere tutta la sua famiglia ed era costretto ad affidare qualche figliuolo alle cure dei parenti. Così il futuro generale fu affidato ad uno zio il quale si interessò molto di lui, specialmente dopo aver constatato che egli aveva una disposizione speciale per le matematiche. Non è necessario insistere sulla carriera compiuta da Joffre dopo che egli entrò al Politecnico di Parigi, sempre per le cure di questo zio. Nel suo paese, quando parlano di Joffre fanciullo, tutti son pronti ad esclamare: «Ah, era un ragazzo meraviglioso! Era un fenomeno! Picchiava gli altri ragazzi perchè lo lasciassero in pace a studiare la sua matematica!». Nel paese nativo, Joffre godè di una grande popolarità anche pel fatto che prima della guerra egli aveva sempre tenuto stretti rapporti con i suoi concittadini e li aveva trattati come amici, con la più grande famigliarità. Andava da sè a fare la spesa al pubblico mercato e questo empiva di entusiasmo i comprovinciali. Questa famigliarità non lo rendeva sempre molto eloquente, nè gli attirava tutte le simpatie. Joffre non ha parlato mai troppo, e si narra che la prima volta che il Ministro della Guerra, Messimy, incontrò il generale, gli domandasse, appunto vedendolo così taciturno, della sua origine: «Voi siete certo lorenese, mio generale?» — No! — Allora forse voi siete fiammingo o normanno?» — Nemmeno, sono catalano». Ma se la taciturnità di Joffre, ormai passata alla storia, è piena di autorità e può sembrare anche troppo grande, essa è compensata da una grande fedeltà alle amicizie. Joffre ha nello stesso esercito che egli comanda una quantità di amici che sono pronti a sacrificarsi per lui appunto perchè sanno tutta la bontà e la fedeltà del suo cuore. Egli ricerca i suoi antichi compagni anche nelle sue visite agli eserciti e alle fortezze e parla con loro a cuor gli altri soldati come se appartenessero alla sua famiglia. Uno degli articoli che lo riguardavano e che gli fece maggior piacere fu quello in cui uno scrittore della *Guerre Sociale* disse che nessuna statua francese avrebbe diritto lo sguardo del monumento che sarebbe stato eretto al generale dopo la guerra.

***

A Napoli è successo il miracolo! Non quello di San Gennaro, ma quello della gallina che ha dato alla luce un uovo tricolore. Un cronista del *Mattino*, con molta serietà, fa la cronaca dell'avvenimento che è il tema di tutte le conversazioni delle comari e degli scugnizzi della città, di tutte le riunioni. «La vispa Teresa, una bambina che ha appena sette anni, giocare a rincorrere con alcune sue compagne; tutta rossa in viso si affretta ad accorrere alla chiamata della zia Raffaela Del Vecchio. Poi si avvia verso il pollaio. Appena vi giunge n'esce una bella gallina dalle piume bianche che ben merita il nome di *Paluminella*. Ida, intanto è entrata nello sportello del pollaio e la sua manina snella e graziosa fruga tra la paglia e le pampaglie alla ricerca dell'uovo. Eccolo bello e trovato! La bimba lo raccoglie e lo porta alla zia. «Zi-zi, ma tu facite la frittatella?». La zia promette di accontentarla e parte; però, che faccia meno chiasso. Donna Raffaella ha messo intanto la padella sul fuoco e dentro vi ha deposto l'olio sugna che incomincia a soffriggere. Poi sbatacchia l'uovo, che è grosso ed ancora caldo, e si affretta a spezzarne il guscio. D'improvviso s'arresta sorpresa e sbalordita, ed emette un prolungato: «Gesù, che è successo!». Ella guarda l'uovo, lo gira tra le mani e poi si stanca di rifarlo... poi va nell'attigua stanza e chiama la comare: «Giovanni, Giovanni, curre, viene a vede!». E Giovannina accorre e si fa le croci, poi esce in istrada a mettere in subbuglio tutto il vicinato: «Cummare, cumpurè, currite, venite a vede ca fatto Paluminella!». In ogni porta accorre gente: in breve tutta via Bagnoli a Fuorigrotta. Il primo piano del palazzo segnato col N. 51, dove abita il capraio Antonio Del Vecchio è piena seppia di una folla di comari che gesticolano, si urlano, si gridano per osservare. E donna Raffaella tiene nel palmo della mano destra l'uovo di *Paluminella*. Lo mostra, con un sentimento di orgoglio smisurato. Il guscio dell'uovo è candido come quello di tutti gli altri; però è patriottico. Infatti, presenta nel ventre una chiazza più grande, come se fosse fatta di smalto, ed altra due chiazze interamente di uguale dimensione, ma di diverso colore. Una infatti è verde, l'altra è rossa. L'insieme forma un magnifico tricolore. Tutti lo mirano, tutti osservano l'uovo ed ognuno dà una spiegazione a modo suo al fenomeno. «Chilà è Dio ca benedice 'a guerra nosta!» — dice un garibaldino che si appoggia ad un crucchia». «Pure e gallinc vonno pì a cumbattere!» — dice donna Peppenella, l'agliarara». — Una vecchia settantenne, invece, rizza via inorridita, facendo gli scongiuri ed affermando che è opera diabolica. Qualche operaio infine sdegnoso si allontana e borbotta: «A me cunfuto e cosciente non me la fanno. E' un trucco da femminucce! Silenzio... largo, passa la scienza. Arriva infatti il dottor Giovanni Scarano, chimico farmacista di Fuorigrotta... Si fa consegnare l'uovo in mira, lo contempla, poi inforca gli occhiali, scuota il torlo e tuce. Con lui tace la folla che ansiosa attende la parola dell'oracolo. Ma il farmacista a misura che osserva diventa più verde, il suo volto impenetrabile si va oscurando. Infine si fa consegnare una scodella la riempie con un acido che troverà in una bottiglia fa prendere il bacio all'uovo e dopo pochi minuti (la ditesa trepidamente le ritoglie, lo sfrofina, l'asciuga, resta a guardare, ad osservare, i tre colori che formano la nostra bandiera non solo scompaiono, ma sono ancora più visibili e più lucenti. Il fenomeno dunque sfugge a qualunque spiegazione. Evidentemente è una sublima patriottica, che ha voluto mostrare così il suo gran sentimento di italianità.

***

Il *Tempo* di Berlino racconta la strana voce che circola in Russia secondo la quale il Kaiser, durante una visita a Lodz sarebbe entrato nella Sinagoga e avrebbe annunciato alla folla dei fedeli che egli è il Messia atteso dal popolo d'Israele, inviato da Dio per salvarlo e ridar loro una patria. Bisogna notare che a Lodz la popolazione è quasi completamente ebrea, come in tutti i piccoli centri di Galizia, così oltre che Papa del Luteranismo protettore dei cattolici, liberatore di Benedetto XV, Gran Califfo dei mussulmani il Kaiser è diventato il Gran Rabbino... di più è il Messia in persona! Roba da... chiodi prussiani.

Leggete il romanzo di

MICHELE ZEVACO

"Senza paura,,

Il dovere degli impiegati pubblici
per il Prestito Nazionale

Gli impiegati dello Stato sarebbero lieti di contribuire più largamente al Prestito Nazionale, ove venissero loro concesse delle facilitazioni tecniche riguardo al modo del pagamento. La domanda che essi muovono al Governo è simpatica e giusta insieme. Agli impiegati non è certo sfuggito che il credito dello Stato è legato intimamente alla loro sorte presente e avvenire. D'altra parte il contratto che essi hanno stretto con l'Amministrazione pubblica ha carattere di continuità per tutto l'esistenza; e ciò concorre a creare rapporti speciali di cordialità e di affetto, per cui all funzionario l'andamento della cosa pubblica sta a cuore come quello di una grande famiglia.

E' indiscutibile però che le condizioni degli impiegati non sono tali da concedere a tutti loro con facilità di versare in una sola volta una cifra che, per quanto modesta, non mancherebbe di turbare il difficile equilibrio mensile del parco bilancio domestico. Ci sembra che il Governo potrebbe agevolmente risolvere il non arduo problema. Già una via è aperta agli impiegati col sistema della cessione del quinto: ma questo implica una certa perdita di tempo e inoltre non costituisce una forma eccessivamente simpatica. Ha però il vantaggio che permette all'impiegato di frazionare in un lungo periodo le quote di pagamento: giacchè, ad esempio, con due lire al mese l'impiegato è posto in grado di sottoscrivere e saldare man mano un'azione di cento lire.

Però i Ministeri da cui gli impiegati dipendono potrebbero per l'occasione trovare una formula assai più semplice, più pronta, più segreta e preferibile per aiutare i loro dipendenti nel raggiungimento del giusto e patriottico desiderio. Basterebbe che le singole amministrazioni venissero autorizzate a raccogliere le sottoscrizioni che gli impiegati crederanno di fare e a ritenere sui singoli stipendi quella quota che risulterà necessaria per ammortizzare il debito. Si potrebbe, ad esempio, fissare come limite massimo per la estinzione del debito stesso, un termine variabile da dieci a ventiquattro mesi, a seconda dell'entità della somma sottoscritta. Crediamo che non vi sarebbe borsa, per quanto modesta, che non coglierebbe con piacere l'occasione di servire lo Stato, realizzando insieme un risparmio che non può non tornare utile alla famiglia dell'impiegato.

Al quale dovrebbe essere sempre concesso di poter ammortizzare il suo debito in un termine ancora più breve di quello convenuto, ogniqualvolta credesse di poterlo fare, applicando in questo caso a suo favore la disposizione generale del R. Decreto per ciò che riguarda gli interessi passivi a carico dei cittadini che saldano la quota a rate.

Quanto si tenga conto anche dei ferrovieri, si può calcolare che il numero degli impiegati pubblici, non insegnanti e uscieri, non è inferiore ai 400 mila. Qualora trecentomila di essi venissero col sistema proposto messi in grado di sottoscrivere per una cifra media di trecento lire — il che, in una ripartizione media di quote su un periodo di diciotto mesi, costituirebbe un aggravio mensile, trascurando i centesimi degli interessi, di meno di L. 16, cifra sopportabile da qualsiasi più modesto funzionario — si raccoglierebbero cento milioni, i quali costituirebbero un simpatico contributo e un ottimo vantaggio sia per lo Stato che per i privati sottoscrittori.

Questa proposta ci sospinge ad insistere nuovamente perchè l'epoca della chiusura del Prestito venga prorogata sino al 31 di questo mese. Parecchi sono i perfezionamenti di dettaglio che si possono portare all'insieme, del resto assai bene congegnato, dell'operazione: perfezionamenti però che sono indispensabili perchè il prestito si possa dire veramente nazionale, cioè fatto col concorso di tutte le forze vive, anche le più modeste, della nazione.

Noi continueremo a dimostrare in questi giorni quali altre categorie di persone possono, qualora ne siano poste in grado, dare il loro contributo a questa mobilitazione delle forze economiche del paese.

Pensino gli impiegati che quanto più grande sarà il loro concorso al Prestito, tanto minori saranno le imposte che graveranno, tanto minori saranno le falcidie che essi dovranno subire nella loro carriera. Per nessun'altra categoria di cittadini si può dire che lo Stato si confonde con le persone dei singoli suoi componenti. Essi, che vennero favoriti di organici, di sicurezze, di miglioramenti morali nei tempi in cui il bilancio era ricco e solido e la bufera era lontana, devono sentire l'appello che oggi la Patria, nel momento di bisogno, lascia a tutti i suoi figli, e ricambiare con una dimostrazione d'amore il privilegio che essi hanno, unici fra tutti gli italiani, di vivere all'ombra tutelare dello Stato senza preoccupazioni pel proprio avvenire, per la vecchiaia, per la sorte delle loro mogli e dei loro figli.

E questo appello noi siamo certi che non suonerà vano.

Per aumentare il numero dei sottoscrittori

Roma, 10, notte.

La direzione del Consorzio Bancario per il Prestito di guerra comunica: «*Le sottoscrizioni anche di somme cospicue segnalatemente da parte di imprese e di ditte industriali e commerciali si sono intensificate in questi giorni, mentre si moltiplicano le sottoscrizioni delle più modeste fortune. La proroga del termine per le sottoscrizioni al prestito, dal giorno 11 al giorno 16 corrente ha incontrato generale favore ed è stata ben accolta specialmente nei centri meno vicini ai capoluoghi di provincia, dove le notizie riguardanti il prestito e le sue condizioni non erano ancora sufficientemente penetrate nonostante l'azione del consorzio bancario e dei numerosissimi suoi corrispondenti e nonostante la cooperazione degli esattori delle imposte dirette. La detta proroga di una settimana inoltre rende meglio fruttuose l'organizzazione bancaria stessa ed opportuni avvenimenti intesi ad aumentare il numero di partecipanti al prestito nelle condizioni più vantaggiose. E a renderlo ancor più popolare, è stata pure invocata da militari, nella zona di guerra, la partecipazione di essi alla operazione finanziaria in pro dello Stato e a tal fine la intendenza generale dell'esercito è stata autorizzata ad agevolare le sottoscrizioni che fossero chieste dal personale civile e militare anche col mezzo della Cassa militare. Domani, domenica, tutti gli uffici della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e degli altri enti consociati per il prestito nazionale saranno aperti per ricevere sottoscrizioni* (Stefani).

Le gesta a Roma del falso aviatore André

Roma, 10, notte.

Il *Messaggero* ed il *Corriere d'Italia* confermano che ieri sera è stato arrestato il sedicente tenente aviatore André, giunto a Roma il 29 maggio scorso, e ricordano che costui ebbe a Roma calorose dimostrazioni di simpatia e in alcuni circoli prese anche la parola per ringraziare coloro che applaudivano e per inneggiare alla fratellanza latina. Fu presentato anche a personalità politiche e militari, alle quali manifestò il proposito di mettersi a disposizione del Ministero della Guerra italiano. Egli parlava con tanta sicurezza e disinvoltura delle sue ultime gesta militari, che nessuno sospettò di aver a che fare con un mistificatore. Egli si chiama André Alfredo, è non Francesco come l'autentico tenente aviatore francese, di anni 29, da San Salvador, domiciliato a Nizza.

Giunto a Roma, l'André fece pratiche al Ministero della Guerra per essere arruolato. Si recò poscia a Torino, ove si abboccò con l'on. Mondo, presidente dell'Aero-Club, e lasciando anche qualche esperimento nel campo di aviazione di Mirafiori. A Torino ebbe modo di consumare parecchie truffe, sorprendendo la buona fede di albergatori e di privati.

A Roma prese da prima alloggio in una pensione, ma, non avendo potuto pagare il conto, se ne andò improvvisamente, lasciando un debito di 107 lire. Da un sarto si fece fare una divisa militare francese, che non pagò. Si recò poi ad alloggiare al *Grand Hôtel*, firmandosi: « André, aviateur militaire ».

Per qualche giorno le cose camminarono benissimo; banchetti, pranzi, gite ed applausi ovunque. Il giorno 7 fu anche presentato a Gabriele D'Annunzio, che lo invitò ad una gita in automobile.

Intanto il proprietario della pensione aveva denunciato alla Questura il sedicente André. Furono richieste notizie in Francia, e le Autorità francesi non confermarono l'identità dell'André. Il console italiano a Nizza avvertì che costui che si stava festeggiando in Italia era un mistificatore che era già passato per Nizza, ove, qualificandosi per il tenente aviatore André, aveva commesso varie truffe.

Intanto l'André, che aveva stretto amicizia con un giornalista, l'altro giorno si recò in automobile a Soriano nel Cimino, ove dal Circolo Torrinese gli venne offerto un banchetto. A Bagnorino fu presentato alla famiglia del duca Lante, e il sindaco ed i consiglieri si recarono ad incontrarlo. A Viterbo fu ricevuto dal sindaco e dal sotto-prefetto. Fu subito organizzato un banchetto, dove furono pronunciati discorsi, ai quali rispose l'André, mentre la Musica intonava la *Marsigliese* e l'*Inno di Manelli*. Di ritorno dalla gita in automobile, l'André era atteso a Roma dai funzionari di Pubblica Sicurezza, che lo invitarono a recarsi in ufficio. Dopo un interrogatorio, dichiarò d'essere venuto in Italia per far quattrini e per poter pagare i suoi debiti; non volle però confessare di non essere l'autentico tenente aviatore francese.

— E' lei l'aviatore André? — gli chiese il commissario Angelucci, appena l'ebbe veduto.

— Sì, — rispose il pseudo tenente aviatore, — sono io.

— Abbia la cortesia di seguirmi alla Questura.

L'André si mostrò meravigliato e, dopo aver dichiarato di non aver mai avuto nulla a che fare con la Polizia, seguì gli agenti.

Alla Sezione venne sottoposto ad un lungo interrogatorio.

Nella valigetta sequestratagli presso una farmacia non furono trovati che alcuni effetti di biancheria sudicia. Al *Continental* l'André non aveva di suo che un colletto. Il sedicente aviatore era completamente sprovvisto di denaro: non possedeva che due centesimi! Egli dichiarò tuttavia di aspettarne dalla Francia e di allontanarsi da Torino il suo bagaglio.

Indosso gli furono rinvenuti il certificato di reclutamento emesso il 17 maggio 1915 dal dipartimento di Nizza, certificato pel quale l'André risulta riformato; un passaporto della Prefettura di Nizza, in data del 27 maggio 1915 e vari altri documenti personali.

Egli possedeva inoltre un lasciapassare della Questura di Torino emesso il 10 giugno. Sembra che tutti questi documenti siano stati carpiti dall'André sorprendendo la buona fede dei funzionari.

Ad interrogatorio terminato l'André fu chiuso in camera di sicurezza.

Egli indossava la divisa militare grigio-verde con bottoni dorati uguali a quelli degli ufficiali d'artiglieria italiana; portava basso alla francese; al petto aveva appuntate tre medaglie di decorazioni.

Il mistificatore sarà verso mezzanotte inviato al carcere di Regina Coeli in attesa d'essere processato per truffa e per mancata rettificazione di soggiorno alle Autorità di P. S.

Le gesta del famoso pseudo aviatore erano state denunziate fin dal sette corrente mese dall'*Eclaireur* di Nizza, il quale scriveva: « Il pseudo aviatore André continua le sue mistificazioni a Roma. Il pseudo aviatore André, conosciuto a Nizza per le sue eccentricità e, a Marsiglia per le sue mistificazioni, fa parlare di nuovo di sè.

« Alcuni giornali di Roma si fanno eco benevolmente di dimostrazioni affettuose di cui sarebbe stato oggetto ». Dopo aver riportato quanto i giornali romani scrissero sulla mistificazione di simpatia al Quirinale, il giornale, umoristicamente scriveva: « Inutile dire che André non è mai stato aviatore e che non sa distinguere fra un aeroplano ed un automobile; ma è giusto riconoscere che la sua incoscienza passa i limiti e che egli è incorreggibile ».

Il segretario di Gabriele D'Annunzio scrive ai giornali una lettera nella quale ristabilisce la verità intorno all'incontro del poeta col falso aviatore André testè arrestato a Roma. « André — scrive il segretario di D'Annunzio — venuto più volte all'albergo con la sua macchina, avendo finalmente incontrato il poeta sulla porta insistette per parlargli, e gli narrò una fantasiosa storia, tentando l'aspetto equivoco dell'uomo D'Annunzio dopo cinque minuti lasciò l'importuno sul viale della Villa Borghese e non volle più vederlo. La storia del banchetto fu interamente inventata dal truffatore.

« Del resto il *Petit Niçois* così telegrafava al poeta: « Preveniamovi che André non è aviatore, nè ufficiale. I suoi certificati sono falsi. E' un imbroglione mandato via da Nizza dalla polizia provinciale. E' un mentitore da mascalzone. E' così stato ufficiale, fu internato in un manicomio ».

Bollettino Militare

Roma, 10, notte.

Il *Bollettino Militare*, pubblicato oggi, contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Vigliani, primo capitano Legione Palermo, è collocato in aspettativa — e Brunero, tenente-colonnello Legione Bari, è revocato il decreto che lo collocava in aspettativa.

I seguenti ufficiali dell'Arma dei carabinieri reali sono trasferiti a disposizione del Ministero della Guerra: Monaco, tenente-colonnello Legione Roma — Caprini, id. Roma — Tua, maggiore, id. Torino — Fusco, id. id. Milano — Rodda, id. id. Ancona — Bernardini della Massa, id. id. Verona — Peyron, id. F. O., id. Verona — Bellotti, id. id. Bari — Parenti, id. id. Roma — Amici, id. id. Bologna — Lupi, id. id. Firenze — Rabbi, maggiore, Legione Torino — Falcone, id. id. Torino — Passarelli, id. id. Napoli — Bracciforti, id. id. Palermo — Graziani, maggiore, Legione Bari — Bisceri, id. id. Ancona — Lerraro, id. id. Ancona — Tucoli, maggiore, Legione Roma — De Maria, id. id. Milano — Andreini, id. id. allievi — Filipponi, id. id. Bari — Del Lungo id. id. Bari.

ARMA DI FANTERIA.

Orsitani, primo capitano 85 fant., è collocato in aspettativa — Maggi, maggiore in aspettativa — Salvini, id. — Canterelli, tenente id. — Monticelli-Obizzi id., l'aspettativa è prorogata — Bergamaschi, tenente colonnello, 3 fant., è collocato in aspettativa — Tacchetti, sottotenente 84 fant., è promosso tenente — Romanelli, tenente colonnello in aspettativa — Roemer de Rabenstein, capitano, l'aspettativa è prorogata — Granata, capitano 47 fant. (deposito) — Stefano, tenente colonnello 21 fant., sono collocati in aspettativa e sono collocati fuori quadro: Farina, primo capitano 8 fant. — Revelli id. 59 id. — Lanori id. 57 id. — Negri, primo capitano 8 fanteria — Dineo id. 33 id. — Colla (capitano fuori quadro) trasferito 13 fant. — Cibelli, primo capitano 20 fant., comandato istituto geografico, collocato fuori quadro — Gagliardo, maggiore, trasferito III fanteria — Sanchera, id. 13 id. id. 94 id. — Boldi id. 17 id. — Giacomo, id. 13 id. — Sopeni id. 13 id. — Cozzarani, id. 39 id. — Barberis id. 31 id. — Rivera id. A. G. id. — Muratore id. 36 id. — De Nava id. 53 id. — Festa, primo capitano id. 67 id. — Parisi id. 13 id. — Furfaro id. 93 id. — Gramantieri, tenente colonnello id. 41 id. — Spinola id. 36 id. — Amendola, id. 57 id. — Solari id. 64 id. — De Natale id. 9 id. — Vignocchi, tenente, trasferito 5.o bersaglieri — Liolio id. 3 id. — Cassiani id. 12 id. — Rizzardi id. 12 id. — Manzella id. 12 id. — Brau id. 12 id. — Barisla id. 67 fanteria — Noso id. 17 id. — Balsamo id. 3 id. — Biandamura id. 66 id. — Buttafuoco id. 3 id. — Amato id. 66 id. — Quintieri id. 91 id. — Rodi id. 27 id. — Latte id. 61 id. — Borgese id. 3 id. — Doria id. 35 id. — Pinero id. 20 id. — Altieri id. 41 id. — Pisacane id. 45 id. — Manzone id. 68 id. — Cossu id. 82 id. — Veneziani Santonio id. 30 id. — Camerata id. 25 id. — Agro, tenente id. 45 id. — Gucci id. 94 id. — Petrozzi id. 94 id. — Salvetti id. 33 id. — Mosca id. 43 id. — Spagnoli id. 42 id. — Bifani id. 83 id. — Mondino id. 4 id. — Capurso id. 27 id. — Perzoli id. 35 id. — Bologna id. 11 id. — Lanza id. 79 id. — Serra id. 80 id. — Casi id. 72 id. — Marchesi id. 72 id. — Crisanti id. 25 id. — Morandi id. 11 id. — Verdini 79 id. — Canzone id. 23 id. — Pisani id. 26 id. — Cerruti id. 2 id. — De Pompeis id. 81 id. — Marocco id. 42 id. — Screiber id. 62 id. — Minola id. 72 id. — Feretti id. 25 id. — Festa id. 89 id. — Carrone id. 41 id. — Lo Pinto id. 30 id. — Pagni id. 35 id. — Bobbio id. 42 id. — Operti id. 2 id. — Passavanti id. 40 id. — Maddalena id. 35 id. — Vinciarelli id. 62 id. — Corradi id. 12 id. — Ricci id. 30 id. — Bartolomei id. 78 id. — Fantucci id. 30 id. — De Angelis id. 30 id. — Cenni id. 28 id. — Lagnani id. 28 id. — Scalzi Gaetano id. 28 id. — Sabbucci id. 29 id. — Valentini id. 28 id. — Guaidi id. 48 id. — Cicerchia id. 2 id. — Mauro id. 28 id. — Maggioni id. 35 id. — Lovera id. 2 id. — Maggiore Perni, id. 25 id. — Chiari id. 25 id. — Martini id. 35 id. — Pinnigiani, id. 2 id. — Barbagallo, id. 35 id. — Serlami id. 5 id. — Spni id. 35 id. — Franchetti, tenente 3 fanteria — Margottini id. 5 id. — Segni, id. 4 id. — Nannini id. 75 id. — Pizzi id. 75 id. — Conte, primo capitano (fuori quadro) comandato 92 fanteria, passa fuori quadro ai termini del Decreto legge 23 gennaio — Muzzioli, primo capitano 20 fanteria — Presbitero id. 35 id. — Castelli, id. 42 id. — Waraxel Castelli, id. 84 id. — Toti, id. 27 id. — Canaschi, id. 43 id. — Conti id. 28 id. — Tarducchi id. 52 id. — Fora id. 28 id. — Carnazzini, id. 9 id. — Gusberti id. 9 bersaglieri — Cravosio, id. 9 id. — Persona, id. 25 fanteria — Lombardo, id. 45 id. — Da Rios, id. 41 id. — Brolis id. 42 id. — Ciani, id. 53 id. — Minardi, id. 12 bersaglieri — Falinardi id. 12 id.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Giunta, primo capitano 22 artiglieria campagna, è trasferito al 22 id. id. — Mangiacapra, tenente 12 id. id. id. Comando artiglieria campagna Napoli — Regazzi, id. Comando artiglieria fortezza Napoli, id. 12 artiglieria campagna.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Rasso, primo capitano distretto campagna, è collocato in aspettativa.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Picinina, capitano, è trasferito all'Ospedale di Venezia — Sinisi, id. id. lancieri di Firenze, 9 — Denaro, id. id. Ospedale Bologna.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali commissari.

Tiberio, tenente-colonnello, commissario Direzione Commissariato VII Corpo armata, è trasferito Direzione Commissariato X Corpo armata.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti ufficiali di fanteria sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio: Ossola Erbesto, tenente Distretto di Novara, deposito Novara N.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I sottonotati sergenti sono nominati sottotenenti di complemento di artiglieria per anzianità dal 20 giugno 1915, seguendo relativo ruolo da sottotenenti sotto ciascuno indicato: sono assegnati al reggimento fianco ciascuno indicato, deposito quale presenteranno il mattino del 19 luglio 1915 a prestare servizio di prima nomina: Amebuti Sergio, 1.o artiglieria da montagna a Torino, 3.o montagna, seguirà pel ruolo il sottotenente Saguaresi Pilade — Sagre Riccardo, 6 artiglieria fortezza Torino, 5 compagna T., seguirà pel ruolo il sottotenente Cappa Umberto.

I sottonotati militari nominati sottotenenti di complemento artiglieria servizi tecnici assegnati nel 10 artiglieria fortezza assedio, ove compiranno intiero servizio prima nomina e rimarranno effettivi anche in caso di mobilitazione e si presenteranno per assumere servizio il mattino 19 luglio 1915: Gagliardi Guido — Malossi Ruggero, soldato distretto Torino nominato sottotenente di complemento.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento del genio per servizi tecnici assegnati al Corpo per cui vengono a ciascuno indicato, ove compiranno intiero il servizio di prima nomina e rimarranno effettivi anche in caso di mobilitazione e si presenteranno al deposito del Corpo cui sono assegnati per assumere servizio il mattino 19 luglio 1915: Minari Carlo, sergente 25 artiglieria campagna, distretto residenza Torino.

Sono assegnati al 5-5 genio: De Gales Adolfo, soldato battaglione aviatori Torino, Direzione tecnica aviazione — Bernino Giovanni, id. 54 fanteria, Vercelli, id. — Garzano Ido, soldato 5 artiglieria fortezza, 2 id. — Banola Angelo, id. Torino, 5 id. — Alonzo Giacomo, id., Torino, 5 id. — Debenedetti Guido, id. Torino, 5 id. — Galasini Enrico, id. Genova, 6 id. — Rava Oscar, id. Genova, 6 id. — Cassio Silvio, id. Torino, 5 id.

I seguenti militari sono nominati ufficiali di complemento nelle armi indicate:

Giunta, primo capitano 22 artiglieria campagna, è trasferito al 22 id. id. — Mangiacapra, tenente 12 id. id. id. Comando artiglieria campagna Napoli — Regazzi, id. Comando artiglieria fortezza Napoli, id. 12 artiglieria campagna.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Rasso, primo capitano distretto campagna, è collocato in aspettativa.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Picinina, capitano, è trasferito all'Ospedale di Venezia — Sinisi, id. id. lancieri di Firenze, 9 — Denaro, id. id. Ospedale Bologna.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali commissari.

Tiberio, tenente-colonnello, commissario Direzione Commissariato VII Corpo armata, è trasferito Direzione Commissariato X Corpo armata.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti ufficiali di fanteria sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio: Ossola Erbesto, tenente Distretto di Novara, deposito Novara N.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I sottonotati sergenti sono nominati sottotenenti di complemento di artiglieria per anzianità dal 20 giugno 1915, seguendo relativo ruolo da sottotenenti sotto ciascuno indicato: sono assegnati al reggimento fianco ciascuno indicato, deposito quale presenteranno il mattino del 19 luglio 1915 a prestare servizio di prima nomina: Amebuti Sergio, 1.o artiglieria da montagna a Torino, 3.o montagna, seguirà pel ruolo il sottotenente Saguaresi Pilade — Sagre Riccardo, 6 artiglieria fortezza Torino, 5 compagna T., seguirà pel ruolo il sottotenente Cappa Umberto.

I sottonotati militari nominati sottotenenti di complemento artiglieria servizi tecnici assegnati nel 10 artiglieria fortezza assedio, ove compiranno intiero servizio prima nomina e rimarranno effettivi anche in caso di mobilitazione e si presenteranno per assumere servizio il mattino 19 luglio 1915: Gagliardi Guido — Malossi Ruggero, soldato distretto Torino nominato sottotenente di complemento.

ARMA DEL GENIO.

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento del genio per servizi tecnici assegnati al Corpo per cui vengono a ciascuno indicato, ove compiranno intiero il servizio di prima nomina e rimarranno effettivi anche in caso di mobilitazione e si presenteranno al deposito del Corpo cui sono assegnati per assumere servizio il mattino 19 luglio 1915: Minari Carlo, sergente 25 artiglieria campagna, distretto residenza Torino.

Sono assegnati al 5-5 genio: De Gales Adolfo, soldato battaglione aviatori Torino, Direzione tecnica aviazione — Bernino Giovanni, id. 54 fanteria, Vercelli, id. — Garzano Ido, soldato 5 artiglieria fortezza, 2 id. — Banola Angelo, id. Torino, 5 id. — Alonzo Giacomo, id., Torino, 5 id. — Debenedetti Guido, id. Torino, 5 id. — Galasini Enrico, id. Genova, 6 id. — Rava Oscar, id. Genova, 6 id. — Cassio Silvio, id. Torino, 5 id.

I seguenti militari sono nominati ufficiali di complemento nelle armi indicate:

Fanteria. — Angioli Carlo è nominato tenente e destinato al 75 fanteria — Cabrini Angiolo, id. id. 82 fanteria — Clermenati Mario, id. id. 5 alpini — Ferrari Antonio, id. id. 1 granatieri — Orlandi-Cardini Antonio, id. id. 91 fanteria — Reali Roberto, id. id. 82 id. — Bozzelli Edoardo, id. sottotenente id. 5 alpini — De Bonfigli Cavalcabò Arturo, id. id. 12 bersaglieri.

Cavalleria. — Rodocanacchi Paolo è nominato tenente e destinato reggimento a Nizza cavalleria « (1 artiglieria) — Buccelli Vittorio è nominato tenente e destinato 7 artiglieria fortezza — Corniani Giuliano, id. id. 18 id. campagna — Antonia Ugo, id. id. 3 id. fortezza — Colonna di Cesarò Giovanni Antonio, id. sottotenente id. 9 id. — Dello Sterba Arnaldo, id. id. 9 id.

Genio. — Tessara Carlo, nominato tenente, è destinato 6 genio — Garbasso Antonio, id. id. 3 id.

I seguenti tenenti di fanteria sono trasferiti nella mobilitazione e destinati a reggimenti, centri automobilistici per ognuno a fianco indicati: Bonghesio Mario (B) distretto Torino deposito Torino, 25 artiglieria campagna, centro automobilistico Torino — Starelli Mario, sotto-tenente 7 artiglieria fortezza distretto Alessandria, è trasferito Direzione Genio Alessandria — Bawlai Francesco, id. 5 genio id. Torino, id. id. Scuola tecnica d'aviazione — Mazzinghi Mario, id. Direzione Genio Genova, id. Firenze id. 2 Genio (zappatori).

Ufficiali della Milizia Territoriale: Nodari cav. Lipcolo, tenente fanteria Torino 3 alpini, è nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

I seguenti militari ascritti alla Milizia Territoriale, nominati sottotenenti nella Milizia stessa, arma fanteria, si presenteranno alla sede del Distretto, ove sono destinati per mobilitazione, il mattino del 19 luglio 1915 onde assumere servizio di prima nomina ai reparti della Milizia Territoriale ivi costituiti. Quelli che aspirano al reggimento alpino, presteranno servizio di esperimento nei reggimenti a fianco indicati: Terenzi Giuseppe, caporale magg. a Voghera, Voghera — Lavarello Ernesto, soldato, Savona — Lanza Bartolomeo, soldato, Torino Torino — Gamba Giuseppe, id. Genova Genova — Rivabella Carlo, id. Novara Novara — Dala Giustina Luigi, id. Genova Genova — Pegollo Pietro, id. Savona Savona — Giannondi Augusto, id. Torino Torino — Brandante Giuseppe, id. Novara Novara — Casnaci Angelo, id. Savona Savona — Dolzi Andrea, id. Cuneo Cuneo, 2 alpini — Martini Francesco Giuseppe, id. Savona Savona — Gargano Federico, id. Torino Torino — Morra Francesco id. Torino Torino — Borio Paolo id. Genova Genova — Porcelli Federico id. Genova Genova — Nocito Pellegro, id. Savona Savona — Tognasso Paolo, id. Savona Savona — Nacamuli Davido Guido id. Torino Torino.

MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti della milizia della stessa Arma di artiglieria, e assegnati al reggimento ciascuno a fianco indicato e al Deposito al quale devono presentarsi il mattino del 19 luglio 1915 per prestare servizio di prima nomina:

Bianchietti Rinaldo, soldato distretto residenza Genova, assegnato al 1 regg. artiglieria da fortezza (costa) — Gibelli Gino id. Genova Genova 1 id. id.) — Fazio Giambattista id. Genova 1 id. (id.) — Mascarzini Antonio id. Genova 1 id. (costa) — Rambaldi Vittorio id. Savona 1 id. — Garrone Giacomo id. Torino 1 id. — Zagnano Mario, id. Torino 6 id. — Stiglia Federico id. Genova 1 id. (costa) — Sottotenti Luigi id. Voghera 7 id. — Farina Gaetano id. Vercelli, 6 id. — Franchi Stanislao id. Torino 6 id. — Goggi Giuseppe id. Voghera 7 id. — Pogliani Eugenio id. Genova 1 id. (id.) — Noce Pasquale id. Voghera 7 id.

I sottonotati ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore:

Sottotenenti promossi tenenti: Malvestio Luigi, sottotenente 1.o fortezza (costa) distretto Savona.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti della milizia stessa del genio assegnati al reggimento per ciascuno al fianco indicato, deposito, quale si presenteranno al mattino 19 luglio 1915 ad assumere servizio di prima nomina: Barbela Mario, soldato, Vercelli, a id. — Tassera Filippo, id. Genova, 2 id.

I seguenti militari in congedo ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa della fanteria e si presenteranno alla sede del Distretto cui sono destinati per mobilitazione il mattino del 19 luglio 1915 per assumere servizio di prima nomina nei riguardi di milizia territoriale ivi costituiti. Quelli che aspirano ai reggimenti alpini, presteranno servizio di esperimento ai reggimenti a fianco indicati: Lussi Alberto, caporal maggiore Vercelli, Vercelli — Fella Corrado, id. Torino, Torino — Jalla Giuseppe, id. Ivrea, Ivrea — Balocco Vittorio, caporale maggiore, Alessandria, Alessandria — Tili Giuseppe, id. Torino, Torino — Alasio Paolo, id. Genova, Genova — Ecclesia Francesco, id. Torino, Torino 3 alpini — Mogna Giovanni Battista, id. Torino, Torino — Repetto Giuseppe, id. Genova, Genova — Ferrero Alessandro, soldato Torino, Torino, 3 alpini.

Cossa Francesco, id. Torino, Torino — Caveri Mario, id. Genova, Genova — Manfredi Vittorio, id. Alessandria, Alessandria — Guelpa Eugenio, id. Vercelli, Vercelli — Monaco Emilio, id. Vercelli, Vercelli — Ghirardi Carlo, id. Genova, Genova — Baseri Gustavo, id. Genova, Genova — Fornelli Amleto, id. Ivrea, Ivrea — Magri Cesare, id. Torino, Torino — Chighizola Lorenzo, id. Genova, Genova — Berruti Daniele, id. Savona, Savona — Silvestrini Achille, id. Genova, Genova — Dian Silvio Bernardo, id. Savona, Savona, 1.o alpini — Re Umberto, id. Torino, Torino, 3.o alpini — Zapelloni Giuseppe, id. Vercelli, Vercelli — Olmi Luigi Enrico, id. Savona, Savona — Verdoja Alessandro, id. Ivrea, Ivrea — Crova Guido, id. Torino, Torino — Valsecchi Pietro, id. Torino, Torino.

Fea Sansone Riccardo, id. Torino Torino — Fanili Rocco, id. Genova Genova — Haggeron Giacchio, id. Savona Savona — Sanguineti Mario Marcello, id. Genova Genova — Arezzi Giuseppe, id. Voghera Voghera — Campana Achille, id. Genova Genova — Robello Lorenzo, id. Genova Genova — Bede Antonio, id. Vercelli Vercelli — Maineda Benedetto, id. Torino Torino — Iannicelli Pietro, id. Savona Savona — Sosti Aldo, id. Torino Torino 3 alpini — Monteverde Lorenzo, id. Genova Genova — Fort Ercole, id. Genova Genova — Fanicci Pietro Riccardo, id. Torino Torino — Franzè Agostino, id. Genova Genova — Ritzare Giuseppe, id. Savona Savona — Peyrone Arturo, id. Cuneo Cuneo — Garone Pietro, id. Novara Novara — Bruno Erasmo, id. Genova Genova — Piccone Domenico, id. Genova Genova — Cantamessa Renato, id. Genova Genova — Bragato Mario, id. Vercelli Vercelli — Fasce Amerigo, id. Genova Genova — Amaldo Giovanni Luigi, id. Genova Genova.

I seguenti militari ascritti alla Milizia Territoriale sono nominati sottotenenti nella Milizia stessa, arma di cavalleria, ed assegnati effettivi al distretto di residenza, si presenteranno al Deposito del reggimento a ciascuno indicato il 19 luglio per prestare servizio di prima nomina: Montemagni Lapo, furiere, di Alessandria reggimento Piemonte Reale — Fossati Rayneri Emanuele, id. id. Torino id. id. di Catania 22 — Cerruti Vittorio, soldato distretto Novara, id. Savoia cavalleria.

I seguenti militari ascritti alla Milizia Territoriale sono nominati sottotenenti nella Milizia stessa, arma artiglieria, assegnati al reggimento a ciascuno a fianco indicato. Deposito al quale si presenteranno il mattino del 19 luglio 1915, onde prestare servizio di prima nomina: Patrone Giuseppe, id. Genova, 1 id. (costa) — Fazio Ettore, id. Genova 1 id. (id.) — Arata Giuseppe, id. Genova 1 id. (id.) — Anastasi Guglielmo id. Genova 1 id. (costa) — Sotti Giovanni, id. Genova 1 id. (costa) — Barrese Giuseppe, Genova 1 id. (costa) — Zanelli Carlo, id. Voghera, 9 id.

REATI E PENE
D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

Condanne di dimostranti - Assoluteria Serocco.

E' terminato ieri alla Sezione sesta del Tribunale il processo contro un gruppo di dodici individui arrestati nei tumulti di maggio, processo che ebbe il suo inizio giovedì scorso.

Come è noto il mannovale Francesco Giacchetto, il caffettiere Vincenzo Miroldi, l'operaio Tomaso Montiglio, Antonio Chiaretta, Alessandro Appiano, Domenico Pasta, Angelo Esposito erano imputati di danneggiamento, di violenza privata, di resistenza e di violenza e pubblici ufficiali.

Coinvolti nello stesso giudizio, ma per imputazioni più lievi, erano tali Biaglio Basilio, a cui si faceva carico di solo oltraggio e Ledermann Giuseppe, al quale si addebitava solo di non aver obbedito a legali ordini.

Infine tale Portelli Emilio doveva rispondere anch'egli di violenza e di resistenza; reati commessi per altro in diverso episodio dello sciopero e in diversa località, ma pur sempre nella stessa epoca.

Il Tribunale assolvette il Giacchetto, i due Biaglio e l'Esposito; ma condannò: il Portelli a un anno, due mesi e quindici giorni di reclusione e a 600 lire di multa; l'Appiano e un anno e quindici giorni e a 250 lire di multa; il Chiaretta a un anno, due mesi e 300 lire di multa; il Miroldi e il Pasta a undici mesi e 20 giorni e a 250 lire di multa; il Ledermann a un giorno di arresto, col beneficio della non iscrizione della sentenza nel casellario penale; il Montiglio e il Pace a sette mesi e a 150 lire di multa.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avv. Casco Volpe; Difensori: avvocati Farinelli, M. Nasi, G. G. Garizio, C. S. Damiani, Maccari, cav. Pavesio, Camoletto, Ma Vigna, Gillio; Cancelliere: Casaera.

Il commerciante Carlo Bosia, tradotto ieri in istato d'arresto davanti ai giudici della sesta Sezione, dovette rispondere di falso e di truffa per avere — così diceva il capo d'imputazione — dal marzo al settembre 1914, in Torino, emesso varie cambiali a firma falsa di certo Giovanni Grisbaudo, facendone uso collo scontarle e girarle, per la somma di oltre mille lire.

All'udienza, dove fu chiamato a deporre il Grisbaudo, risultò che costui, commerciante anch'egli ma fallito fino dall'altro anno, era debitore verso il Bosia, di una somma considerevole; fu provato che un numero non ben precisato di cambiali aveva il Grisbaudo stesso rilasciato al suo creditore, risultò infine che il vero e proprio danneggiato in tutto questo affare apparisse l'odierno imputato; conobbe il Tribunale di negozietto completamente fasullo rimettere in libertà.

Difensore: avv. A. Morano.

La sera del 6 giugno, certi Giovanni Bianco ed Eusebio Caire, con un loro amico rimasto sconosciuto, entrarono nella Trattoria Mangiantini, in via Mercanti 7, e, naturalmente... mangiarono e bevettero per la somma di lire 4,70.

Finito il pasto, il Caire o l'altro sconosciuto si alzarono infilando la porta di strada; il Bianco tentò di seguirli, ma fu fermato a tempo dal pad

Cronaca Cittadina

Saluti di combattenti

I soldati festeggiando il valore del loro reggimento inviano i saluti alle loro care famiglie, parenti e amici tutti, augurando loro ogni bene e gridando: « W il Re! W l'Esercito! ».

Soldati: Cesano Carlo, via Cesana, 21 — Richiusa Bernardo, via S. Donato 12 — Ginotti Giuseppe, piazza Castello, 1 — Lisa Giuseppe, di Chieri — Mortando Domenico, di Moncalieri.

***

I soldati sono grati a questa Redazione se verrà inserita fra le colonne del suo pregiato giornale quanto segue:

I quattro torinesi inseparabili, appartenenti ad una Sezione di Sanità che trovasi al fronte, inviano un saluto alla *Stampa*, ai parenti, amici e conoscenti tutti.

Ringraziando caldamente obbligatissimi:

Pierluigi Biselli, caporal maggiore; Enrico Ascheris, caporale; Ernesto Carlo Simonova, caporale; Eusebio Ferraro, soldato. Sezione Sanità per fanteria ».

***

Abbiamo un fervido augurio a Lei ed ai patriottissimo giornale *La Stampa*, la preghiamo, on. Direttore, di assicurare le nostre famiglie, la bella Torino, la bella Lucca, la bella Reggio Emilia, la nostra San Remo, la superba Italia ed i fratelli nostri tutti italiani, che al rombo formidabile del cannone ci sentiamo veramente felici, più grandi, più forti. Bella la vita e santo l'avvenire. Grazie e grati dell'ospitalità.

Sottoscritti dev.mi caporali: Giambattista Moreno; Battista Paparello; Pellegrini Guido; Cilloni Giuseppe; Carli Augusto; Isetta Gerolamo.

***

Dalla « zona di guerra » i sottodescritti militari, inviano ai cari famigliari, ai parenti ed agli amici tutti — lettori del pregiato giornale *La Stampa* — il pensiero costante unito al ricordo preciso ed ai saluti cordialissimi.

Firmati Sergenti: Ferro-Garel Lorenzo; Martinelli Pietro; Gallazzi Pietro — Caporali maggiori: Albani Giuseppe; Visino Ernesto; Fergnacchino Antonio; Zucca Ernesto — Caporal maggiore motociclista: Ballario Giovanni — Soldati: Della Casa Pietro; Prono Giuseppe; Vignale Francesco; Cantone Eugenio.

***

Ufficiali sobbarcare da montagna... « Croce Rossa Italiana », faccia a faccia col camice, inviano alle loro famiglie un pensiero ed un saluto.

Capitano Cacciol — Tenente Toffonin — Sottotenente Drago

***

I sottoscritti soldati della... sezione Sanità inviano dal fronte un caldoso saluto ai parenti, agli amici, alla cara Torino.

Antonetto Domenico, Fiore Pietro, Aragno Federico, Bonetto Giuseppe, Ogliano Pietro, Mulatero Nicola, Ballor Pietro, Suppa Giuseppe, Savone Ernesto, Ferraro Eusebio, Arturo Domenico, Turinetti, Tricerri Domenico, Ausello Angelo, Cerrato Giulio, Marchiorlatti Luigi, Secco Antonio, Serafino Tadeo, Ascheris Enrico, Valperga.

Per l'assistenza agli invalidi

La Commissione esecutiva del Comitato piemontese per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra ha iniziato i suoi lavori: essa ha in questa ha iniziato i suoi lavori: essa ha nominato a presidente il senatore prof. Pio Foà, assessore per l'igiene del Municipio di Torino; a vice-presidenti il nob. ing. commendatore Giacomo Salvadori di Wiesenhoff, presidente dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, e l'avvocato comm. Alberto Geisser, amministratore della Cassa di risparmio.

Per l'attuazione dei suoi scopi il Comitato piemontese ha aperto una pubblica sottoscrizione, iniziatasi collo seguenti cospicue offerte di Enti pubblici e di egregi cittadini:

Municipio di Torino, L. 30,000 — Cassa di risparmio di Torino 25.000 — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo, 10,000 — Conte on. Teofilo Rossi, sindaco di Torino, 2000 — Foà dott. prof. comm. Pio, senatore del Regno, 100 — Conte e contessa Costa di Trinità, 200 — Sola avv. Riccardo, 50 — Todros dott. Davide, 20 — Contessa Elisa Diena Segre, 50 — Ildegarde Occella Teinchero, 200 — Salvadori di Wiesenhoff nobile ing. comm. Giacomo, 500 — Mercandino rag. Giovanni, consigliere comunale, 100 — Bosso Valentino, 100 — Ida Bergerault-Geisser, 2000 — P. C. 510 — Alberto e Maria Teresa Geisser (1) 12.000 — Andrea Geisser Celesia, addetto di Legazione all'Ambasciata di Washington (1) 6000 — Adele e Paola Geisser (1) 2000 — Comm. dott. Tullio Bozio, consigliere comunale, 10 — Cav. uff. Paolo Timossi, consigliere comunale, 10 — Elisa e Carlo Foà, 100.

Totale: Lire 89.950

(1) Pagabili in due rate semestrali.

La provvista in tempo utile degli arti artificiali occorrenti l'applicazione loro ai mutilati con le cure individuali del caso: il procurare ai mutilati un'adatta rioccupazione civile od industriale: ecco gli scopi del Comitato.

Esso fa speciale assegnamento sulla coscienza ed il concorso dei cittadini — militari o no — donianni per circostanze varie dai rischi del combattimenti e sui continenti delle famiglie loro.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo (alla sportella versamenti), e dai singoli membri della Commissione esecutiva, signori: Abba dott. professor Francesco, Chevalley ing. cav. uff. Giovanni, Bona avv. comm. Adolfo, Foà dott. prof. senatore Pio, Geisser avv. comm. Alberto, Mattè ing. comm. Stefano, Oliva dott. prof. commendatore Valentino, Salvadori di Wiesenhoff nobile ing. comm. Giacomo, Vinay comm. dottor prof. Scipione, Zumaglini dott. cav. Antonio.

Per le cucine economiche

Sono pervenute queste altre offerte:

Sig.a Catterina Berbo ved. Arria, grandioso locale di 6 camere, gratuito; via Balbis n. 1 — Sig. Buscaglione, solo gratuito di una cucina economica — Valeria Ambrosetti Avondo, L. 50 — contessa Cavaglià, 5 — contessa Giorgina Cay di Moulard, 5 — contessa Mareugoni e consorte, 100 — Bruno Carlo, 10 — Salati Mario, 25 — Eleonora Berteo Vicino, 50 — Larghi notaio Carlo, 10 — C. M. A., 25 — Nasi Trombotto Laura, 10 — N. N., quota mensile, 5 — Nando Gerard Bruno, 20 — Giulio Fava Parvis Berbesco, seconda oblazione, 50 — Stefano Gullot, id., 5 — Raccolta a mezzo Cittadini dell'Ordine! Rizzolo Giovanni, 10 — Borella Giuseppino, 10 — Tersardi cav. Saverio, 5 — Macchetto, 5 — Nobili, 5 — Troncone Vincenzo, 1 — Durand Vittorio, 3 — Chiarello Sino, 1 — Franzone Vincenzo, 1 — Ernastron, 1 — Verzino, 2 — Giacobino, 2 — Racca, 1 — Grassi, 2 — Garberino, 0,50 — Albano 0,95 — Camerano, 0,50 — Mombelli, 0,50 — Bartona, 0,50 — Cornaglia 4 — Boselli, 2 — Valfrè, 2 — Sconero, 1 — Banco Maria, 1 — Binetti Felicita, 1 — Mittero Vincenzo, 1 — Centero Luigi, 1 — Oxilia Nicola, 1 — Testa Domenico, 1 — Reale Annibale, 5 — Fortis Giuseppe, 2 — Binelli Camillo, 2 — Gastaldo Giuseppe, 3 — Melli Ferdinando, 3 — Pavesio Vittorio, 2 — Alfredo Lava, 3 — Giovanni Norzi, 2 — Tagliani fratelli, 3 — Bonone Albino, 2 — Sunati C. 2 — Mami Maria, 2 — Chiaramello Urbano, 2 — Attilio Parotti, 2 — Enrico Barvero, 2 — Tamagno Mario, 2 — Luigi Giulio, 2 — Ditta Dosio Giovanni, 2 — Viscardo Giovanni, 1 — Secreni Giovanni, 1 — Scavino Giovanni, 1 — Scaletti Giovanni, 1 — Ceresa L., 1 — Falletti M., 1 — Bosco Pietro, 1 — Gautrio, 0,50 — Chiesa Attilio, 0,50 — Baracco Maria, 0,50 — Della Casa Maddalena, 0,50 — Zucchini Roberto, 0,50 — Roccati C. A., 0,50 — Gratuel Alfredo, 0,50 — Rosa Giacinto, 0,50 — Baldassarre Barolo, 0,50 — Barbesi Domenico, 0,50 — Almone Francesco, 1 — Borghero Domenico, 2 — Maccarino Lorenzino, 1 — Scalombro Battista, 2 — Scavavalli sorelle, 1 — Loro Domenico, 0,50 — Selloni Luigi, 1 — Ditta Valenzano, 2 — Vedova Bracco, 2 — Ferraris Pietro, 1 — Brunetti Luigi, 1 — Zarzati, 2 — Bassione, 2 — Masin, 3 — Bar Faramia, 3 — Ceresa, 1 — Rosso Giacinto, 0,50 — Giussetti Domenico, 0,50 — Viale, 0,50 — Vedova Gay, 1 — Lavi, 3 — Contero, 5 — Fratelli Barbesio, 3 Kg. burro.

Per la "Croce Rossa,,

Al Comitato regionale sono pervenute queste altre oblazioni per gli Ospedali territoriali:

Console svizzero, per conto della Colonia svizzera (2.a offerta per Ospedali territoriali) L. 1375 — Amalia Segre-Levi 50 — N. N., quota mensile per il mese di luglio, 5 — Dottor Angiolo Masdini 30 — Comitato giornata cinematografica 248 — Ditta Alfonso e Gaetano Bruni 500 — Comune di Sostegno 150 — Nyssa Almar 30 — N. N. 50 — Società Filosofica Italiana 100 — Bechis Pietro, limoniere Regia Marina, 5 — Conte Carlo Persano 50 — G. B. Devalle e C. 100 — Ospedale di Sorso 50 — N. N. 5 — Signora Prandoni 5 — Comm. Fabris 10 — Paolina Spantigati-Berti 50 — Coppa Mario, presidente Società Villaroesa, 16 — Impiegati Fabbrica automobili Diatto 15,85 — Flora Luigia 50 — Amalia Uzani-Gandolfi 50 — Maria Coctio-Gandolfi 100 — Ing. Mario Cocito 100 — Avvocato Paolo 2 — Marchese Lodovico Compans di Brichanteau e marchesa Carmen 200 — ProLssa Gemma Cuniberti 20 — Coniugi G. 10 — Barone e baronessa Alessandro e Faustina Levi De Veali 100 — Collegio dei geometri del circondario di Asti 50 — Società Miniere di Cogne 117,50 — Carlo Alberto Berti (Piasco) 10 — Elisa e Guido Arlom 100 — G. Gironda 50 — Collegio dei ragionieri Provincia Torino e Cuneo 100 — Arato Sofia 5 — Il bimbo Gilardini invia i suoi risparmi 10 — Fiore maggiore Edoardo 10 — Il bambino Dino Alberto Scala 20 — Ufficio disegnatori tecnici Arsenale costruzioni Torino 30 — Professore Domenico Osella 10 — Bianchi 5 — Prof. Sesto Fassini 5 — Raccolta fra graduati e guardie municipali 3,50. — Totale precedente L. 350.900,05 — Totale generale L. 351.905,01.

N. B. — Nel Comune di Vistrorio si sono finoltre raccolte con piccole quote lire 146,30.

La Villa Moris
per i bambini dei richiamati

La Villa Moris per i bambini dei richiamati privi dell'assistenza materna viene organizzandosi rapidamente grazie al generoso e spontaneo concorso del pubblico che sovviene provvidamente ad ogni bisogno. Le signore Hahn De Farnex, De Planta, Torres, Ida Gustalla, Teresa Crowther Mesturi offrirono letti e lettini; Lilli Malvano Oppenheim 6 lenzuola e 6 federe; Maggiorotti 6 lenzuola; Letizia Levi Sacerdote 18 sacchi-pagnani; Donato Levi 20 vestitini completi per maschietti; Contessa Colloblana 6 fazzoletti, 12 forchette e coltelli; Vandi Pavia 12 scodelle; Lanzone, Bonzanino Dina e Frascaroli, Mantredo; Isabelli Levi scampoli e stoffa; Signora De Fernex 100 chilogrammi di riso e 8 costumini da maschietto. Signor Benjamino Quadri un carro di sabbia. Clotilde Pallosio, cotone da calze; Mulan 3 abitini per bambini; Muggia, scatola di calze.

In questi due giorni giunsero anche le seguenti oblazioni: Conte Augusto Gazelli di Rossana, deputato, dopo aver visitato l'asilo, L. 50; un signore che era con lui L. 5; una madre di famiglia L. 20; ing. Vittorio Lombroso L. 25; signore Ghita Pellegrini Noerbel L. 50; dottor Pasquali L. 25; signora Sofia Tivoli Goldman L. 45; marchesa di Robilant L. 10; Amalia Angelino Foglia L. 5; Maria Pratesi L. 5; Rico Morpurgo L. 70; Servettaz L. 100; Adele Sacerdote-Vita-Levi L. 50; Bianca Jervis L. 10; Emilia Tovo L. 10; Oscar de Fernex L. 100; Carlo de Fernex L. 100; Lena Malan de Fernex L. 100; Rosetta Sacerdote Fubini L. 50; Ines Berta L. 40; Federico Consolo, un piccolo italiano di Londra, L. 50; Rosa e Rosa Jachia L. 40; Clelia Mariani Garesse, L. 100; Davoz L. 10; Ferria L. 5; Fratelli Nicolello L. 30.

I generi che occorrono di più sono: lenzuola, federe, asciugamani, pasta, saponi, pentole (grandi), candelieri e candele, catinelle, tinozze, petrolio, lysoform, zucchero. Si possono mandare le oblazioni e i doni di materiale in corso Peschiera 16, dalle 9 alle 12 d'ogni mattina, presso Paola Carrara Lombroso C.

Confezione biancheria
per i soldati al fronte

Un gruppo di Signore, che volle costituirsi in Comitato sotto l'alto Patronato di Sua Altezza la Principessa Laetitia, sta occupandosi della confezione di oggetti di maglieria, cioè veintiere, passo-montagne, calze, guanti, ecc., da mandare ai nostri soldati. Chi desidera prestare gratuitamente l'opera sua per la confezione di della maglieria, si rivolga alla Sede del Comitato in via Vincenzo Vela, 27, presso le signorine Giuseppina Sulliotti e Lella Bianchart, nei giorni feriali, dalle 14,30 alle 16,30, dove si ricevono pure le oblazioni in denaro e in lana, e gli oggetti che saranno offerti già confezionati.

Tutti questi indumenti saranno consegnati direttamente a Palazzo Reale a S. A. la Principessa Laetitia ne curerà l'invio ai soldati combattenti.

Alla sede del Comitato sono già pervenute le seguenti oblazioni:

L. B., L. 25 — C. S. G., 25 — Maria Bogetti Corti, 10 — Serafina Luciano ved. Bogetti, 15 — Carlo Muggio, 10 — Clementina Casielli, 10 — Maria Martiny, 10 — Ottilia Annibali, 20 — Ferrero, 10 — Credazzi, 10 — Salvanoschi, 10 — L. L., 10 — O. C., 25 — S. Mazza Simonis, 10 — Ida Mazza Beltrami, 10 — Bice Vaccarino, 10 — Rita Mussino, 10 — Anna Ceccarelli, 5 — Maria Beria, 5 — Fadella Losio, 25 — Clelia Desisa, 25 — Mariuccia Bargoni, 5 — Nora Mangianelli, 5 — Emma Romella, 5 — Rosina Orl, 15 — Eva Chiusano, 5 — Ing. F. Isola, 20 — Amalia Tedeschi, 25 — Ada Vitale, 10 — N. N., 5 — Donato Levi, 100 — Ferruccio Vizzotto, 50 — Regina Occhetti, 20 — Amelia Mainero, 5 — N. N., 2 — N. N., 5 — Mantovani, 10 — Quarelli, 15 — Don Della Zoppa, 20 — Maria Lanza, 5 — Avv. Vittorio Lanza, 15 — Console Angelo Bottero, 5 — Linda Cacciapuoti Novarese, 5 — Gonella, 10 — N. N., 1.

L'offerta annua dei gelsomini dell'Arenaria

L'elenco del Municipio comprendeva ieri la somma di lire 825,91, corrispondente ad una giornata di stipendio lasciata dai professori, che la verseranno mensilmente per tutta la durata della guerra. Diamo ora i nomi degli oblatori: professori: Allaria, Brondi, Bajardi D., Bertolini, Bajardi P., Bertacchi, Bozzolo, Camerano, Carle G., Carle A., Carrara, Casoni, Clau, D'Ovidio, De Sanctis, Diana, Einaudi, Ferroglio, Foà, Fusari, Fano, Farinelli, Guareschi, Gradenigo, Giovannini, Jadanza, Herlitzka, Loria, Lugaro, Malfiroio, Morpurgo, Nascari, Negro, Peano, Parona, Pagliani, Peretta, Ruffini, Sonigliana, Segre C., Vicarelli, Vidari, Bartoli, Castellari A.

La Cassa Pensioni
non sottoscrive al Prestito

Roma, 10, notte.

L'*Agenzia nazionale della stampa* pubblica:

« Un autorevole giornale ha raccolto la voce secondo la quale la Cassa mutua pensioni di Torino avrebbe largamente sottoscritto al Prestito nazionale per dare le cartelle del Prestito invece del danaro ai ritrocessionari. La proposta pare seducente; tuttavia essa non è decisamente ad avere una pratica realizzazione. Da informazioni assunte ci risulta che questa operazione non è attuabile in quanto la Cassa mutua pensioni sottoscrisse all'altro Prestito nazionale per una somma che la mette in condizione di poter far fronte a tutte le domande dei richiedenti. Giova anche osservare che nel caso attuale per ottenere la disponibilità la Cassa mutua pensioni dovrebbe vendere titoli e ciò, oltre a non essere di grande opportunità, non farebbe ricavare più i vantaggi che la Cassa ci proporrebbe di ottenere.

L'orario estivo sulla Torino-Rivoli
Due corse speciali

E' già attivato in vigore da qualche giorno, per la tramvia elettrica di Rivoli, l'orario estivo nel quale sono introdotti, fra l'altro, un treno diretto festivo per Rivoli con partenza da Torino alle ore 18,28, ed un treno ordinario notturno con partenza da Torino alle ore 0,15 che si effettuerà anche nei giorni festivi.

Per il Prestito Nazionale

Anche gli uffici della locale sede della Banca d'Italia rimarranno domani aperti col consueto orario per ricevere le sottoscrizioni al Prestito nazionale. La Banca inoltre avverte che la proroga per le sottoscrizioni si estende anche all'abbuono degli interessi sui versamenti dei sottoscrittori.

I Libretti di Risparmio al portatore

Col 1.o luglio 1915 è andato in attuazione il nuovo servizio dei libretti di risparmio al portatore, istituito con i Regi Decreti 31 dicembre 1914 e 1.o aprile 1915.

Sono autorizzati a tale servizio i soli uffici postali principali del Regno e delle Colonie, *esclusi le ricevitorie di quarta classe*.

I depositi non possono essere inferiori a lire una, né superiori alle lire 6000; la somma che eventualmente fossero depositate in più delle lire 6000, non produrrà interessi.

I rimborsi vengono eseguiti all'esibitore del libretto, *a vista per qualunque somma*.

L'interessa, per l'anno corrente è fissato in ragione del 2,52 per cento al netto dell'imposta di ricchezza mobile.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 3 al 9 luglio 1915

Pei poveri della « Carità del Sabato »: N. N., L. 100 — Sabato ai miei figli, P. P., L. 17 — R. M., L. 10 — E. C. S., L. 10 — P. P., L. 7 — E. B., per una madre di famiglia, L. 5 — F. G., per una madre di famiglia, L. 5 — E. B., per le famiglie dei richiamati, L. 5 — In memoria dei miei poveri estinti, L. 5 — Per una povera madre che abbia qualche ammalato, N. N., L. 5 — Fontana Teresa, L. 5 — F. V. in memoria dei cari defunti, L. 5 — G. A., per grazia ricevuta da Sant'Antonio per un ammalato, L. 5 — Per la famiglia più bisognosa M. R., L. 5 — Il più bell'augurio sarà per me la tua preghiera, L. 2 — V. C., per grazia ricevuta, L. 2 — Per il pane di S. Antonio da Padova per grazia avuta, Trollino L. 2 — Per i poveri, L. 1 — Ma offerta d'ogni martedì in adempimento di voto a S. Antonio da Padova perchè condividessero della salvezza mia e della mia famiglia, L. 1 — Bargiza Clotilde, L. 0,50 — Totale L. 199,50.

Sussidi distribuiti L. 143.

La conferenza di Corrado Corradino

Questa mattina, alle 10, nel Salone del Cinematografo Vittoria in Via Roma, Corrado Corradino terrà, per invito del Comitato di preparazione morale, l'annunciata conferenza: « Per il diritto, per la civiltà e per la pace ».

Il nostro nobile poeta, che è un oratore eloquente e aquisito, unirà certamente un grande pubblico, perchè la sua fama, la simpatia che circonda la sua figura e la bellezza del tema che tratterà assicurano alla riunione di questa mattina un carattere particolarmente solenne, di patriottismo e di intellettualità.

La Conferenza dell'ex ministro Cruppi

Come abbiamo annunziato domani alla riunione indetta dal « Gruppo Ospizi », parlerà l'on. Cruppi, ex-ministro di giustizia e degli affari esteri della Repubblica francese.

Il tema del suo discorso che avrà una speciale importanza perchè sarà nutrito di fatti e di documenti, è: « *Perchè dobbiamo aver fiducia nella vittoria* ». L'on. Destrée per un impedimento imprevedibile non parlerà.

Chi non avesse ancora il biglietto potrà ritirarlo al « Cinema Ambrosio » domattina.

La "Mostra d'Arte,,
al "Circolo degli Artisti,,

La Mostra d'Arte, promossa dal Circolo degli Artisti a favore del Comitato femminile per la famiglia del soldato sarà inaugurata martedì prossimo alle ore 10 nel salone dell'Accademia Albertina, con l'intervento di S. A. la Principessa Laetitia e delle autorità cittadine.

Alla Società di Cultura

Lunedì, alle ore 21, nel salone principale della Sede sociale, in via Santa Teresa, N. 5, si chiuderà il ciclo delle fortunate conferenze indette dalla Società di Cultura.

Parlerà l'avvocato Federici sul tema: *La donna e la guerra*.

"Parci dèl '59,,

Domani a sera, lunedì 12, la Compagnia Salerno-Clemelli, che agisce al Teatro Parco Michelotti, rappresenterà per la prima volta « *Parci dèl '59* », nuova rivista di attualità di E. A. Berta, con musica adattata dal maestro Giocondo Fino.

Musica al pubblico

Il Corpo di Musica municipale, alle ore 17,30 di oggi, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. a) A Trieste, inno-marcia - E. Garosio: b) Inno di Garibaldi - L. Lutter; c) Inno degli Alpini - V. Baravalle.
2. Sinfonia dell'opera *Le Maschere* - Pietro Mascagni.
3. Fantasia sull'opera *Mefistofele* - A. Boito.
4. Suite *Sigurd Jorsalfar* - E. Grieg: a) Preludio; b) Intermezzo; c) Marcia del Giramento.
5. Inno della Nazioni - G. Verdi.

Il colpo del fornaciaio

Al funzionario di guardia alla Questura Centrale, avv. Serra, si è presentata la signora Elena Meagher, vedova Bagrot Neville, e abitante in corso San Maurizio 73, la quale ha denunciato di essere stata borseggiata di un portamonete contenente 215 lire in biglietti di vario taglio. La signora passava in piazza Emanuele Filiberto presso il corso Regina Margherita, tenendo assieme al braccio la borsetta, nella quale custodiva il portamonete col denaro. Il borsaiuolo, molto abile, riuscì a rubargliela senza che la signora se ne accorgesse. Unica sua consolazione: — molto magra invero! — fu di sporgere denuncia, ma senza troppe speranze di rivedere il denaro.

Caduto da un fienile

Il dott. cav. Magnetti è stato chiamato ad assistere il marguro Gelmo Giovanni d'anni 27, abitante in strada Vercelli N. 185, il quale nella caduta da un fienile si era prodotto una lesione al malleolo destro. Il sanitario lo giudicò guaribile in venti giorni.

La bottiglia sulla testa

All'ospedale di San Giovanni il dottor Guarella medicò di una ferita al capo, guaribile in otto giorni, il negoziante Carlo Bonfanti, d'anni 48, il quale in una trattoria di Borgo Dora era venuto a litigio con un individuo ed aveva ricevuto da costui un colpo di bottiglia sulla testa.

Infortunio

Il fuochista Campagna Giovanni, d'anni 26, abitante in via Brindisi, N. 4, venne trasportato al San Giovanni, per essere curato della frattura di piede destro, riportata mentre lavorava nelle officine di Savigliano. Il professore Debernardi lo fece ricoverare nella sezione Oliva, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

I ladri

Ignoti penetrarono mediante scasso in un locale sotterraneo di via Carrovallassiano, N. 60, e vi rubarono diversi effetti di vestiario pel valore di circa 400 lire, di proprietà del prof. Augusto Sacco.

Scontro di automobili
Una signora leggermente ferita

L'incidente che, per fortuna non ebbe gravi conseguenze, è avvenuto in via Pietro Micca, all'altezza di via Bertola. L'automobile dell'avv. Donato Colombo, guidata da Carlo Bellampi, si scontrò violentemente con quella dell'ing. Adolfo Saccardote, condotta da Giuseppe Peyla, che veniva in senso opposto. Per l'urto le due vetture rimasero danneggiate, e quella dell'avvocato Colombo ebbe i cristalli frantumati. La signora Emma Ottolenghi, consorte dell'avvocato, che si trovava nell'automobile, fu colpita dai frammenti di vetro e rimase ferita al naso ed alla regione sottomascellare sinistra, riportando anche la recisione di un tendine all'anulare destro.

Molta folla si radunò immediatamente attorno alle due automobili e si provvide immediatamente ad apprestare soccorso alla signora che aveva il volto insanguinato, tanto da far supporre che lo sfregio fosse stato gravissimo. Trasportata all'Ospedale di San Giovanni, la signora Ottolenghi ebbe le sollecite cure del prof. Debernardi, il quale la giudicò guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni. La signora si fece quindi ricondurre alla sua abitazione in via S. Teresa 21. Una guardia municipale fu presa in generalità dei due conduttori, in attesa che siano appurate le singole responsabilità.

Scaccia i genitori di casa ed incendia il loro letto

Poco dopo le 20 di ieri sera, certo Vincenzo Rosso, d'anni 30, abitante sulla via Ludovico Badia di Susa, al numero 332, ricacciò sbruffando fragore e contumelie e invettive contro i propri genitori, obbligandoli ad uscire. Come in preda al delirio alcoolico, lo sciagurato si chiuse in casa e diede fuoco al letto dei genitori, rimanendo in un angolo per assistere alla distruzione e senza pensare al pericolo che egli stesso correva.

Avvertiti dai vicini accorsero due guardie municipali, le quali abbatterono l'uscio e trassero in arresto l'ubbriaco forsennato, mentre alcuni volonterosi si adoperavano per spegnere il fuoco che minacciava di propagarsi a tutta la casa.

Avvertito telefonicamente il Comando dei pompieri, si recò sul luogo anche un distaccamento di vigili, agli ordini del tenente Ing. Ceresa e in breve ogni pericolo fu scongiurato. Il danno prodotto dall'incendio è di qualche centinaio, ed il Rosso venne perciò trattenuto in arresto e tradotto al una Sezione di Pubblica Sicurezza.

Caduto di bicicletta

In Via Sacchi, un giovane di 15 anni, Guglielmo Celoria, cadde dalla bicicletta con tale violenza da fratturarsi il braccio sinistro. Raccolto dal sottotenente Augusto Levis, fu trasportato in « camion » alla Stazione di Porta Nuova e affidato alla guardia municipali che provvidero a farlo medicare all'Ospedale di San Giovanni. Il ragazzo fu dichiarato guaribile in cinquanta giorni.

Note spicciole

La « Lega Franco-Italiana », sedi di Torino (via Archivescovado 1 a), Milano, Genova, Brescia, ecc., fa appello a quanti in Italia sentono di dare, in questo momento storico, tantino, manco di affetto e solidarietà alla nazione sorella, di indirizzare direttamente al « Generalissimo Joffre, Quartier General-France » una cartolina o biglietto da visita, in occasione della Festa nazionale di Francia, del 14 luglio. Affrancare con cent. 5 se con semplice firma, cent. 10, se con frasi accompagnatorie.

— L'assemblea generale della « Società francese di beneficenza » avrà luogo mercoledì 14 alle ore 20,30 al Consolato di Francia, per procedere all'elezione del presidente e alla sostituzione dei membri usceuti dal Comitato.

— L'assemblea della « Colonia francese » ha luogo mercoledì alle ore 21,30 al Consolato francese.

— Il Consiglio direttivo della « Sezione labaschi » di Torino, avendo deliberato di venire in aiuto alle famiglie bisognose del soldato, fa caldo appello a tutte le persone di buon cuore affinchè vogliano inviare numeroso all'adunanza che avrà luogo martedì, alle ore 17,30 nel locale della « Casa del popolo » al R. Parco, per discutere e prendere le deliberazioni necessarie.

Seguendo la Cronaca

Cecco Beppe ai bagni... forzati

E altre curiose e originali caricature sulla guerra e sui due grandi conduttori, si possono ammirare nel *Numero 31*, in vendita da oggi in ogni stazione e edicola a 10 centesimi: leggete *Numero*: è un giornale umoristico settimanale su carta bianca, ma a sbalzi più divertente e interessante di parecchi libri verdi.

I divertimenti

La Guerra Russo-Turca nel Caucaso

Questa interessantissima film dal vero, che racchiude magnifici e grandiosi episodi e che dà modo di comprendere l'importanza della sanguinosa lotta che si svolge in questo lontano settore della grande guerra, si proietterà da domani lunedì al *Cinema Ambrosio*.

"Un dramma nella Jungla selvaggia,,

è il nuovo *film* d'avventure che si proietta da domani al *Cinema-Teatro Vittoria*. Oggi ultimo giorno del drammo sentimentale « *L'angoscia di un'anima* », sempre in pieno successo.

Stato Civile di Torino

10 luglio 1915

NASCITE: 10, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Mazzo Giuseppe con Barbero Caterina — Livia Antonino con Oliva Rosa.

MORTI: Dell'Isola-Mole avv. cav. Cesare, d'anni 45, di Torino, avvocato, via Principe Amedeo, 18 — Rosa Camillo, d'anni 72, di Agnosa, filugatrice — Gariglio Anna ved. Bonino, d'anni 61, di Moncalieri, casalinga, via San Massimo, 11.

Gagnor Agostino, d'anni 47, di Torino, sposato, Amitelo Michele, d'anni 61, di Volpiano, contadino, via Asola, 23.

Calcandino Ernesto, d'anni 38, di Torino, applicato — Carla Candido, d'anni 85, di Valdengo, negoziante — Peradotto Maddalena ved. Zo, d'anni 83, di Groglio, casalinga, via Garibaldi, 11.

Galliano Alberto, d'anni 30, di Piasco, prestinaio — Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali, infermi, ecc. 9.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Demarberis [illegible], mercatante con Terribio Angela, contadina — Ricardi Gaetano, cimentista con Costardi Clelia, stiratrice — Giovanello Leopoldo, impiegato municipale con Greggio Maria, sarta — Bosco Giuseppe, calderaio con Xavori Rosalia, pettinatrice — Favero Giuseppe, meccanico con Parma Vittoria, tessitrice — Amberti Augusto, calzolaio con Peroli Angela — Barba Alessio, negoziante con Boccon Clara, civile — Stroppiana Clemente, elettricista con Lanza Cecilia, commessa al negozio — Campana Gabriella, fruttivendola con Castello Maria ved. Assi, tessitrice — Bari Giovanni, tornitore con Peracchi Murio ved. Vocco, sarta — Grosso Giovanni, decoratore con Ferrero Bellina, lavandaia — Barrera Domenico, muratore con Vigliero Giuseppina, distirice — Pia Ignazio, giardiniere con Rocco Onorina — Vandagno Carlo, manovale con Testa Maria, operaia — Cirivegna Renato, meccanico con Barberis Ferdinanda, ignatrice — Libri — Piccinni Carlo, istruttore con Principero Maria, istitutrice — Icardi Secondo, trasviere con Arsatino Teresa — Mondino Flaminio, commesso con Gorsellino Caterina — Montanaro Michele, operaio con Gallo Caterina, tessitrice — Eroldo Mose, calzolaio con Manfovani Elvira, sarta — Camerano — Giacomelli Giuseppe, compositore tipografo con Nobile Caterina detta Maria, lavorante in sacchi — Savarro-Rovira José, pulitore con Camerlo Orsola, litografa — Martani Guido, cantoniere municipale con Martinengo Marianna, lavandaia — Vigna Alessandro, sarto con Ardeina Luisa, cuoca — Tallo Carlo, artista drammatico con Mariaglia Maria, id. — Manassero Arturo, macellaio con Pastore Anna, cameriera — Rosso Carlo, cocchiere con Reyno Maria, impiegata — Barrone Giacomo, agricoltore con Sirio Anastasia, fattesca — Zanni Candido, impiegato con Gregorio Adele, bustaia — Vandelli Filippo detto Luigi, operaio con Gino Teresa, operaia — Bellardi Domenico, meccanico con Molino Maddalena — Garighio Giuseppe, falegname con Novarese Maddalena, intrettola — Camoletto Pietro, falegname con Isde Ciercuima, [illegible] — Bellugi Pellegrino, parrucchiere con Ghiglione Teresa, [illegible] — Zoroli Enrico, proprietario con Costi Giulia, agiata.

Mons. Bartolomasi al campo
riceve i cappellani militari
a parla dell'"interessamento,, di Benedetto XV

Asti, 10 notte.

Don Bruno Guasco, della nostra città e cappellano militare al fronte invia ad un amico una interessante e arguta lettera nella quale dà notizia dell'arrivo del vescovo Castrense, monsignor Bartolomasi, al campo.

Scrive don Guasco: « Ieri per noi cappellani è stato giorno di festa solenne: abbiamo avuto la visita del nostro Vescovo! Da un telegramma d'ufficio eravamo stati avvisati di trovarci alle ore 10 a... dove è la sede del Corpo d'armata a cui appartenevamo e dove il nostro vescovo ci avrebbe ricevuti. Si immagini che gioia! Col permesso del mio capitano ho fatto mettere un imbotte o giù per baize e dirupi, fidato dentro me stesso figurandomi: don Abbondio a cavallo della mula del segretario mentre andava al castello dell'Innominato: cosa differenza che lo andavo dal vescovo.

Giunsi dei primi: e dopo di me vidi arrivare tanti altri miei colleghi (una ventina) sulle più strane cavalcature o su carrette sgangherate che al solo vederle facevano venire i brividi e facevano venir in voglia di palpare lo cose dei disgraziati che se ne erano serviti per vedere se o quanto fossero rotte. Tralascio gli « oh, anche tu qui! Come stai? » e tante altre esclamazioni.

Dal Comando furono trattati in modo principesco, fatte le proporzioni pel luogo e tempo in cui ci troviamo. Alle 14 in punto giunse in una splendida automobile mons. Bartolomasi, accompagnato da suo fratello prete e da padre Semeria. Non saprei dire quanto la sua affabilità, il suo sorriso, le sue veramente semplici e paterne parole ci abbiano fatto bene. Ci ha esposto in brevissimo lo scopo della sua augusta visita: ci ha ricordato lo nostre facoltà, fra le altre, quella di binare e conservare il Santissimo Sacramento. Ha voluto sentire i nostri desideri, consigli; ci ha parlato a lungo del Santo Pontefice e del suo interessamento; a noi pel congedarci ci ha benedetti con vera effusione di cuore.

« Mentre stava per allontanarsi da noi anche il comandante il corpo d'armata, che con molta affabilità si intratteneva con noi: a ricordo della visita venne poi fatto un gruppo fotografico da un ufficiale, con promessa di farcene avere qualche copia ».

Lo slancio dei Milanesi
per l'assistenza alle famiglie dei soldati

Milano, 10, mattino.

La sottoscrizione pubblica per le opere di assistenza in conseguenza della guerra, superò ieri i cinque milioni. Aggiungendovi il contributo del Comune e quello della Cassa di Risparmio si ha un totale di sei milioni.

Tuttavia questa somma non rappresenta ancora nella sua totalità il contributo milanese alla grande opera di doverosa beneficenza. Vi sono offerte non conteggiate, in questo elenco di sottoscrizioni, che dicono quanto sia inesauribile ed ammirabile lo slancio dei milanesi.

Vi sono per esempio, dei piccoli ospedali di 50, di 100 e di 150 letti, creati e dotati da privati, come pure letti per bambini, ricoverati in case private in modo perfetto e a completo carico degli offerenti.

Un ingegnere che ha una villa bellissima, in via Venti Settembre, l'ha messa a disposizione del Comitato di assistenza, impegnandosi ad ospitare e mantenere per tutta la durata della guerra e per due mesi dopo di esso, 60 bambini di richiamati.

Un industriale fece la medesima offerta per 20 bambini.

Esempi come questi si possono moltiplicare.

Sono poi innumerevoli

ULTIME NOTIZIE

La Germania risponde agli Stati Uniti

giustificando l'affondamento senza preavviso del "Lusitania,,

Il Governo tedesco pretenderebbe il preannuncio della partenza di ogni nave per una visita minuziosa.

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 10, notte.

La Nota di risposta del Governo tedesco alla Nota americana del dieci giugno, consegnata l'otto luglio all'ambasciatore americano a Berlino, fu accolta con soddisfazione del fatto che al Governo degli Stati Uniti sia a cuore il vedere anche nell'attuale guerra seguire i principii fondamentali dell'umanità. Questo appello trova piena eco anche in Germania ed il Governo imperiale vuole che anche in questo caso le sue decisioni siano dettate da principii umanitari. La Nota ricorda quindi alcuni episodi per accentuare i sentimenti di amicizia che hanno sempre legato le due Nazioni tra di loro. Il Governo tedesco è sempre stato di avviso che la popolazione civile nemica deve essere risparmiata, per quanto è possibile, dalle misure militari. Il Governo tedesco nutre anche la speranza che dopo la conclusione della pace, forse anche prima, si riesca a regolare i diritti della guerra navale pur lasciando intatta la libertà navale e di essere lieto se su tale punto si potrà addivenire ad un accordo col Governo americano.

La Nota afferma poi che il Governo tedesco non ha alcuna colpa del fatto che in questa guerra ci siano offesi i principii fondamentali che dovrebbero essere le basi di questi accordi futuri. Ricorda anzi i mezzi usati dall'Inghilterra per colpire e distruggere la vita economica della Germania, in modo che la Germania fu costretta alla guerra commerciale coi sottomarini. Venendo al caso del *Lusitania* la Nota dice:

«Secondo l'esperienza fatta su navi fortemente armate, si poteva credere che una nave così potente come il Lusitania, anche dopo il siluramento, potesse rimanere abbastanza tempo a galla in modo da permettere ai passeggeri di potersi salvare. Particolari circostanze, come la presenza di grande quantità di materiale esplosivo a bordo, impedirono ciò. Nè si deve dimenticare che le casse di munizioni e di armi sarebbero andate ai nostri nemici e che migliaia di altre madri e bambini tedeschi sarebbero perciò stati privati dei loro sostenitori».

La Nota afferma tuttavia che per amicizia verso l'America il Governo tedesco fa tutto il possibile per risparmiare la vita di cittadini americani. In conclusione, passando alla parte sostanziale, la Nota della Germania, come fu annunziato giorni scorsi, offre all'America la possibilità di continuare i suoi traffici coi paesi europei nemici della Germania, a sopratutto quindi coll'Inghilterra, purchè adoperi navi la cui partenza dall'America sia annunziata a tempo opportuno al Governo tedesco affinchè i sottomarini tedeschi possano rispettarle. L'America potrà usare quattro navi nemiche — e cioè, nel caso pratico, navi inglesi — purchè viaggino sotto la bandiera neutrale. La Germania, per assicurarsi da ogni tranello, nonchè per evitare il contrabbando, domanda che si permetta che le navi siano minutamente visitate prima della partenza. La Nota aggiunge che non è necessario per cittadini americani viaggiare in tempo di guerra su navi che portano la bandiera nemica e quindi il Governo tedesco non ammette che cittadini americani possano proteggere una nave nemica col solo fatto della loro presenza a bordo.

Commentando questa Nota, le *Muenchener Neusten Nacrichten* scrivono: «Noi abbiamo fatto le nostre proposte: esse si trovano ora sotto il controllo del popolo americano e del mondo. Noi siamo pronti a dimostrare ai neutrali ogni riguardo compatibile cogli scopi della nostra guerra, ma siamo pronti anche a togliere ai nemici ogni speranza da essi fondata sui neutri per paralizzare i nostri mezzi di guerra».

F. R.

Amsterdam, 10, notte.

Un dispaccio ufficiale da Berlino dà il testo della risposta tedesca alla Nota americana relativa al siluramento del Lusitania. Il Governo tedesco si sforza di rendere gli alleati responsabili delle misure prese dalla Germania, relative alla guerra dei sottomarini. «Facciamo la guerra — dice la Nota — per la difesa della nostra esistenza nazionale e per una pace duratura. Ci riesce impossibile distinguere tra le navi da guerra e le navi mercantili: essendo queste armate, i passeggieri sono dunque esposti a tutti i pericoli della guerra. Non ci fu possibile permettere ai passeggeri del Lusitania di salvarsi prima di torpedinare la nave; essa ci avrebbe cannoneggiato. La presenza di un'enorme quantità di munizioni affrettò l'affondamento della nave. Astenendoci dal silurare il Lusitania, migliaia di casse di munizioni sarebbero pervenute agli Alleati e migliaia di madri e di fanciulli tedeschi avrebbero stati privati dei loro difensori. Il Governo tedesco spera che gli Stati Uniti vorranno persuadere per i pirosc[illegible]

tanti i passeggeri che essi non partiranno più, d'ora in poi, contrabbando di guerra. Per fornire mezzi di straporto sufficienti per gli americani attraverso l'Atlantico, la Germania propone di aumentare il numero dei vapori disponibili con un numero ragionevole di vapori neutrali, la cui cifra dovrà essere convenuta e che farebbero il viaggio come navi di passeggeri, sotto la bandiera americana».

La risposta tedesca alla Nota americana continua dicendo che se gli Stati Uniti non possono ottenere per i loro passeggeri navi neutre in numero sufficiente, il Governo imperiale è disposto a non fare obbiezioni a che l'America usi, sotto la bandiera americana, quattro piroscafi di nazioni nemiche, ai quali la Germania garantirà il passaggio assolutamente sicuro nelle stesse condizioni che per i piroscafi delle linee americane. La Nota conclude ringraziando il presidente Wilson per la sua promessa di trasmettere le proposte della Germania all'Inghilterra, specialmente perchè queste proposte debbono determinare un cambiamento di metodi nella guerra marittima. Il Governo imperiale ricorrerà sempre molto volentieri ai buoni uffici del presidente degli Stati Uniti e spera che gli sforzi del presidente, tanto nel caso attuale quanto in vista di assicurare la libertà dei mari, potranno condurre ad un'intesa.

(Stefani).

Le relazioni tra Germania e Stati Uniti

molto tese

"Wilson sente di aver dietro di sè il popolo americano,,

Londra, 10, notte.

I giornali hanno da New York che, secondo informazioni da buona fonte da Washington, la situazione sembra essere assai tesa fra gli Stati Uniti e la Germania. La nota della Germania non è ancora ufficialmente conosciuta in questo momento, e non lo sarà che domani o domenica, ma le indicazioni già pervenute farebbero credere che essa sia eguale al primo schema, che parve inaccettabile da Wilson. Il Governo di Berlino ha manifestamente ingannato quello di Washington, facendogli credere che vi sarebbero nella Nota assai notevoli concessioni. La delusione è perciò grande a vedere che la soddisfazione attesa fugge nel momento stesso in cui si credeva d'averla ottenuta.

I circoli bene informati vedono come sola risposta possibile quella di respingere le proposte tedesche e di notificare a Berlino degli Stati Uniti sono decisi ad insistere sul principio della visita di tutte le navi non armate, qualunque sia la loro nazionalità e le quali trasportino cittadini americani. La violazione specifica di questi diritti determinerebbe la condotta degli Stati Uniti. La sentenza di Wilson non è dubbia per alcuno, poichè egli sente che ha dietro di sè il popolo americano.

Il "Lusitania,, non era armato

Washington, 10.

Si ricorda qui che il Ministero dell'interno pubblicò al principio della guerra una dichiarazione, in cui si riconosceva alle navi mercantili dei belligeranti la facoltà di possedere un armamento puramente difensivo, limitato a cannoni da 6 pollici puntati a poppa. Più tardi, per evitare malintesi (tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, queste Potenze convennero che i bastimenti inglesi che lasciavano le acque americane non sarebbero stati affatto armati neppure per difesa. In base a questo accordo, il *Lusitania* lasciò dunque gli Stati Uniti non armato, quantunque il diritto di trasportare un piccolo armamento gli fosse legalmente concesso.

Un altro vapore russo affondato

Londra, 10, sera.

Mandano da Queenstown: Il vapore russo Marien Ugh Thdy che si recava dal Cile a Liverpool, con un carico di nitrato, fu affondato da un sottomarino tedesco, a quaranta miglia al largo di Kork, sulla costa dell'Irlanda. L'equipaggio è salvo.

Vapore norvegese silurato da un sottomarino tedesco

Parigi, 10, notte.

Un sottomarino tedesco silurò il vapore norvegese Noordas al largo di Peterhead. L'equipaggio è stato salvato.

(Ag. Stefani).

Il Consolato tedesco di Alessandretta nuovamente bombardato

Parigi, 10, notte.

Il comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice che il Console tedesco di Alessandretta, non avendo tenuto alcun conto dell'azione esercitata il 13 maggio da un incrociatore francese, ha fatto rialzare la sua bandiera. L'incrociatore francese bombardò nuovamente il consolato e abbattè la bandiera tedesca, prendendo le precauzioni necessarie per non danneggiare altri edifizi.

(Stefani).

Le truppe austriache di Giuseppe Ferdinando si ritirano in condizione di sconfitta

Parigi, 10, notte.

(Vistato).

Il Temps riceve da Pietrogrado: «L'insuccesso delle forze austro-tedesche comandate dall'arciduca Giuseppe Ferdinando pare che si volga in una vera sconfitta. Il generale Makensen aveva incaricato l'arciduca di pronunciare un movimento aggirante su Lublino, ma l'arciduca non potè eseguire tale piano. Se la ritirata degli austriaci non fu disfatta, si deve alla circostanza che l'inseguimento dei russi fu arrestato dalle paludi. Makensen non permetterebbe che essi abbandonino Kraznik a sud ovest, il solo punto donde si diramano le comunicazioni verso Lublino lungo la Vistola. Kraznik è pel momento un importante centro strategico; perderlo sarebbe per gli austro tedeschi perdere tutti i vantaggi delle ultime operazioni.

E. R.

I successi degli Alleati ai Dardanelli

Un intero reggimento turco perduto

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni nei Dardanelli dal 9 al 24 giugno dice:

Dopo i combattimenti del 4 e del 5 giugno i turchi restavano sulla difensiva, gli Alleati preparavano una nuova offensiva. Il 21 giugno il Corpo di spedizione francese attaccò e si impadronì della due prime linee di trincee nemiche verso la posizione fortificata detta Haricot, attaccata da noi ottobre e costituita da reti di trincee collegate, preceduta da linee di difese accessorie che il nemico conservava malgrado forti perdite. La posizione disputata domina verso sud la testa dei burroni di Kervez-Dere, verso nord grande di infilata il fronte delle linee degli Alleati. Il comandante della brigata di fanteria assunse la direzione delle operazioni che richiesero quindici giorni di minuziose ricognizioni e il tiro metodico dell'artiglieria per sconvolgere le difese e il parapetto delle prime trincee. L'attacco fu fissato pel 21 giugno, con tempo favorevole. Il segnale fu dato in ogni parte della nostra linea. La fanteria si slanciò attraversando la spianata ad ovest di Kirves-Dere: alla sinistra, il primo slancio condusse un reggimento di fanteria sulla prima linea nemica; il colonnello cadde ucciso. Conquistata la seconda linea, la mantenemmo per tutta la giornata, malgrado i ritorni offensivi e intensi tiri di artiglieria. Alla destra un reggimento coloniale riuscì a penetrare nelle opere nemiche, ma privato del suo comandante e preso sotto il fuoco della seconda linea avversaria non potè organizzare il terreno per resistere ad un forte contrattacco. Malgrado alcuni gruppi riusciti a resistere tutta la giornata senza risultato decisivo, il generale, deciso a finirla, chiamò il reggimento di marcia d'Afrique, un battaglione di Zuavi e un reggimento della Legione straniera e fece eseguire nuovi tiri d'artiglieria, e caduta la notte diede l'ordine di avanzare. Tutta la linea si precipitò avanti. In cinci minuti le trincee furono prese e il nostro fuoco inseguì, decimando, i fuggiti in fuga.

Una lotta più aspra che il combattimento seminato allora. Sotto il fuoco di artiglierie di diverso calibro, lanciati da Achidaba e dalla costa d'Asia, potemmo, in mezzo ai cadaveri, scavare corridoi di comunicazione con le trincee di partenza e fissare reticolati di filo di ferro dal lato del nemico.

Il 22 giugno un furioso ritorno offensivo dei turchi, procedenti in grandi masse, rese momentaneamente la situazione critica, ma i nostri fuochi di fucileria e mitragliatrici e tiri di sbarramento d'artiglieria obbligarono alla fuga il nemico, che perdette un intero reggimento. I risultati della giornata del 21 giugno rappresentano un guadagno materiale importante, dacchè il possesso del burrone Kerives provano le ottime condizioni delle nostre truppe, composte della giovane classe 1915 e di nuovi soldati tornati al fronte ora guariti da ferite e rivalleggianti nelle stanze coi giovani, correndo all'assalto come a festa. L'azione dell'artiglieria incoraggiò la fanteria e salutò istantanee il passaggio continuo di nostri aeroplani che eseguirono durante tutta la giornata ricognizioni, rappresentanti circa 30 ore di volo. Il 22 giugno la nostra squadriglia aggiunse nuove imprese a quelle della vigilia, regolando il tiro di un incrociatore su aeroplano tedesco caduto nel campo dopo un duello disgraziato contro un aeroplano inglese.

(Ag. Stefani).

Valore e virtù dei soldati d'Italia

Come si avanza sull'Isonzo

Roma, 10, notte.

Le belle doti dell'ufficiale e del soldato italiano si affermano sempre più a mano a mano che si sviluppa la nostra risoluta e controllata azione nella zona dell'Isonzo. Molte volte le linee nemiche formidabilmente protette da reticolati, da trincee, da batterie, sono state conquistate alla baionetta mercè il valore delle nostre truppe e dei loro comandanti.

Si può pertanto affermare con piena sicurezza come non vi siano pericoli di sorta dinanzi ai quali il nostro esercito recede. I reticolati, anzitutto hanno messo a dura prova i nostri reparti. Trattasi di vari ordini di protezione in grossi fili di acciaio contro cui sono fatte spedizioni arrischiantissime di volontari offertisi con magnifico slancio. Tali missioni sono state serenamente e spontaneamente accettate dalla grande maggioranza. E nel rude lavoro di demolizione dei reticolati, fatto sotto continue raffiche di fuoco [illegible], si sono ancora una volta fraternamente accumulati ufficiali e soldati. In altri casi i reticolati hanno potuto essere sconvolti dal tiro preciso ed efficace della nostra artiglieria pesante ed hanno poi fatto di abbattersi le nostre fanterie, incuranti del fuoco delle mitragliatrici, dei fucili e dei cannoni.

Tutto quanto è stato detto circa i lavori di fortificazione degli austriaci per conservare il possesso delle loro posizioni, non è che una pallida idea della realtà. Alle numerose e successive distese di reticolati fanno complemento fogate, buche da lupo, abbattute. Dietro sono scavate trincee scoperte per mitragliatrici e per cannoni; cammini coperti portano dei luoghi di raccolta al sicuro fino alle trincee. Eppure, come si è detto, in molti punti queste insidiose e formidabili posizioni hanno potuto essere sconvolte dalla nostra artiglieria e poi essere conquistate dalla nostra fanteria. E' ormai constatato che la fanteria nemica raramente può resistere in campo aperto alla fanteria italiana. Alcune volte agli ufficiali austriaci è riuscito di condurre risorti al contrattacco contro posizioni prese dai nostri, ma tali ritorni offensivi, anche se violentissimi, sono stati sempre, e senza alcuna eccezione, respinti o col fuoco o con le baionette e ci hanno procurato molti prigionieri, come nelle giornate dal 3 luglio in poi, nelle quali si sono catturati complessivamente nella zona del Carso 7000 soldati nemici.

Per quanto i progressi ottenuti con continuo affrontare le munitissime linee nemiche ci siano costati non lievi sacrifici, tuttavia le nostre truppe hanno sempre, e dovunque, mantenuto le posizioni conquistate e con questo la loro saldezza d'animo ed il loro spirito offensivo.

Vi sono in vari punti trincee nostre che distano da quelle nemiche poche diecine di metri. Orbene, si deve durare fatica a trattenere i nostri soldati, che vorrebbero gettarsi colle slotte provocazioni verbali del nemico, alle quali del resto la naturale giocondità delle nostre truppe non manca di opporre congrue risposte. Di splendido e costante esempio alle truppe sono in questa campagna, come già in quelle di Libia, gli ufficiali, sprezzanti del pericolo, primi sulla linea del fuoco, sempre pronti a pagare di persona. I comandanti esercitano grande prestigio sui loro reparti dai quali ottengono tutto ciò che è umanamente possibile. Questa eroica condotta degli ufficiali di ogni grado è del resto nelle cavalleresche tradizioni dell'esercito italiano ed è pari alla cura affettuosa che essi hanno per le loro truppe ed all'amore col quale sono ricambiati.

Merita di essere ricordata la brillante ed efficacissima azione che svolge l'artiglieria in appoggio alla fanteria. In taluni combattimenti si è dovuto all'abilità e precisione dei bravi cannonieri se i fucilieri hanno potuto avere ragione di reticolati e di trincee conquistando posizioni disperatamente difese dal nemico. E ciò senza parlare dei continui duelli di artiglieria, che avvengono per noi in condizioni non facili data la minuziosa cura con la quale gli austriaci avevano preparato i nascondigli delle loro batterie e la profonda conoscenza del terreno da essi precedentemente studiato.

Un particolare vantaggio ritraggono gli austro-ungarici dal numero e dalla qualità dei loro aeroplani, ma i nostri aviatori, malgrado la temporanea deficienza del materiale, operano sempre con ardire e con abnegazione costanti, dando prova di impareggiabile spirito di sacrificio nelle brillanti operazioni compiute. La natura montuosa del terreno non ha finora permesso alla nostra cavalleria di compiere le efficaci ed ardite azioni che da essa si aspettiamo. Tuttavia piccoli reparti vengono sempre impiegati dando prova di ardire e di abilità e in più occasioni anche di alto spirito di sacrificio. In questo modo il terreno della zaspra zona dell'Isonzo viene faticosamente conquistato, si può dire, palmo a palmo dalle nostre truppe, che si mostrano superiori ad ogni elogio.

(Agenzia Stefani)

Solenni atti di patriottismo

compiuti da Comuni del Trentino e di oltre Isonzo

Roma, 10, notte.

Continuano nei territori occupati dalle nostre truppe, tanto nel Trentino, quanto lungo l'Isonzo, solenni manifestazioni patriottiche dei Comuni. Tra quelli, di cui la stampa non ha ancora dato notizia, meritano particolare rilievo i voti espressi dalle rappresentanze comunali di Pieve Tesino, uno dei più importanti Comuni del Distretto di Borgo e Chizzole nella Val d'Adige. A Pieve Tesino si tenne un'adunanza del Consiglio comunale il cui svolgimento fu improntato ad alti sensi di patriottismo. La riunione si chiuse dopo applauditi discorsi al grido unanime di: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Il Sindaco pregò il commissario civile di recarsi interprete presso l'augusto Sovrano dei sentimenti di devoto, inalterabile attaccamento di quella popolazione.

Una commossa lettera inviò al commissario civile del Distretto, il Sindaco di Chizzole, comune ultimo all'estremo limite della nostra occupazione, per esprimere l'omaggio di devozione e di riconoscenza delle sue animose la intera popolazione verso Casa Savoia e verso l'Italia, che, dopo la tormentosa attesa di tanti decenni, esaudisce i voti della popolazione trentina in cui a tutto fedele alla sua nazionalità. Non vanno dimenticate le manifestazioni dei Comuni sloveni del Distretto di Caporetto, dove, radunati spontaneamente già nei primi giorni della nostra occupazione, assemblee di consiglieri comunali e di notabili delle varie frazioni, votarono ordini del giorno di piena adesione al nuovo Governo, al plauso all'Esercito e di devozione e riconoscenza al Re ed al Governo d'Italia.

(Ag. Stefani).

La situazione granaria italiana è rassicurante

Dichiarazioni del Ministro Cavasola

Roma, 10, notte.

(Vistato dalla Censura).

Oggi il Ministro dell'Agricoltura, senatore Cavasola, ha fatto importanti e confortanti dichiarazioni, che non furono rese pubbliche, sulle questioni più urgenti riguardanti la situazione economica del paese in seguito alla guerra. L'on. Cavasola ha fatto queste dichiarazioni ai deputati socialisti Merloni, Dugoni, Altobelli, da lui ricevuti in rappresentanza del gruppo socialista parlamentare e della Federazione nazionale delle Società cooperative. I tre deputati socialisti hanno richiesto al Governo vari provvedimenti destinati ad attenuare l'attuale disoccupazione. Ma più importanti furono le richieste relative alla questione granaria. I deputati socialisti chiesero:

1.o) Il censimento obbligatorio del grano esistente in Italia;

2.o) Fissazione da parte del Governo del prezzo massimo al quale il grano possa essere venduto, prezzo massimo che dovrebbe essere fissato dal Governo in una cifra che può oscillare dalle lire 26 alle lire 30 al quintale;

3.o) Acquisti all'estero da parte del Governo di sette od otto milioni di quintali di grano. Una parte di questa quantità di grano dovrebbe essere acquistata subito nell'America del Nord;

4.o) Il mantenimento in funzione dei Consorzi granari provinciali che secondo le disposizioni adottate alla loro istituzione dovrebbero prestio cessare di esistere. Il Governo dovrebbe contemporaneamente migliorare il funzionamento dei consorzi granari;

5.o) Concessione di un largo credito a tasso di favore ai consorzi comunali e provinciali per acquisti locali di grano.

Il ministro Cavasola ha anzitutto riconosciuto che le organizzazioni dei lavoratori del nostro paese hanno dimostrato nel periodo della guerra un alto senso di responsabilità e di civismo.

«Infatti le organizzazioni economiche del nostro paese — disse il Ministro — hanno condotto le loro agitazioni senza produrre scosse o perturbamenti, hanno cioè tenuto il contegno che il grave momento richiedeva». Egli si riservava di studiare la possibilità di adottare i provvedimenti invocati circa la disoccupazione, riconoscendone la opportunità.

Quanto alla questione granaria il ministro Cavasola disse che la situazione del nostro paese è presentemente rassicurante; riconobbe che il raccolto del grano di quest'anno fu un poco più scarso di quello dell'anno passato, ma dato il sistema al quale si attiene il Governo di fare acquistare all'estero grosse partite di grano, non vi è ragione di alcuna preoccupazione; anzi il paese deve essere assolutamente tranquillo nel senso che neppure in avvenire il grano potrà mancare e che l'alimentazione del paese è pienamente garantita in proporzione regolare e normale.

S.

Una grande riunione a Roma per la questione del grano

Roma, 10, notte.

Stamane nei locali dell'Associazione degli agricoltori italiani si è tenuta una importante riunione per discutere principalmente sui due seguenti argomenti: 1.o Provvedimenti per le rimanenze di grano presso i Consorzi; 2.o Mercato granario in generale. Proponte relatore.

Erano stati invitati oltre ai rappresentanti di detti Consorzi anche quelli dell'Unione delle provincie e dell'Associazione dei Comuni e tutto il Consiglio di amministrazione della Società degli agricoltori italiani. Erano presenti il comm. Giuffrida per il Ministero di agricoltura, i rappresentanti dei Consorzi di Bari, Bologna, Alessandria, Reggio Emilia ed altri centri importanti. Presenziavano pure alcuni deputati autorevoli, fra i quali l'ex-ministro Rava. L'adunanza era presieduta dal senatore Fraccara. Dopo un discorso del senatore Fraccara, col quale egli ha chiarito gli scopi della riunione, ha parlato il comm. Giuffrida, direttore della speciale ufficio dell'approvvigionamento del grano istituito presso il Ministero di agricoltura, ponendo in buona luce la fervida instancabile azione del Governo sulla questione del grano e dei Consorzi.

Dopo animata discussione, si è approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Consorzi granari, adunati presso la Società degli agricoltori italiani, nella seduta pomeridiana del 10 hanno deliberato di chiedere al Governo:

«a) che i Consorzi vengano conservati e ad essi sia dato più stabile assetto, allargandone la base costitutiva; che in siano meglio fissate le norme di azione e quelle per il riparo di eventuali perdite nei futuri esercizi;

«b) che il Ministero di Agricoltura, d'accordo con quelli della Guerra e della Marina, integri ancora l'iniziativa privata dell'importazione del grano necessario al consumo;

«c) che sia curata una più rigorosa applicazione del decreto-legge per la fabbricazione del pane unico».

La riunione si è sciolta con un plauso al ministro Cavasola ed al comm. Giuffrida, direttore generale del credito e della previdenza, e con un ringraziamento alla Società degli agricoltori italiani.

Una grande riunione a Roma per la questione del grano

Roma, 10, notte.

Stamane nei locali dell'Associazione degli agricoltori italiani si è tenuta una importante riunione per discutere principalmente sui due seguenti argomenti: 1.o Provvedimenti per le rimanenze di grano presso i Consorzi; 2.o Mercato granario in generale. Proponte relatore.

Erano stati invitati oltre ai rappresentanti di detti Consorzi anche quelli dell'Unione delle provincie e dell'Associazione dei Comuni e tutto il Consiglio di amministrazione della Società degli agricoltori italiani. Erano presenti il comm. Giuffrida per il Ministero di agricoltura, i rappresentanti dei Consorzi di Bari, Bologna, Alessandria, Reggio Emilia ed altri centri importanti. Presenziavano pure alcuni deputati autorevoli, fra i quali l'ex-ministro Rava. L'adunanza era presieduta dal senatore Fraccara. Dopo un discorso del senatore Fraccara, col quale egli ha chiarito gli scopi della riunione, ha parlato il comm. Giuffrida, direttore della speciale ufficio dell'approvvigionamento del grano istituito presso il Ministero di agricoltura, ponendo in buona luce la fervida instancabile azione del Governo sulla questione del grano e dei Consorzi.

Dopo animata discussione, si è approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei Consorzi granari, adunati presso la Società degli agricoltori italiani, nella seduta pomeridiana del 10 hanno deliberato di chiedere al Governo:

«a) che i Consorzi vengano conservati e ad essi sia dato più stabile assetto, allargandone la base costitutiva; che in siano meglio fissate le norme di azione e quelle per il riparo di eventuali perdite nei futuri esercizi;

«b) che il Ministero di Agricoltura, d'accordo con quelli della Guerra e della Marina, integri ancora l'iniziativa privata dell'importazione del grano necessario al consumo;

«c) che sia curata una più rigorosa applicazione del decreto-legge per la fabbricazione del pane unico».

La riunione si è sciolta con un plauso al ministro Cavasola ed al comm. Giuffrida, direttore generale del credito e della previdenza, e con un ringraziamento alla Società degli agricoltori italiani.

Decreto luogotenenziale per le promozioni militari in tempo di guerra

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale col quale si stabilisce: Articolo unico: Le disposizioni della legge e del regolamento per l'avanzamento nel Regio esercito, relative al tempo di guerra, sono estese a tutte le truppe anche se dislocate fuori dei territori da considerarsi, per gli effetti delle disposizioni stesse, in stato di guerra.

Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene le norme per l'applicazione del regio decreto 29 aprile 1915 e del decreto luogotenenziale del 17 giugno 1915, relative alle esonerazioni temporanee dei militari del Regio Esercito e della Regia Marina chiamati alle armi. Le norme recano disposizioni per la nomina delle Commissioni locali ed il loro funzionamento, la disciplina degli esoneri, il funzionamento delle Commissioni centrali e le ispezioni.

Donna Elena Cairoli visita i feriti

Pavia, 10, notte.

Accompagnata dall'ing. comm. Alessandro Campari, legato da antica e cordiale amicizia a Casa Cairoli ed scortata da monsignore Rodolfo Maiocchi, dal senatore Camillo Golgi, dai sanitari, fu in visita al Collegio Borromeo S. E. Donna Elena Cairoli, vedova di Benedetto Cairoli. La gentile visitatrice che soggiorna già da circa un mese nella sua villa di Gropello Cairoli, è trentina di nascita. Nella sua visita di ieri, il sergente degli alpini Pozzi Vittorio di Roma, recando un mazzo di fiori alla visitatrice, pronunciò, con evidente commozione le seguenti parole: «Grazie, Eccellenza, della vostra gentile visita a questo luogo ed a noi poveri ma gloriosi figli d'Italia, feriti per la giusta e santa causa della nostra madre comune. Come un dì dalle terre Trentine vanisia fiore olezzando ad allietare il sacro focolare di Benedetto Cairoli, spargendo tesori di grazie, di affetto e di virtù a Belgirate, a Pavia, a Gropello, a Roma, a Caserta; così la vostra presenza qui, ci riempie di conforto e di speranza, perchè voi qui venite come gentile figliola di Trento e Trieste a stringere la mano ai fratelli che soffrirono per ricondurre la vostra terra natali all'amplesso della grande patria italiana. Grazie, Eccellenza, della vostra pietà, della vostra gentilezza dell'augurale significato della vostra visita. I fiori che vi porgiamo, tolti alle aiuole di questo recinto rappresentano i sentimenti di cui voi [illegible] avete visitato nel Collegio Borromeo».

Donna Elena Cairoli lasciò il Pio Istituto in grande e viva commozione. Col treno in partenza da Pavia alle 18,32, fece ritorno in serata a Gropello Cairoli, — ove si fermerà fin dopo la commemorazione del giorno 8 agosto, — come usa di consueto tutti gli anni.

Volta di ponte che frana

Sei feriti

Firenze, 10, notte.

Presso la stazione di Carmignano sorge un grande stabilimento, il polverificio Nobel, dove lavorano più di 500 operai. Nel fabbricato si stanno eseguendo lavori che non sono stati ultimati. Alcuni operai e muratori oggi stavano disponendo sopra un ponte in cemento armato, diverse botti, quando ad un tratto la volta è franata travolgendo nella rovina sei operai che sono rimasti tutti feriti. Due di essi sono stati estratti dalle macerie in gravi condizioni. Essi sono Alfredo Sani di anni 16, da Brescia, aiutante meccanico e Paolo Manzoni di anni 43, manovale. Ambedue sono stati trasportati all'ospedale di Firenza.

ULTIME DI CRONACA

I promessi sposi

Rivista satirica patriottica di E. M. Chiappo al teatro Alfieri

Applauditi — sarebbe quasi il caso di dire con bellico furore —, onorata da varie richieste di *bis*, questa rivista patriottico-satirica di E. M. Chiappo può dire d'avere conseguito ieri sera sulle scene del teatro Alfieri una vittoria completa. E buon vento anch'essa, poichè non ha nulla che la renda indegna d'altre sorelle, le quali con ostinato spirito di opportunismo vanno comparendo e scomparendo con regolarità astronomica. Ilete di poter godersi un troppo facile piacere all'ombra del tricolore.

Perciò cosa considerare lavori simili alla stregua di un qualsiasi tentativo d'arte? Se una qualche discreta trovata sorregga, e giovi lo spunto, e nel confezionare la [illegible] l'autore (nel caso nostro il maestro Alberto Consiglio) dimostri un certo spirito di adattamento di vecchi motivi d'opera o di canzone agli episodi scenici, ecco delinearsi sicuro il successo, come si delineano in patologia gli effetti di un farmaco provato.

Così il Chiappo seppe [illegible] una legittima curiosità incomodando i personaggi di un romanzo immortale: e poichè il pubblico — affollato — riconobbe agevolmente in Don Abbondio Giolitti, e Salandra in Fra Cristoforo, e l'Italia irredenta in Lucia, e in Don Rodrigo il suo degno emulo Francesco Giuseppe, e via via, così si mise in vena di riso, e il riso si convertì naturalmente in applauso vivissimo ovunque una qualche situazione parve indovinata, o fu eccitato il sentimento nazionale. Naturalmente qualcuno potè chiedersi che fosse del personaggi e delle situazioni manzoniane, e perchè proprio fosse sembrato necessario accoppiarle in così grottesca maniera — che non è neanche parodia, perchè i caratteri perdono qui ogni rilievo e le situazioni ogni contorno. Ma costoro potranno essere tenuti in conto di ingenui. Il certo genere d'arte si applaude se piace: si sopporta se annoia. Ma non si discute: meglio anzi: si tiene sempre in qualche conto, non [illegible] altro che per le buone intenzioni.

Non s'intenda dunque il pubblico un «Monopolone» o una «Turlupinata». Da un bel pezzo l'arguzia sana e il riso irresistibile che si sprigionarono da queste due riviste [illegible] sono esulati, non sappiamo dove.

Ma basti il dire che la rivista consegua nell'insieme l'unico scopo, che parve potere tendere: e far passare così una serata discretamente divertente.

All'intento contribuì l'esecuzione, che ci rivelò diverse belle voci, che non osavamo ripromettersi, e cura nell'insieme, e dignitosa messa in scena. La Fiori, il De Meo, il Petrucci, l'Andifredi, il Ricci, il Lamari, Mirra Principi, la Stoeklin, il Fiori bastano a costituire infatti un complesso, più che discreto; anzi buono veramente in alcune parti.

Il maestro Consiglio diresse alla sua volta egregiamente l'orchestra, che ha parte notevole per quantità di pagine note e adattate [illegible] con buon sapore di comicità.

Così l'esordio di «La patriottica» promette una serie di rappresentazioni fortunate sotto ogni aspetto.

Sulle traccie delle cartelle di rendita rubate alla Marchesa Colli di Felizzano

Milano, 10, notte.

Del furto patito dalla marchesa Colli di Felizzano, ha ora occasione di occuparsi anche l'Autorità giudiziaria della nostra città.

Nel settembre 1913 la marchesa lasciava il suo ricco palazzo a Torino, in via Bogino, 13, per recarsi alla chiesa di San Francesco da Paola: in via Po. Quando ritornò vide le due cameriere, rimaste sole nell'appartamento durante la sua assenza, in preda a grave terrore. Le due donne entrate nel gabinetto particolare della padrona avevano trovato il «secretaire» forzato e privo di una preziosa cassetta.

La marchesa potè constatare la mancanza di molti gioielli e di cartelle di rendita. Le indagini della polizia, allora, non approdarono a nulla. Solo si potè constatare che le cartelle asportate erano unicamente al portatore, per l'importo di lire 12,000, e che i gioielli — una «parure» completa di brillanti, che la signora marchesa possedeva da 40 anni, orecchini, orologi, croci, catene, braccialetti d'oro — erano stati portati via con una scelta [illegible] del loro valore.

Giorni sono si è constatato che alla Tesoreria provinciale di Milano [illegible] stata pagata a uno sconosciuto delle cedole di rendita appartenenti alla cartella N. 12231, che è appunto una di quelle rubate a Torino. La nostra Autorità giudiziaria, informata della cosa, sta indagando attivamente d'accordo con quella di Torino per seguire la nuova traccia.

Si ricorderà in questo argomento, che una cameriera della marchesa [illegible] di Felizzano fu recentemente condannata per furto alla contessa Lovadina, presso la quale ultimamente si trovava. Tale cameriera fu sospettata pure quale autrice del furto alla marchesa Colli.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

MERCATI

Bestiame.

AOSTA, 8 — Bovini vivi, al mirin. L. 1.— a 1.50 — Vitelli 1.— a 1.— Manzi e tori 1.— a 1.— — Maiali —.— a —.— — Carne di manzo, al chilo, —.— a —.— — Vitello 2.50 a 3.— — Salame —.— a —.— — Capretto 1.60 a 1.60 — Agnello 1.60 a 1.60.

ALESSANDRIA, 8 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 120.— a 130.— — 2.a 2.a qualità 110.— a 120.— — Buoi e manzi 1.a qualità 130.— a 140.— — 2.a qualità 70.— a 80.— — Carne di bue, al chilo, 1.60 a 2.— — Vacca 1.20 a 1.30 — Vitello 1.80 a 2.00 — Maiali freschi 1.— a 2.20 — Maiali francesi 1.— a 2.20 — Montone 1.70 a 1.90 — Agnello 2.— a 2.15 — Cavallo 1.— a 1.30.

Cereali.

AOSTA, 8 — Frumento, al quintale, L. 28.— a 27.— — Meliga 24.— a 27.— — Fagiuoli 30.— a 34.— — Orzi 24.— a 24.— — Fave 24.— a 26.— — Segale 22.— a 24.— — Avena 18.— a 20.—.

ALESSANDRIA, 8 — Grano, al quintale, L. 34.50 a 35.50 Meliga 29.— a 27.— — Segale 21.— a 23.— — Avena 18.— a 20.— — Fagiuoli 30.— a 44.— — Fave 22.— a 26.— — Orzi 18.— a 23.— — Veccia 22.— a 24.— — Ravizzoni —.— a —.— — Lupini 18.— a 21.—.

Farine, pane, paste e riso.

AOSTA, 8 — Pane 1.a qualità, al chilo, L. —.— — 2.a 2.a qualità 0.48 — Grissini 1.— — Paste alimentari 0.70 a 0.80 — Riso, al quintale, 45.— a 50.—.

ALESSANDRIA, 8 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0.62 a —.— — 2.a 2.a qualità —.— a —.— — Farina di granoturco 0.50 a —.— — Pane 1.a qualità 0.50 a —.— — 2.a 2.a qualità 0.40 a —.— — Grissini 1.— — Pasta 1.a qualità 0.60 a —.— — 2.a 2.a qualità 0.70 a —.— — Riso, al quintale, 45.— a 50.—.

Foraggio.

AOSTA, 8 — Fieno, al quintale, L. 9.00 a 10.00 — Paglia L.— a 6.50.

ALESSANDRIA, 8 — Trifoglio (erba), al quintale L.— a —.— — Medica (erba) —.— a —.— — Fieno (di maggengo) 8.— a 10.— — Paglia 5.— a 6.50 — Passolo di maggengo 17.— a 18.—.

Frutta e Verdura.

AOSTA, 8 — Castagne verdi, al quintale, L. —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Patate 14.— a 16.—.

ALESSANDRIA, 8 — Castagne fresche al mirin, L. —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Ciliege 0.— a 0.— — Fragole —.— a —.— — Mele —.— a —.— — Pere Lug. a 4.50 — Noci —.— a —.— — Fichi secchi —.— a —.— — Albicocche —.— a —.— — Pesche 2.— a 2.— — Fragole —.— a —.— — Uva —.— a —.— — Patate 0.75 a 1.— — Cipolle 0.80 a 1.20 — Cavoli 0.— a 0.— — Cavolfiori 0.— a 0.— — Piselli 2.70 a 3.50 — Rape —.— a —.— — Fagiuoli freschi 0.80 a 3.50 — Asparagi —.— a —.— — Pomidoro 0.60 a 1.30 — Cavoli, alla decina, 0.50 a 1.20 — Cavolfiori —.— a —.— — Broccoli —.— a —.— — Poponi —.— a —.—.

Legna e Carbone.

AOSTA, 8 — Legna di pecore, al quintale, L. 8.00 a 6.— — Carbone 18.— a 18.—.

ALESSANDRIA, 8 — Legna forte, al quintale, L. 5.— a 5.50 — Id. dolce 4.— a 4.50 — Carbone, al mirin, 1.50 a 2.—.

Pollame, uova e burro.

AOSTA, 8 — Polli vivi, al chilo, L. 2.50 a 3.00 — Uova, alla decina, 0.95 a 1.10 — Burro, al chilo, 3.50 a 4.— — Olio d'oliva 2.— a 2.20.

ALESSANDRIA, 8 — Uova, alla decina, L. 1.15 a 1.35 — Burro, al chilo, 2.— a 2.50 — Lardo 1.— a 1.20 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200.— a 210.— — Id. 2.a qualità 180.— a 200.—.

Vino.

AOSTA, 8 — Vino nostrano, all'ettolitro, L. 22.— a 45.— — Barbera 35.— a 50.— — Moscato 30.— a 50.—.

ALESSANDRIA, 8 — Vino rosso nazzano in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 32.— a 36.— — Id. id. 2.a qualità 28.— a 30.— — Id. id. nazionale 1.a qualità 30.— a 32.— — Id. id. 2.a qualità 26.— a 28.—.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CADEL, crediti filiali piccola, grande entità compresi coniugi. — Barletta, posta. c 34681

CERCO per vestiari militare tagliatori, confezionisti abile, ragazzo per carretto, ragazza lisio servizio. — Cardinal, via Berthollet, 15. c 34529

DENARO impiegasi su titoli, obbligazioni, ecc. — Negri, via Fratelli, 1. 34505

ESPERANTISTI. Trovereste prodotti extra mandate scrivendo cassetta 1036 Z., *Haasenstein e Vogler*, 2 copie. c 34514

LAVORO facile, lucroso, offresi ovunque. Assolutamente concorrenza cedere franco-bollo guidati. — Leonardo Generali, Milano. 8726

MERCURIO e platino nuovi e usati acquistansi contanti prezzo conveniente. — Via Madama Cristina, 20. c 34434

SCIAMOLE usate compro e vendo a buoni prezzi G. Ballaglietti, Arma, via Milano, 90. c 3197 T

TUBERCOLOSI, bronchiali, asmatici, volete guarire? Domandate Kuro grass. Laboratorio Vanini, Bologna. 804

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

ABILI tagliatori e tagliatrici biancheria militare troverebbero subito stabile, lucrosa occupazione. — Rivolgersi con referenze in corso Vittorio, 15. c 34493

APPRENDISTA o aiutante aria cercasi. — Levis, Carlo Alberto, 21. c 34484

AZIENDA trasporti e depositi cerca ragioniere, cassiere con cauzione 5000 e garanzia equipollente. Adeguato compenso. Esigesi referenze inappellabili. — Scrivere cassetta 1035 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34468

CALZATURIFICIO cerca apprendista o capo operaio lavorazione meccanica. — Coppa, via Fiocchetto, 8, Torino. c 3193 T

CAPO officina provetto, energico, capace organizzare, dirigere grosso reparto lorticoli per lavorazione proiettili; cercasi subito. — Inutile offrirsi se non fornito delle serie qualità richieste. — Dirigersi Società Ing. Romeo e C., via Paleocapa, 6, Milano. 9218 M

CASA confezioni cerca seria ditettrice; esigonsi referenze, certificati speciali. — Scrivere cassetta 1038 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34524

CASA commerciale cerca subito signorina seria, attiva, praticissima contabilità, bella calligrafia, stipendio iniziale seicento mensili. — Scrivere, indicando referenze, Casella postale 587. c 3213

CERCANSI cocchieri veterani militari, cocchiere domiciliato — Imprese, piazza Carlina, 8. c 33430

CERCANSI operai e tagliatori per abiti militari. — Rivolgersi negozio angolo via Genova e Monte Pietà. c 3242

CERCANSI operai per macchine punzonatrici automatiche. — Antonelli, via Nizza, 288, Torino. c 9276

CERCANSI subito lavoranti giubbe militari, ottime condizioni. — Divalo, Lagrange, 18. c 34604

CERCANSI agenti per conferenze e domicilio vestiario e biancheria; buona ripetizione. — Via Ludovica Jolanda, 41 bis; via Tiziano, 59. c 34580

CERCANSI operai alesatori, tornitori, rettificatori, piallatori. — Officina Mind, via Genova, 143. 34370

CERCANSI abili lavoranti in maglieria, Guadagno L. 4 giornaliere. — Via San Secondo, 30. c 34479

CERCANSI apprendiste e aiutanti pantalonaie, giubbe. — Piazza Carlina, 8, Incerti. c 9257

CERCANSI operaie pratiche confezione giubbe, pantaloni lavoria. — Direzione, via Cavour, 1. c 34176

CERCASI lavorante in calze. — Gazzelli, San Quirino, 22. c 3274

CERCASI abile capo tessitore per importantissima Officina Torino. — Scrivere, accennando la capacità tecnica, cassetta 1147 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9208 T

CERCASI lavorante ajutante aria per signora. — Duomo, via Roma, 21. c 9282

CERCASI lavorante capocalzolaio pasticciere, conciatore, per direzione Azienda primaria Torino. — Scrivere con referenze dettagliate e fotografia alla cassetta 1101 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9234

CERCASI immediatamente giovane lucidatore — Scrivere persona, speriamo, cassetta 1041 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34508

CERCASI chauffeur abile, buona referenze. — Croce Rossa, Lungo Po, 6. c 34506

CERCASI fattorino 13-15 anni. — Rivolgersi Calliaudo, via Bidone, 5. c 34509

CERCASI signorina colorizzare cartoline, anche non pratica. — Drogheria, Frejus 21. 34571

CERCO lavoranti camiciaio. — Via San Domenico, 17, Guido. c 34708

CHAUFFEUR patentato ricercasi per ramiera. — Scrivere, indicando persone, Vittorinelli, posta. 9238

CICLISTA meccanico, abilissimo montaggio biciclette, scriva cassetta 1149 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9235

CONTABILE pratico cercasi da Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1048 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34499

CUOCA abile, distintissima, cercasi da distinta famiglia forestiera Genova. — Indirizzare offerte, copia certificati, fotografia cassetta 1008 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9003 G

FABBRICA lombarda cerca abilissimo capo operaio per tutti tipi su telai «Double Locker» 11 e 18 pll. capace preparare orditi ed eseguire piccole riparazioni. — Scrivere con indicazioni, pretese, ecc., a cassetta 979 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9774 M

FOTOGRAFO pratico tutto ramo troverebbe impiego. — Ditta Ferrero, via Roma, 11. c 34496

IMPORTANTE stabilimento cerca persona magazziniere praticissima carta, cancelleria; serie referenze. — Indirizzare offerte cassetta 1135 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9262

MONTATORI bronzisti cercansi subito. — Invogeri Colombo e Serono, via Beccaria, 7. c 34500

PICCOLA, distinta famiglia cerca ragazza servizio, garanzie morralità. — Scrivere Tenera 12834, Torino. 34450

PRIMARIO Ufficio tecnico industriale cerca abile stenografa contabile, dattilografa, corrispondente italiano, francese e possibilmente a conoscenza di tedesco. Inglese scrivere o non munita di attestati di primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1146 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9043

SIGNORA sola, drogheria, cerca ragazza quindicenne aiuto commercio, senza vitto, regalo. — Serono, Rossini, 21 c 34491

URGENTE cercansi abilissime lavoranti, aiutanti cerniole. — Capriogliolo, 21, via Maria Vittoria.

URGE cuoco domestico età 25-30 anni; ottimi referenze. — Scrivere cassetta 1214 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9333

URGE cameriera tutto servizio, parlante, Alberoni. — Bernardi, via Rocca, 11. c 9253

Domande d'impiego 2

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

A CAPO ufficio, provetto contabile, corrispondente, calligrafo, esimio militare, disponibile; altissime referenze. — Scrivere cassetta 1026 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34449

A ora libera svelto contabile terrebbe libri, corrispondenza, fatture. Minimine pretese. — Scrivere Libretto riconoscimento 992148, Fermo posta, Torino. c 9225

ABILE cuoco domestico, referenze ottime, mitili pretese, cerca posto. — Banca Commerciale, portinaio. c 34445

ABILE chauffeur meccanico, pratico sostegni macchine estere e nazionali, esente militare, cerca posto ottimo. — Scrivere cassetta 1124 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3249

ALBANIANO, soldato francese, conoscenza quattro lingue principali, cerca occupazione corrispondente o altro decoroso; serie referenze. — Scrivere cassetta 1123 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33849

BALIA asciu, primo latte, robusta. — Angela Musso, via Lamarmora, 17, Torino. c 9268

CONDUTTORE montatore macchine vapore, motori scoppio, locomobile svariate qualunque impiego. — Scrivere cassetta 1111 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34443

CONIUGI donna cercano portieria; ottime referenze. — Rivolgersi Sacco, via Mazzini, N. 44. 34381

DATTILOGRAFA praticissima uffici, noioni impiego, conoscenza lingua cassiera o compilatrice. — Scrivere Emilia, posta, Pinerolo. c 9000

DIRETTORE stabilimento industriale, forzato trasloco motivi famiglia, disponibile posto analogo. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 183 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9208 M

DOMESTICO trentenne, serio, bella presenza, cerca posto distinta famiglia; disponibile entro otto giorni. — Scrivere 87, America, Ferme posta, Torino. c 34508

DROGHE, medicinali offresi giovane serio, attivo, quale magazziniere o piazzista viaggiatore. — Scrivere cassetta 1126 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9212

FARMACISTA non diplomato, alunno, premesse, Napoli, capacissimo banco, laboratorio, lingue, libero mobilitazione, accetterebbe qualunque sede, anche provinciale. — Tenera 12210. c 34518

GIOVANE signora, referenze, garanzia, offresi cameriera, commessa. — Scrivere cassetta 1047 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34578

GIOVANE signorina occuperebbesi dama compagnia sagai. — Scrivere Savica, posta, Torino. c 34520

GIOVANE 23 anni cerca subito posto domestico. — Scrivere fermo posta M. C., Torino. c 9264

GUARDIANI meccanici, recentemente licenziati, causa servizio militare, occuperebbesi presso importante Ditta costruzioni meccaniche. — Bertacchi, posta, Torino. 34704

LANIFICIO, Insegnatore provetto, capace direzione tecnica, offresene primaria, disponibile. — Scrivere cassetta 1146 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9263 T

RAGIONIERA, stenografa, lingue, offresi. Mitili pretese; referenze. — Moncalvi, Oporto, 29. c 34508

RAGIONIERA intelligente bella calligrafia, cerca ulteriore carriera commerciale, impiegherebbesi anche provvisoriamente. — Scrivere: Nina, posta, Pinerolo. c 9259

SEDICENNE, licenza tecnica, Scuola Commercio Sommeiller, occuperebbesi gentilmente ufficio; mitili pretese. — Tenera ferroviaria 12.870/1, fermo posta, Torino. c 34494

SIGNORINA bella presenza, praticissima scritoli uomo, signore, certificati, offresi cassiera. — Scrivere cassetta 1017 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino 34509

SIGNORINA, licenza tecnica, dattilografia, pratica corrispondenza, contabilità, cerca posto. — Scrivere cassetta 1031 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34454

SIGNORINA bella presenza, pratica commercio, ecclesiastici commissa, magazziniera, compitatrice. — Gili, 90, posta, Torino. 34464

SIGNORINA pratica contabilità, corrispondenza italiani, francese, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Ricca, via Bertholet, 18. c 34497

SIGNORINA seria, istruita, esperta negozio, cassiera, occuperebbesi commessa, cassiera. — Scrivere cassetta 1097 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34455

SIGNORINA pratica lavori ufficio cerca posto, anche subito. — Scrivere Amalia Valetti, fermo posta, Torino. c 34430

SIGNORINA ventiseienne, presenza, occuperebbesi qualunque compagnia, vice-governo, governo casa; primissime referenze. — Inserzione 3430, posta. c 34035

SIGNORINA provetta contabile, corrispondente italiano, francese, bellissima calligrafia, con referenze di primo ordine, disponibile. — Indirizzare offerte alla cassetta 1054 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34509

STABILIMENTO-Laboratorio chimico offresi quindicenne licenziato tecniche, robustissimo, buona famiglia. — Idro, corso Lanzo, 50, Torino. c 34430

STUDENTE Università cerca impiego qualunque; ottime referenze. — Allibrandi, posta, Torino. c 9240

VEDOVA signora sempre, pacifica, cerca sorvegliare, cercherebbe casa signorile per governo, governina, anche estate. Abilissima sarta, massima serietà lavoro, già direttrice, anche come dama compagnia. — Maddalena, 121, posta. c 34419

VENTOTTENNE esente militari, intraprende clientela tessuti; pratica Commissariati fornitori militari, cerca buon impiego stabile. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1011 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34381

50 lire pronte per chi trovasse occupazione a provetto scultore in marmo, modellatore, abbozzatore, fattore. — Scrivere cassetta 1018 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34500

35 anno serio, attivo, parla discretamente francese, inglese, cerca referenze, esonto servizio militare, occuperebbesi presso importante Ditta commissionario orologeria, qualunque lavoro, purchè decoroso. — Scrivere cassetta 1145 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9243

d'Azienda
Capitali, Società, Affari e Cessioni 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1

AFFITTERO abilissimi rilevando dopo prova, Torino, provincia. — 1096 N., posta, Torino. c 34496

AVVIATISSIMO Alimentarie rimedi. — Informazioni Magazzino Società Operaia via San Domenico, 20. c 34411

AVVIATISSIMO Ufficio rappresentanze cerasi cinquemila oppure associerebbesi disimile. — Ruggiero, posta. c 34502

AZIENDA chimica avviatissima, lucrosa, Torino, finanziasi causa richiamo, militare, condizioni favorevolissime. Ottima occasione per chimico, farmacista, pratico od anche signora. Ribasso dalle 40 alle 50 mila. — Scrivere cassetta 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9040 T

AZIENDA prodotti medicazione antisettica causa decesso vincolasi. Capitale mite, occasioni; interessi affari, interdittata clientela. — Cassetta 1044 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34504

BERGAMO. Bisognasi riparto subaffitta elegante Bar centralissimo, prodotto. — Rivolgersi Caffè Garibaldi, già Gambarana, Castellerona, Bergamo. c 9231

CERCASI capitalista 2000 a 100.000 ipoteca stabili. — Degionantini, via Po, 20. 34544

CINEMA rimettere avviatissimo, buona posizione, prezzo mite. — Ponte, Torino, Frassati. 34533

GIAVENO. Di richiesta Albergo Centrale, vicino stazione tramvia, splendida posizione con annessi. — Rivolgersi al proprietario Giai, via Giovanni. 34548

MUTUI ESTERI ESTERI 60,000 lire anche frazionate. Nessuna spesa iscrizione. — Scrivere cassetta 1022 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34483

OTTIMO affare Antica, avviatissima Libreria, Tipografia, Legatoria, posizione centralissima, città piemontese, ottima clientela, lavoro assicurato, fortissimi per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1121 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9138 T

RIMETTONSI subito locali in posizione centralissima, mobilie e merci per laboratorio di sartoria. — Rivolgersi avvocato Chiesa, via Garibaldi, 18, Torino. c 34531

RIMETTESI per cessazione commercio avviatissimo negozio giocatelleria, oreficeria, argenteria. — Via Roma, 20. 34570

RIMETTO avviato negozio mercerie, camiciserie, biancheria maglierie, prezzo mite. — Albano, corso Regina, 98. c 34455

VENTIMILA cercansi quinquennio-decennio, prima ipoteca decapitata provincia Cuneo. — Telefono 21675, posta. c 34478

1000 lire manuali impiego personale serio Azienda reddito ottimo mille lire garantite. — Scrivere cassetta 1146 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9171

Ville, Case, Terreni, vendite, Acquisti, affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prezzo conveniente vendesi palazzina otto ambienti, giardino. — Caraglio, 105, Borgo San Paolo. c 34600

ACQUISTASI villino mezza montagna oltre 800 abitazione. — Scrivere cassetta 1097 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34474

AFFITTANSI Valle d'Aosta, posizione splendida, alloggi mobiliati, luce elettrica, acqua potabile. — Rivolgersi Negro Carlo, Aosta, 51 St-André. c 34478

AFFITTANSI ora camere signorilmente mobiliate, villa splendida, grandioso parco, fermata tramway. Monzalbari. c 34419

AFFITTASI Dronero, pochi minuti Torino, Villa San Salvi. — Rivolgersi ivi. c 9264

AFFITTASI collina palazzina sette camere, giardino, frutteto, uva, mezza montagna, modico prezzo. — Pe. c 34404

ALASSIO. Allegro ammobigliato. — Rivolgersi Torino, Monte Pietà, 21, Crarera. Telefono 10-07. c 34441

ALLOGGI ammobigliati o vuoti con giardino. — Via San Martino, 200. c 34702

ALMESE. Vendesi palazzina, comodità, giardino. Affresi appartamento vuoto ex-mobiliare. — Ugnes. c 9004

BAGNI Mare, Spotorno (ferrovia Genova-Ventimiglia), spiaggia, località tranquilla, sicurissima, lontana pericoli guerra, affittansi appartamenti arredamento ammobigliati, con luce elettrica, acqua potabile, grande giardino. — Rivolgersi Paolo Mojan, Savona. 9054

BORGO Nuovo acquisterei casa reddito ottantamila circa. — Offerte Tenera ottocentoquarantacinque. 34344

BUON prezzo affitto alloggio comodo vicino stazione Balangero. Altro piccolo casetta, frutteto adiacente, sopra collinetta Lanzo, affitto, vendo. — Rivolgersi Marchetti, fornaciaio, Mathi. c 34509

CASA da vendere via Leyni, N. 1, Romana. c 34439

CASETTA palazzina nove vani, giardino, vendesi, affittasi, anche mobiliata, vicino ex-Barriera Francia. — Scrivere Collegio Nevia, Rivoli. c 9173

CASSOLO Valle Po, 1365. Villa Tripoli. Affittasi appartamento mobiliato. — Bronzo Tommaso proprietario. c 9200

COMPRASI casa campagna preferibilmente imbocco Valle Susa; esclusi mediatori. — Scrivere lo-calità, prezzo cassetta 1052 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34502

DA vendere villa di dieci ambienti e due per cucine, forno locale per garage e altro. Frutteto. — Rivolgersi portinaio Morra, via della Zecca, N. 21. c 34464

ISOLATO civile industriale, superficie mq. 4500, situazione eccezione reddito netto attuale 6% aumentabile, capace elevazione fabbricati, adatto Collegio, Ospedale, qualsiasi industria, buon impiego capitale, vendesi parte a mora. — Scrivere cassetta 1097 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34466

MONTAGNA, ferrovia. Due alloggi mobiliati affittansi a stagione estiva. — Portinaio, Via Domenico, 31. c 34501

MONTAGNA. Signora condurrebbe seco due bimbe giovani 6. — Moru, Carlo Alberto, 34. c 9202

ROSTA, stazione, vendesi palazzina nuova; comodità. Prontamente affittansi alloggi mobiliati — Godenzo. c 9260

SUBAFFITTASI in via Giuseppe Grassi, N. 19, signorile di cinque ambienti, mobiliato, con giardino. — Per la visita e trattative rivolgersi alla portineria. c 9207

TORRE Pellice, campagna. Affittasi alloggio ammobiliato. — Ditta Fiora, Lucerna San Giovanni. c 9205

VENDESI vecchissima villa con grandissimo parco ombreggiato, adatta a pochissimi minuti d'automobile dal centro città. — Guglielminetti, via Garibaldi, 33. c 34500

VENDESI podere sud-est collina di Saluzzo, composto di ampia vigna, campi, prati irrigui. Ottime condizioni di posizione e produttività. — Offerte cassetta 1107 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO, affitto, anche subito, cascina 20 giornate terra ire, vigna, campo, bosco, molta frutta; recapito, strada Torino Revigliasco. — Arturo Bellei Mercatteri. c 9272

VALLE di Lanzo, in Marcenasco, affittasi due camere letto, cucina. — Richiardi, San Balzaro a Torino. c 34509

VILLA da affittare Valsalice, 10 vani, bella vista, posizione meravigliosa. — Dirigere proprietario casa via Maria Vittoria, 26. 9114

VILLEGGIATURA, Oulx (Valle di Susa), 1160 s/m. Affittansi due villette, alte e nove lotti, splendida posizione, riparate, ombrate, vasto frutteto, acqua potabile, luce elettrica, water-closet, pozzo convenientissimo. — Rivolgersi Farmacia Balbis, a Barbonecchia dottor Balbis. c 9215

VIU. Affittasi, vendesi villino ad ambienti. — Chiesario, via Priocca, 37. 9234

9500 villa ad comodo ammobigliata, luce, giardino, 7 vendo a Antonino. — Parisi, Chivasso, 5, Torino. c 9179

Rimesse ed uffici di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Alloggetto convenientissimo. — Via Stigliano, 30 (vicino antica Barriera Francia). 34500

AFFITTANSI via Bogino, 27, 2. 3 ambienti, acqua, cesso, L. 18. Alloggio 7 membri, piano secondo, prezzo convenientissimo. c 9220

AFFITTASI in palazzina via Bonsani angolo Varese (vicino Corso Madrid) alloggio 2.o piano, sei ambienti, veranda. Aspetto ottocento. Visibile tutte le ore. 9253

AFFITTANSI case nuove alloggi due camere, 25 quintali. — Napoleone, 75. 34475

AFFITTANSI ammobigliati alloggi 5-6 camere, prezzi miti. — Cibrario, 78. c 9202

AFFITTASI luglio, ottobre alloggi 3.o, 3.o piano, cinque vani. — Madama Cristina, 51. 34436

AFFITTASI appartamentino quattro camere, bagno, termosifone. — Corso Siccardi, 78 (Crocetta). c 34474

AFFITTASI alloggio tre camere ammobiliate soleggiatissimo, illuminismo. — Corso Valentino, 1. c 9227

AFFITTASI 1.o grazioso grandioso locale, piano mobilia, adatto negozio macchie. — Via Maria Vittoria, 21. c 9045

AFFITTANSI due camere, cucina, stanzino, due ingressi, quarto piano. — Madama Cristina, 39. c 34504

AFFITTASI pressantemente, corso Casale, cinquanta, alloggio quattordici nove membri, giardino. c 34503

AFFITTASI presenta comodo alloggio sei camere, vicino stazione. — Galliari, 10 bis. c 9208

AFFITTASI ottobre alloggio signorile sei ambienti, bagno, termosifone, grandioso terrazzo, veranda, garage. — Palazzina, Monsalvo, 56. c 34384

AFFITTASI alloggio mobiliato, bagno, elettrico. — Via Saluzzo, 13, piano secondo. c 34538

AFFITTASI alloggetto due camere, pianoforte, primo piano, gas, acqua, cesso. — Artisti, 13. 9225

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, salottino, garage. — Via Cibrario, 61, angolo via Amedeo Perron, 38. 33944

CERRETESI alloggetto centralissimo, parte mobile. — Schiarimenti Cordiviola Arnaldi, posta, Torino. c 34483

CONIUGI soli cercano subito alloggio mobiliato cinque vani, cucina, possibilmente vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1049 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34545

DIETINA signori sola cerca camere vuota presso famiglia seria, tranquilla. Dare referenze. — Emilia, presso Trivero, via Depretis, 12, Torino. c 34466

DUE alloggi affittansi via Amedeo Peyron, 18, al piano terreno ed al terzo, sette vani caduno, gabinetto bagno, riscaldamento, comodità moderne. 34423

ELEGANTE appartamentino, mobilio nuovo, tre camere, cucina, confort. — Valeggio, 18. 34463

LOCALE al piano terreno per uso ufficio. — Via Saluzzo, 17. c 34484

MADONNA Pilone. Alloggio sei camere, prima piano. — Rivolgersi Ristorante Moletto. c 34549

PER durata guerra affittasi villino subito casetta campagna con giardino, circa 7 ambienti mobiliati o no. Posizione Travaglia, Barriera di Francia o San Paolo. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 1141 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9250

SIGNORINA sola cerca camera vuota, anche prossimità. — Posta, Alessandria. c 9267

SUBAFFITTASI al presente alloggio sei ambienti, cucina moderna, prezzo conveniente. — Rivolgersi Pompolli, via Alpi, 5, Torino. 34451

UFFICIO od alloggio affittansi quattro camere, cameriere, ingresso, in casa signorile, piano terreno. — Via Donizetti, 9. c 9048

VIA Manzoni, 3, affittansi eleganti locali uso negozio od ufficio. c 33951

VIA Santa Chiara, 28, Bottega, alloggi 4, 5, 3 camere; prezzi convenienti. c 9179

VIA Garibaldi, 3, piano nobile, disponibili subito due eleganti alloggi contigui: 9 vani, vasto terrazzo; 8 vani, grandi salone 80 mq., dirimibile, piena luce, riscaldamento termosifone cinque mesi.

6 ambienti vuoto, mobiliato elegante, luce elettrica, gas, termosifone, 60 mensili. — Maricile, posta, c 34470

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Camera, salotto signorilissimi, unico, luce, riscaldamento, bagno, telefono, subito, volendo pensione. — Corso Valentino, 94. Dettagli Farmacia. c 9225

CAMERA matrimoniale, salotto, elegantissimi, bal. Cosmo — Via Madama Cristina, 4, piano primo, ingresso particolare. 34476

CERCO per 12 1.o signolo camere ammobigliate, fino 20 o 30 mensili. — Scrivere cassetta N. 1033 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34487

DISTINTO impiegato cerca stanza ammobigliata arioso, tranquilla, eventualmente con pensione, pressi Piazza Dante, D'Azeglio. — Scrivere cassetta 38118 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9207 M

ELEGANTISSIMA, spaziosa, moderna camera, indipendente, confort, ambiente signorile. — Vanezzio, 15. 34548

PRESENTEMENTE camera, salotto ammobigliati, pianoforte, volendo alloggetto terrazzo particolare. — Via Ospedale, 4 bis. c 34462

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. segretissime informazioni, investigazioni, sorveglianze: Detective Istituto, Arsenale, 3. 34499

A. Assume scrupolose informazioni, sorveglianze segrete, ricerche «La Nazionale», Madama Cristina, 20. c 34462

AFFITTI eleganti signora, nome, modelli, compro, vendo. — Franca, Lagrange, 24. 34120

AFFITTI eleganti come, donna, vende, compro — Percorso, via Nizza, 12. c 9097

ACQUISTEREI occasione cavallo con carro oppure 4 magazzini, scaffali, banconi, tavolati, motore alternato trifase 300 volts, 2 cavalli, trasmissioni, impianto luce elettrica. — Offerte Villarenalli, posta. 9033

CALDAIA e motore Sulzer superficie riscaldamento mq. 35, come nuovi, vendonsi anche separatamente, Fabbrica pani e misure Opessi, via Stupinigi, 909, Torino. c 9021 T

CERCANSI 2 putrelle 18x8 occasione, 6 metri cadauna putrelle 5x1.15 circa. — La Fiorente, via Carlo Alberto, 7. c 34582

CERCO subito locale edificio meccanico con motore, trasmissione; eventualmente rilevarei macchinario. — Offerte cassetta 1137 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9030

CINQUANTENNE sola cercasi governare signorina, vedovo, famiglia seria, con professione, scopo matrimonio. — Scrivere Giuseppe, posta, Torino. c 34531

COPPIA cani danesi pura razza vendonsi. — Corso Cosenza via Villa Regina, 9. c 34549

DISTINTA signorina, istruita, dote, sposerebbe commerciante oppure impiegato governativo — Illanes, posta, Romagnano (Novara). c 9205

DENTIERE inservibili compera Baraccone orologeria perfezionata via Nizza, Ampezzo 13. c 34530

EDUCATISSIMO, conoscerebbe vedova giovane, ricca, distinta, scopo matrimonio. Massima discrezione, serietà. — Tenera 158 c 34497

FEDE — Ringraziati gentili espressioni. Sempre a unico bene. Arrivederci! 9080

FRANCESCA — Sta tranquilla, il tuo nel cuore, unico affetto, grande, sempre. Pensiero incessante. Tua lontananza renderà vita penosa. Prudenza. Auguri. Saluti. Paolo. 9209

GIOVANE distinta signora cerca diventi prossimamente ricca, abilissima, simpatia. — Posta, Rivoli. 34374

GIOVANE vedova cerca impiegato lire 300; garantisce. — Mariuna, fermo posta. c 9204

GIOVANE piemontese (resistenza quinquennio, carriera governativa, reddito ufficiale 7500, tratterebbe da gentiluomo, anche mezza parenti, esclusi mediatori, per conoscere distinta signorina o vedova, scopo matrimonio. Rifiuto 18 luglio. — Scrivere Ricevuta Inserzione 9237, posta, Torino. c 9237

LEDDE — Lessi in ritardo. Prego ritirare posta. R. c 34508

M. O. — Grazie buone parole poveri vecchi. Paolo. c 34477

MATRIMONI ricchi, onorati tratta gratuita distinta signora. — Scrivere Zeta, casella postale 56, Torino. c 9230

MACCHINA fotografica cerco occasione. Indicare dettagliatamente formato, marca, obiettivo, prezzo. — Scrivere Arturo, 111, Torino posta. c 34523

MONTACARICO d'occasione acquistasi, portata 50 kg. 100, corso Duca Genova, 5. — Dora Biscotti, Torino, corso Palermo. c 9270

NOCE — Continua bellissimo miglioramento. Attendoti impazientemente con infinita tenerezza. Immensa passione. Pastiglione. c 9208

OCCASIONE vendo sala mogano, mobilio, piano forte, lampadario. — Silvestri, 42, portierie. c 9241

PER lessico vendonsi vetrine solidissime e in ottimo stato per articoli cancelleria. — Per trattative scrivere cassetta 1136 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9154 T

PIANTERA — Se non mi puoi illuso, la prego indirizzarmi sonde corrispondenza indirizzando posta Torino al nome ragazzo in mia compagnia aggiungendo nome piazza donde mi parti. Grazie. Omaggi. c 9209

PIANOFORTE comperesi se vero occasione. — Scrivere cassetta 1145 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9260

PREMIATA Sanatemania, Garibaldi, 6 (cortile Cinematografo Olimpia), consulto personale, corrispondenza, ore 13-17, cartoncino lire una. 34217

POLLAI, alla zincata, triciclaverdura acquisto. — Scrivere cassetta 1050 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34454

PROFESSIONISTA conoscerebbe signorina bella, attraente, scopo matrimonio. — S., 340, posta. 34446

R. — Sto bene; ti ricordo sempre; scrivi subito. 34466

SEMPRE — Triste, inquieta, penso scrivere, desideri, perdono, indirizzo premuroso. Tua 34447

SIGNORA giovane, alloggio proprio, cerca impiegato privata società. — Annalisa, 450, Torino. c 9094

TAGLIATRICE meccanica carta, 60 centimetri, comprerebbesi occasione. — Offerte cassetta N. 1044 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34457

UFFICIALE trentenne richiamato volontario Libia, ora fronte,

ESAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' — ECONOMIA
UNICO PER SCRUPOLOSE DA SOMMI MINISTRI
Insistere sul nome e scatola di latta.

Prem. con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 11 — TORINO.

SEMPLICI (Lifiasal) danno una perfetta e comoda **Acqua San Pellegrino** appena fatta.
IODATE (Indumilifiol) (al bisogno di subito) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una **Efficace Cura Iodica.**

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti nessun aumento
Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,50 - 4 bottiglie per posta L. 12.
Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - Napoli-Corso Umberto I...118 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Indispensabile per
MILITARI

SACCO DA CAMPO di tessuto impermeabile **L. 40**
Misura la persona che si corica dentro dalla pioggia e dall'umidità della terra. È uno, leggero, arrotolabile, non ingombrante. Adattissimo per la vita in trincea.
CITTADINI PER UFFICIALI - IMPERMEABILI GRIGIO-VERDE
SARTORIA CELEGHIN e ROSSI, Via Pietro Micca, 2 — TORINO

La Bicicletta **PASCHETTA** sono le più **ROBUSTE ELEGANTI e SCORREVOLI**

La Bicicletta **PASCHETTA** sono le più **CONVENIENTI** e sono **GARANTITE** in modo **ASSOLUTO**

EUGENIO PASCHETTA

Angolo via Genova e S. Teresa — **TORINO** — Telefono 34-67

IL PIU' IMPORTANTE ED ASSORTITO NEGOZIO DEL RAMO CICLISTICO

PREZZI FINO AD ORA MAI PRATICATI
Biciclette con ogni garanzia a partire da L. 75

Campanelli	cad.	L. 0 50
Manopole	al paio	» 0 30
Chiavi	cad.	» 0 45
Luce pneumatici	la serie	» 0 20
Fermapiedi	al paio	» 0 40
Fermacalzoni	»	» 0 10
Fanali	cad.	» 2 50
Portatandi	»	» 0 30
Serratte	»	» 1 50
Cinturini	»	» 0 20
Pompe cellulolda	»	» 1 50

COPERTURE Primarie Marche da L. 4,75
CAMERE D'ARIA Primarie Marche da L. 2,75
CAMBI con macchine usate a condizioni favorevolissime
RIPARAZIONI garantite compiute su tariffa minimissima

Portapompe	al paio	L. 0 20
Valvole	cad.	» 0 50
Tubetti soluzione	»	» 0 10
Portabagagli	»	» 1 10
Portabiciclette	»	» 1 10
Fanali	»	» 3 50
Mozzi	al paio	» 6 —
Pedali	»	» 3 50
Telai	cad.	» 80 —
Cerchi	»	» 2 25
Manubri	»	» 3 25

OLIO GLIDE l'unico adatto per movimenti a sfere
PASTA GLIDE insuperabile per catene da biciclette

GRANDIOSO DEPOSITO

Insuperabili Pneumatici

TEDESCHI

AI MECCANICI E RIVENDITORI FORTISSIMI SCONTI
Richiedere nuovo grandioso Catalogo "Riparto Cicli" inviato ogni giorno

---

ANDORNO (BIELLA)

2 ore da TORINO — 3 ore da MILANO

Hôtel Sella e Stabilimento Idroterapico

Giugno-Settembre

Cure fisiche e dietetiche complete
150 camere - Luce elettrica - Ascensore
Posta - Telegrafo - Telefono

Pensione da L. 10 a L. 15 al giorno, compresa la cura idroterapica — Facilitazioni per famiglie.
Direzione medica: Professore **G. RUGGERO** Direttore della Clinica Neurologica della R. Università di Torino, coadiuvato da due distinti medici.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione in Andorno — Per telegrammi: HOTEL SELLA - ANDORNO CACCIORNA.

SI AVVERTONO I COMUNI
che abbisognano di
BRANDE e MATERASSA
per erigendi Ospedali, di rivolgersi a
CELESTINO GIUSEPPE
TORINO - Via Venti Settembre, 51 - TORINO
Specialista in tutti articoli. 200

Sofà "LUCHINI"
solidi e i più pratici custom. ridottibili a letto
LIQUIDAZIONE MOBILI
Torino — Via dei Mille, 26 — Torino
534

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alessandria)
50 litri da pasto fino rosso L. 15; Barbera, Grignolino, Nebbiolo L. 20. Bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebbiolo, Bonarda L. 33; Moscato spumante L. 2 — Stazione partenza. 108

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

Fornelli alcool
veri parigini vendonsi a prezzi d'assoluta concorrenza. — Cortile via Lagrange, N. 22, Torino. 6050

PALCHETTI spec. SOVRAPPONIBILI AI PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 21, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-19 — 142

Grammofoni e Dischi di tutte le marche a prezzi ribassati.
G. BRUNO - Piazza Carlo Felice, 10
3009

Drogheria Costelino PASTA per disinfettare lego. Bottle delle e bolli pensatore e Polvere insetticida. 129
Via Fo. N. 58, accanto al Teatro Nazionale.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reti metalliche elastici e in ferro. Sedie e creme per materassi - Cat. a ill. gratis A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 29, angolo via Napoli. 133

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 2 — *per adulti L. 4,50.*
— Vendesi in tutte le Farmacie. —

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 6 a 8. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI in Arboro Vercellese. 2287

Città di Savigliano

E' vacante il posto di Sostituto Segretario-Capo. Lo stipendio iniziale è di L. 2000 elevabile a L. 2600 lordo di R. M. col nuovo organico in corso di approvazione.
Presentare entro il venti del corrente mese documenti di rito, patente di Segretario Comunale e prove avere prestato servizio per anni tre presso altro Comune quale Segretario o Sostituto-Segretario.
Savigliano, 9137

L. 10 **Problema Risolto.....!**

L'apparecchio **SIFONE** è l'unico che vuota le damigiane senza sforzo da terra e senza interrompere il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquore, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.
Un bambino può usarlo.
Mod. A per damigiane vuote L. 10
Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10,50. Contro assegno L. 50.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare **Illustrazione "Sifone"**

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA

coll'uso della vera acqua Fedora
Non fallisce mai nel rendere ai capelli incanutiti che ne fan perdere la colorita il colore della giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, restituendo loro forza, morbidezza ed elasticità. — Deposito in Torino PAOLO BOGGIO, farmacista corso Vittorio Emanuele, 84 (piazza del Monumento). — Flac. da L. 1; 1,75; 3. Pacco postale cent. 80. — Nei principali Profumieri. 4012 A

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 7025

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 12 Via Garibaldi, 19. — 1043

SIFILIDE Cura del 000 combinata. Efficace, breve, radicale. — Piazza del mercato.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZOSI, direttore di Sezione al P. Siciliano Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65 1018

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11. Dalle 10 a 18.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Franc. da Paola, 19 bis. Ore 10-11; 14-17; 19-20
177

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

TORINO - Piazza Statuto, 10 (scala propria)

ERNIE

Ai disillusi, a tutti gli sfiduciati

dei comunissimi ordinari cinti con o senza molla di confezione ordinaria, come un oggetto qualsiasi, viene offerta la *prova gratuita reale, documentata dell'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto*. Che essi si rechino, senza alcun legaggiamento né formale, né verbale, alla Sede dell'*Istituto* a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri. Avranno conferma d'indirizzi, presso i quali potranno scrivere od incaricare medici, parenti e amici d'informarsi se gli apparecchi dell'*Istituto* siano stati o no capaci di ridurre, immobilizzare in pochi mesi, *spesso in meno di trenta giorni*, ernie gravissime di varian volumi, molle volte grossissime, ridonando la fede, la salute e la vita a chi, vivendo sofferente con i vecchi ordinari cinti, con disturbi viscerali, coliche, male ai reni, ecc., ecc., aveva la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, *solo dopo però*, si recheranno — se credono — a comandare di confezionare loro, dietro esame minuto e dettagliato del caso, con ogni cura e riguardo, un apposito apparecchio rilasciato con garanzia legale scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.) e con tutti quei consigli che l'alta competenza professionale del distinto specialista Ortopedico dell'*Istituto* crederà opportuno e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, se interpellato, non indirizzi i colpiti da ernie alla Sede dell'*Istituto*, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'indiscussa serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernia che, sollevato, contenuto immediatamente dall'applicazione di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi caldamente ad ogni erniuso — come prova di riconoscenza contro la invidie e le gelosie di stirpe — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi del

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

Casa di 1° ordine e di fiducia, Sede centrale in
TORINO - Piazza Statuto, 10 - scala propria
Aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19
Domeniche e Feste fino a mezzogiorno.

Nuovi sistemi di apparecchi per l'estate con preparazione vulcanizzata per evitare ai lavoratori ed a tutti coloro che sudano molto ogni disturbo, in specie il bruciare e l'infiammazione della pelle, così sovente provocata, con pericoli d'infezioni ed altro, da altri ordinari cinti.

Diffidare d'ogni fraudolenta sostituzione di persona ed imitazione degli apparecchi dell'*Istituto*.

Nelle qui sotto elencate località, e non altrove, il DIRETTORE dell'Istituto personalmente sarà visibile, e le persone interessate potranno con tutta fiducia recarsi a consultarlo, contando interamente sopra la sua apprezzata competenza, sopra l'interessamento discreto e devoto per ogni caso e per ogni singola persona.

NOVARA: 12 luglio, **Albergo Italia.**
SUSA: 13 luglio, **Albergo del Sole.**
FOSSANO: 14 luglio, **Albergo Moderno.**
SALUZZO: 17 luglio, **Albergo Corona Grossa.**
ALESSANDRIA: 19 luglio, **Albergo Europa.**
IVREA: 23 luglio, **Albergo Universo.**
CASALE MONFERRATO: 28 luglio, **Albergo Rosa Rossa.**
MONDOVI': 31 luglio, **Albergo Croce di Malta.**
BIELLA: 2 agosto, **Albergo Testa Grigia.**
ASTI: 4 agosto, **Albergo Reale.**
VERCELLI: 6 agosto, **Albergo Lese d'Oro.**

NB. Il Direttore dell'Istituto sarà visibile in queste località ed in questi Alberghi, nei giorni annunziati, **solo dalle ore 8 alle 12.** - Preghiera di tagliare e conservare i qui elencati passaggi.

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL
SENO
COME QUESTO!
PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO
senza ricorrere, ingannare o danneggiare all'organismo.
TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO
Bellezza e sviluppo rapidamente in modo sorprendente, semplice, sicuro, senza disturbi, senza pericolo, senza dolore, senza cicatrici, senza rossori ed irritazioni per qualunque età.
Solo e Vero Metodo Razionale e Moderno
Consulti per corrispondenza ed opuscolo gratis, segretezza.
Dr. M. S. PARKER Co.
Via Palestro, 2 MILANO

NON PIU' MIOPI PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti.* — Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Montecalvario, 29, NAPOLI.

IDROS

Consigliamo ai nostri Clienti che vanno a villeggiare in località ove non esistono nostri Rappresentanti o Rivenditori, di farsi spedire le nostre rinomate **ACQUE DA TAVOLA** alle condizioni seguenti;

Cassa da 30 bottiglie	(imballaggio e vetro compresi	con tappo	sughero)	L. 13
» » 30	»	»	meccanico)	L. 16
» » 50	»	»	sughero)	L. 21
» » 50	»	»	meccanico)	L. 26

I vetri resi allo Stabilimento entro l'annata sono rimborsati

4 TIPI DI ACQUA IDROS
Digestiva - Digestiva ricostituente - Diuretica - Lassativa

TORINO - Via Giacinto Collegno, 19 - Telefono 55-65

"Gas in ogni luogo"
(Brevetti TALMONE)
TORINO — Corso Francia, 1 bis — TORINO

SCALDABAGNO IDEALE
Funzionante a gas di lumière, senza odore né fumo, esente da pericolo di scoppio, fa più avere il bagno pronto in pochi istanti e con poca spesa. Adatto alle ville e palazzine in campagna. Il medesimo generatore può alimentare la stufa od un radiatore ad elementi per riscaldare la biancheria.

« Signor Talmone — Con piacere vi certifico che lo Scaldabagno con gas di benzina, da voi forniteci, funziona egregiamente e con poco rumore. Ritengo che sia, per praticità, sicurezza, rendimento termico e silenziosità, uno dei migliori costruiti sino ad oggi. », quel che più monta, costruito in Italia. Ralleggramenti all'inventore e saluti distinti. 1020
Susa, 6 giugno 1913.
Dev.mo: G. MATRICARDI ».

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza cauterizzare
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 17, p. 2.°
— Visite tutti i giorni: 9-10 10-15, 17-19 — 132

QUALSIASI
Blenorragia

recente, cronica si guarisce col metodo di cura [illegible] del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 5. 607
FARMACIA FRIENS - Corso Francia, 33 - TORINO

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12
137

RENE MOBILE (spostato)
Chi lo trascura o porta una cintura non adatta o mal fatta, si espone sicuramente a **gravissime conseguenze!** Ricorra una cintura fatta con la **massima perfezione**, di cui teniamo in **vera specialità, di grande efficacia** per dilatazione di ventricolo e abbassamento d'utero. - Stabilimento **BAGNI**, Via Lagrange, 9, Torino
041

LE
PASTIGLIE
Digestive Dissettanti
LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma corroborano il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottengono ritorsioni trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della Marca di Fabbrica depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE
digestivo-dissettanti
LEONE
ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina vaglia di lire una
PREMIATA CONFETTERIA **L. Leone** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO